1734

VIDA
DE S.
CLARA

805

2-9-6



BIBLIOTECA
DEL
Rey N. Señor.

VII Y 6

805



-II-5-6-

Cuenta 278

MS
1734

N. 3. N° 278.

Italiano ~

Dela Bibliotheca del Col.mo Accademico

All'Ill.ma et Ecc.ma Sig.a la Sig.a Dona Maria
Pimentel, et Fonseca Contessa d'Oliuares
Patrona mia Colendissima.
D. P. Vrsino Vescouo di Spoleto.

Quando V. Ecc.za andò per sua diuotione questo mese di Aprile passato con l'Ecc.mo Signor Ambascia-
tore suo marito a uisitar la Santissima casa della Madona di Loreto nella Marcha, et altri luoghi di ueneratione che si possono uedere in quel uiag-
gio, fu uno molto celebrato, che è il luogo, doue stà la Beata Chiara di Montefalco, et della uita, et miracoli di quella uidde V. Ecc.za il libro scritto a mano, doue se ne tratta. Et mi fauorì di com-
mandarmi, che io glielo facesse copiare per tener-
lo, come merita, per gioia pretiosa frà le altre che V. ecc.za hà carissime. Io l'hò fatto copiare con tutta la fedeltà che hò potuto, e con tutta la uerità dell' historia, senza hauer lasciato di trascriuere nissuna lrà dell' originale, et così

mando a V. Ecc.za questo libro col uero desiderio che conosce dell'affettione, et seruitù mia uerso la Ecc.za V. per ubidirla in maggior cosa, et la supplico mi commandi. et prego nro Sig. Iddio lungamente la conserui con ogni felicità come desidero. Di Spoleto a di 26. di Ottobre M. D. LXXXVII.

Inclita, e bella diua
Sacrosanta inmortal celeste, et alma,
Che la corporea salma
Lasciasti in grembo al tuo natiuo Monte
Acciò douesse al Cielo alzar la fronte;
Le gratie, ch'hai mostrate in ogni riua
Dell'Vmbria apparir fan tanto giogioso
Il Falcon generoso,
Che cosi d'alto le sue luci stende,
Ch'inanzi al sol con l'Aquila contende
Se ben di nome Chiara
Sei stata sempre, e piu d'effetto in uita
Da che ti troue unita
Col dolce, amato, e caro tuo Signore
Tutta piena di giogia, e di splendore
Vorrei con altro nome di più rara,
E maggior eccellenza hoggi chiamarti
Però ch'in queste parti

Cosa non veggio di più Maiestate
Nè che mi mostri maggior Santitate

Dirò dunque o gran Nume
O raggio bel della bellezza eterna
Che illustri ogni superna
Parte del Ciel, e'n sin da Noi ti stendi
Scorgi l'affetto, e'l mio desir intendi,
Ch'Io vorrei per honor del tuo gran Nume
Con le lingue de gli Angioli, e de' Dei
Dir quale, e quanta sei
O qual Promesso un raggio tuo giocondo
Spiccar dal Ciel per dimostrarti al Mondo

Son veramente segni
Di Santità tanti celesti doni,
Che Dio per testimoni
D'Amor nel Mondo a Lei sua sposa ha dati

E de gli honor, ch'in Cielo hai frà Beati
Onde qual sceso da i superni Regni
Hà fatto à Noi ueder, che per lungo uso
Nel cuor 't è stato chiuso
In quella guisa, che con pena atroce
Volse per saluar Noi pender in Croce

E perche rimembrando
Spesso i flagelli, e le percosse dure
Senteui aspre ponture
Ecco'l Signor, ch'in carne t'appresenta
La sferza più crudel, che lo tormenta
Così 'l dolor dell'un l'altro iterando
De la gran passion tutto 'l successo
Ti è stato al cuor impresso
Lui fuor mandò in uariati essempij
Lance, croce, flagelli, oltraggi, e scempij.

E contemplando ancora
l'angoscia, et il sudor fatto sanguigno
Del Redentor benigno
Tanta fù la pietà, ch'el tuo cor arse,
Che d'ogn'intorno il uiuo sangue sparse,
Qual per uoler de Dio raccolto all'hora
È stato sempre in un cristallo appreso,
E si mantiene illeso
Serbando la purpurea sua figura
Contra'l corso mortal de la natura

Ne di tanti fauori
Trouandose il signor contento à pieno
Voluto hà nondimeno
Dopoi, ch'in carne eletto hauea star teco
Che'l Padre, e'l santo Amor fussero seco
Così in trè globi quanti mai thesori
Quante gratie, e virtù stauano in Cielo

Nel tuo corporeo uelo
Chiudesti, e sempre haurai senz'alcun fallo
Nel cuor, nelle trè palle, e nel cristallo.

Dunq; felice, e lieta
Godi alma bella, e risguardando in Dio
Mostragli il gran desio,
Ch'hò d'esser seco, e se'l mio fallo il uieta
Scuopri 'l tuo cuor, e la giustitia accheta.

Cor, cruor, et flagrum, tres orbes bracchia pandens
Christus Clara tui sunt monimenta Dei.

Son le trè palle, e'l crucifisso, e'l cuore
La sferza, e'l sangue i pretiosi doni,
Ch'in sua memoria ti lasciò il signore

Ad eandem, in cuius corde xp̄us erat crucifixus loquitur ipse Christus.

Clara facis uiuum mihi uiuo ex corde sacellum
Viua crucis uiuum substinet arbor onus.
Est de corde domus, crux, claui, uulnera, corpus
Omnia de uiuo uiuida corde micant.
Non meliore potest mea fingi pollice forma
Est de corde opifex ingeniosus Amor
Quae format de corde licet sint mortua, uiuunt
Ecce mea morior qui cruce uiuo tua
Haustus morte fruor uita, referatur amori
Mors illata meo reddita uita tuo

Il Prologo nella vita della s.ma Vergine Chiara da Montefalco dell'ordine del Divo Dottore Aurelio Agostino

Pensando molte volte l'obligatione quale hanno li proprij figliuoli al loro Pre, ò Madre, veggo esser vera quella senza, quale disse il Philosofo, che à Dio, et alli parenti non si può rendere eguale benefitio à quello, che da essi l'homo ha riceuuto; e questa cosa è assai manifesta. Però tutti li beni, quali la creatura può hauere in questo Mondo presupponendo l'essere senza il quale nessun bene se può hauere, el qual'essere l'homo ha dal Padre

e dalla Madre, e benche la natura dette douer=
si hauere in riuerenza, et honore il proprio Pa=
dre, e Madre, niente di manco acciòche l'homo fus=
se più pronto à farlo, Dio lo uolse comandare
per Moysè quando disse nell'esodo. Honora
il Pre tuo, e la Madre tua; il quale honore se=
condo, ch'espongono li Santi, non s'intende so=
lo d'atti reuerenti esteriori, ma d'ogni aiuto
corporale, ò spirituale, che alli proprij parenti si
può fare. Onde questo io considerando più uol=
te per uoler osseruar q.to comandamento haggio
pensato non potendo de cose temporali per lo uin=
colo

colo regulare far tale honore, almeno honorarli di
cose spirituali: però come dice Alessandro, benche il
Religioso non sia tenuto dar robba alli parenti, è
tenuto almeno fare orõne per essi, e consolarli spiri-
tualm, quanto ad essi è possibile per osseruare il di-
uino cõmandamento, nel quale nessuna persona può
dispensare considerato, che Dio sia sopra à tutti, e per
questo hò pensato in loro consolatione componer que-
sto breue libretto, e dedicarlo alla propria madre, nel
quale intendo parlare di cose proportionate alle don-
ne, e però hò pigliata la legenda di santa Chiara de
Montefalco, quale è in latino, e tradurla in idy-

oma

oma uolgare, et acciò che sia più grata, l'hò scritta
in forma de dialogo, doue introduco la madre,
et il figlio à parlare insieme; et oltra quello che
se contiene nella lra, ci hò aggiunto molte ragio-
ni per modo di domanda, e di risposta conside-
rato le ragioni con gli essempij, che sia cosa molto
gioconda all'anima: Terrò dunq; tal'ordine, che
doue parla la madre porrò un'M. e doue parla
il figlio porrò un'F. e s'alcuno ui fusse, che ha-
uesse poco à gusto q.ti colloquutori, potrà mutare
in altre persone come à lui piacerà. Prego ogni
persona che in questa operetta uolesse pigliar diletto

nõ prenda

non prenda admiratione se'l parlar non fusse molto ornato, ò vero le ragioni non fussero molto sottili, però che come di sopra s'è detto, l'hò composta per donne seculari, attendendo più alla deuotione, che ad ornato parlare, non mutando in mò alcuno la sentenza della legenda; nè credo hauerci lasciato alcuna cosa per la quale l'historia sia diminuta, anzi più presto per dechiarar bene la lettera, ci hauerò aggiunta qualche parola per dimostrar la sn̄za chiara; et introduco prima à parlar la Madre, alla quale il figliuolo risponde, come nel processo del libro se dimostra

L'onnipotente Dio dopoi, che'l nostro primo parente fù dal diauolo ingannato, e cacciato dal Paradiso, nò l'hà mai abbandonato, ma sempre con noui modi l'hà retirato à sè, di maniera che dal principio lo uolse aiutare, che confessando, et accusandosi del suo peccato le haueria perdonato, quando le disse Adam, Adam doue sei? Ma egli misero non si accusò, anzi quello ch'è peggio si scusò, e sforcòssi ributtar la sua colpa in altri, come è manifesto per la scrittura sacra. Et essendo per li suoi demeriti da sì felice, e nobil luoco discacciato, e posto in questa valle de miseria, doue non sono altro, che angustie, e guai, esso oi potente Dio dolcem, amando quest'huomo cominciando co li figliuoli di Adam, e susseguentem, sin'al presente gli hà mostrati grandi segni d'amore come buono dolce, e pietoso Prè, il quale non dessidera la morte, e dannatione del peccatore, ma la uita, e salute, de quali segni quello è stato il maggiore, che mostrò nel

uenir

uenire in questo misero mondo, e pigliar le nostre in-
firmità, et miserie senza peccato, e finalm. morire
nel legno della croce, del qual segno alcuno può
esser maggiore come lui dice nel santo Euangelio.
Maggior carità non hà, nè può mostrare alcuno, che
poner la uita per amor suo: benche lui la mostras-
se maggiore, poiche non per gli amici uolse morire,
ma per gli nemici come dice l'Aplo Paulo, ch'essen-
do Noi nemici, siamo riconciliati à Dio per l'a-
mor del suo figliolo. onde questo douria bastare
à tutti li xpiani, e sempre spingerli à far bene, con-
siderato, che non si troue alcun huomo di qualunq;
natione sia, etiamdio pagano, che se un suo amico
fusse stato ferito per lui non le mostrasse segni
d'amore, e dilettione ottemperando à quell'amico
suo in tutte le cose, quali pense essergli grate.
Ma el misero huomo questo non considerando
come ingrato, e sconoscente figliuolo ogni dì de

Lui si

lui si scorda, la qual cosa uedendo Dio, non manda subito li suoi flagelli, ma con altri modi conuenienti si sforza riuocarlo, dicendo forse questa creatura alla quale ho conceduti tanti benefitij, perche non m'ha ueduto, ne uede uisibilm, essendo diuentato lui q.a si tutto sensuale, se gli è mostrato alcuna cosa q.a le possa sempre ueder con gli occhij, crederà, e pr questo quasi in tutte le parti del Mondo ha mostrato, e mostra segni, e miracoli per li santi suoi, li q.li riguardando gli huomini habbiano materia de ritornar à lui conuinti dalla esperienza sensibile, accioche per queste cose uisibili, s'eleui alle inuisibili come dice san Gregorio; fra li quali santi com'in un giardino di rose, e uiole odorifere più uolte riguardandoci, n'ho considerat'una di tanta soauità, et odore, che resto à mirato come per tutto 'l Mondo no è conosciut', et tenuta in memoria considerato in essa rappresentarsi esso Xpo benedetto. Questa uiola si è

Vna

una sposa de xpo chiamata Chiara de Montefalco,
l'eccellenza della quale benche sia nota in alcune
parti di questo Mondo, non però in quel modo
ch'Ella meritaria; e perche Dio è giusto sig.re
in quella parte, che non hà in q.to Mondo gli la dà
nel cielo, poiche non essendo canonizata nella Chie-
sa militante, non però seguita, che non sia canoniza-
ta in cielo, considerato, ch'è scritta nel libro della uita,
la cui memoria non mancarà mai, come dice il Pro-
feta, In memoria eterna sarà il giusto.

Vedendomi tuttauia mancar le forze corporali, e l'età
non aiutarmi più; dessidero in q.ta mia uecchiezza pi-
gliare alcun piacer, e consolat.e, e non uorrei che fusse
di cose uane, però che tutto'l tempo nel q.le son uiuuta
hò per cognitione, et esperienza inteso, le cose di
q.to Mondo essere uanità come dice Salomone.
Ma uorrei, che fussero cose spirituali, le quali haues-
sero da indur la mente mia à dellettat.e spirituale.

Queste cose, che dimandi sono degne, e giuste d'esser essau-
dite consideran le consolationi spuali esser tanto mag-
giori, e più nobili quanto l'anima è più eccellente
del corpo, et anco perche dano maggiore refettione
Onde dice Greg.o, che frà le consolationi corporali, e spi-
rituali è q.ta differenza, che le corporali generano fa-
stidio, ma le spuali qnto più si sentono più si dessiderano.
Questo che al pnte dite l'ho per esperienza prouato in tal
modo, che hora m'attedia l'intender quelle cose, che li
Mondani affermano esser delettevoli.
Molte sono le cose, delle q.li spualm si può pigliar consola-
tione, come saria il parlar delli Angeli, delli Cieli, e
dell'altre cose eccellenti, q.li ha fatte Dio, e per que-
sto vorrei particolarm, sapere in qual cosa la tua men-
te più si dilettasse.
Queste cose alte, et eccellenti, le quali noi mondani non ve-
demo corporalm, non sono à Noi così proportionate co-
me quelle, le quali continuam, vedemo; e per questo vor-
rei

rei parlassemo insieme di q.ta santa Chiara, la quale
hauemo nella terra nr̃a, attento che più tempo habbia
desiderato d'hauer la sua leggenda in uolgare, et an-
co perche sono della medesma Terra hò in lei partico-
lar deuotione, e continuam, credo che preghe Dio per
la sua propria Patria come per le sue proprie carni, et
per tutti quelli, che a lei sono deuoti.

Hò grande allegrezza parlar di così gloriosa santa conside-
rando li gran misterij quali Dio hà operati in essa, per-
che dopò l'uniuersale redentione dell'humana natura
una delle più grandi cose, che Dio habbia mostrate al mõ-
do, sono stati li segni, che foron ritrouati nel suo core,
però come si uede con li occhij corporali, tutti li misterij,
e segni della passione, et immagine della trinità ci
furono trouati, e per questo meritam, l'eterno Dio
ordinò, che fusse chiamata Chiara, che tanto uuol dire
quanto splendente, però com'el sole manda li suoi
raggi in diuerse parti del Mondo, così q.ta glosa

santa

santa ha moltiplicati li suoi benefitij, et è diuulgata la fama della sua santità in diuerse parti del Mondo. Onde da più persone, quali hanno pratticato il Mondo, e ueduto molti corpi santi, dicono esser una delle più belle reliquie, che siano nel Mondo, e così è la uerità; però ricercaria altro ingegno, e di maggior capacità, che non è il mio per parlar di lei; non dimeno familiarm, ne diremo quel che potremo attendendo non all'ornamento delle parole, ma solo alla deuotione, e perche l'eccellenze sue sono grandi, uorrei saper che più ti diletti intender di lei.

Vorrei saper come fù fatta la sua leggenda, et anco me narrassi la sua uita

Dopò la morte di q.ta glosa santa, non uolendo l'omnipotente Dio, che la sua uita fosse occultata, essendo degna d'ogni memoria, vn'oltramontano, il cui nome non è specificato in essa leggenda, essendo fatto vic.o gnale nelle cose spuali della Dioc. di Spoleto dal Vescouo, il quale era

le era in quel tempo occupato nelli giuditij, e cause
nelle quali sogliono esser intenti simili persone
non hauendo ueduto mai questa santa, nè etiam
uisitato il suo Monasterio, il quale è soggetto al
Vescouo di Spoleto, parte perche era oltramonta=
no, et anco nouam assunto a quell'offitio nò
era stato mai più in quel vescouato, odendo la
fama grande, e santità di q.ta gloriosa dona,
e come dopo la sua morte erano trouate nel suo
cuore la croce, la frusta, e gli altri segni della
passione, e come Dio operaua molti miracoli
per Lei, come persona deuota, e spirituale
li uenne in animo di fare inquisitione della
sua uita, et anco delli suoi miracoli acciò che
nel futuro per corso di tempo non perdesse la
copia, e la facoltà d'approuarla, e che la s.ta
Chiesa Romana potess hauer sufficiente infor=
matione s'hauesse uoluto ricercar simil cosa
come

come fà di molti altri santi; e per q.to congregò
quasi un numero de uinti persone religiose del=
le quali alcuni erano Dottori in Theologia, altri
Dottori in legge canonica, e ciuile, per consegliò
de quali cominciò à far alcuna inquisitione, e for=
mar speciali articoli della sua uita. onde un
giorno da alcuni suoi domestici, e familiari fù
ripreso, che si mescolasse, et impacciasse di nego=
tio simile, persuadendoli, ch'egli attendesse più
presto à guadagni temporali della Corte, e per
ciò standosene sospeso di mente per la suggestion
sop.ta l'istessa sera del giorno, che fù dissuaso, li
uenne inspiratione con l'animo suo, et entrò nella
Cappella di San Gioanni, la qual'era propinqua
alla sua camera, e stando in q.ta cappella comin=
ciò à pensare della inquisitione già cominciata, e
della reprensione, che gli haueano fatta quelli suoi
amici, e staua quasi in mezo del Choro dritto in

piedi

piedi non appoggiandosi nè à legno, nè à parete
ma come persone deuote inanzi all'altare, di
detta cappella, ch'era illuminata dal lume, et
chiarezza di molte lampade, che ardeuano lì,
e perche la sua mente staua sospesa se doueua la-
sciare la principiata inquisitione, hebbe questa
notabile uisione degna di memoria, che subito
trè lampade negre, oscure, terribili, e brutte le quali
faceuano un certo circuito, e se uoltauano intor-
no, e così uoltandose tutte trè insieme aggirauano
à torno à desso Vic.o, et in tal modo se le approssima-
uano, che li pareua, che lo toccassero nel uestimẽto,
e così circondandolo più uolte in ogni circũuolu-
tione li dauano noua tentatione, che doues-
se lassar quella inquisitione, ch'haueua cominciata
Vorrei sapere, che significauano, ò che cose erano
quelle trè spere perche erano negre, e brutte,
et anco perche girauano à torno à Costui.

Lo

L'omnipotente Dio quando permette uenire alcuna tentat.e
alli serui suoi, sempre gli la permette in mõ, che possan
conoscere, come dice l'Apostolo Paulo. Benedetto sia
il sig.re, che non patirà, che siate tentati sopra le
uostre forze, ma insieme cõ la tentat.e darà aiuto.
E q.to fà il buono Dio per il grand'amore, che porta
al peccatore, e se lui lasciasse d'oprare al demonio
tutte l'astutie sue, non illustrando l'intelletto dell'
huomo col lume della grã sua, tutti gli huomini sa=
riano ingannati, e però non permette Dio, che uẽ=
gano le battaglie in tal mõ, che non siano cono=
sciute. Quelle tre spere, quali quella deuota per=
sona uedeua, erano tre diauoli, quali demostraua=
no per q.to numero el modo del loro ingãno consi=
derato come dice Gregorio. Ogni peccato si com=
mette per tre modi, ò uero gradi; cioè suggestione,
delettatione, e consentimento; et anco che'l demonio
sempre assiste ad ogni bona operatione in prin=

cipio

cipio, mezo, e fine; e però erano tre à demostrar
questa sua fallacia. Mr

Poi che mi dite q.ti essere stati demonij, perche di sopra
è detto, ch'erano tre spere negre; il diauolo è negro?

F. Non pensate, che le cose pure spirituali habbino colore
alcuno; ma pertanto è detto il demonio esser negro,
à demostrar come il color negro frà gli altri colori
è manco dilettevole, così il diauolo frà l'altre crea-
ture è il più horribile; onde per la negrezza di
quelle spere si demostraua l'oscurità con la mali-
gnità della sua peruersa uita, e uolontà. Mr

Questo non haurei prima inteso se non fosse stato de-
chiarato, e però dessidero poi che m'hai detto il dia-
uolo esser negro, saper anco s'è horribile à uedere.

F. Dicono li santi, li quali di q.to hanno hauuto esperienza
che se l'huomo, ouer'anima d'esso qn'è in q.ta uita
potesse uedere il diauolo nella propria forma p
breuissimo spatio non si potria soffrir la sua pre-
senza

senza, che l'huomo non morisse, e però l'omnipotente Dio qn̄ permette, che'l demonio apparisca ad alcuno suo seruo, lo lascia uenire in forma, che l'anima il possa sopportare aiutandolo in q.to con sua grā spāle.

M. Queste ragioni mi piacciono molto, però prego me dite che significa quell'andar delle spere intorno à costui.

F. El demonio, secondo si troua nella scrittura sacra sempre uà intorno all'anima, come fanno li inimici cōn alcun castello, che li uāno intorno considerando da qual parte ui possano entrare; e però dice l'Aplo Pietro. El uostro Aduersario come leone, che rugge uà intorno cercando chi possa deuorare.

M. Ditemi, che diceuano à costui.

F. Più ragioni le metteuano in mente, per le quali si sforzauano impedire, che quell'opera laudabile, che hauea cominciata douesse lasciare, e guastar quelle poche scritture già incominciate per far la leggenda di q.ta glosa santa; e frà l'altre cose per modo di

sugge-

suggestione li diceuano, li tuoi compagni, et altri Procur.ri di Mons.r Vesc.o, et anco esso Mons.re pigliano scandalo di q.ta tua inquisitione, e non sostengono patientem, che tu attendi à queste faccende, e lasci star di cercar li guadagni temporali, perche la Chiesa Romana à q.ti tempi attende à guadagnar denari, et altre cose mondane, e poco si presta l'orecchie uolentiere alle spirituali, se non in quanto ui è mescolato q.a lhe guadagno temporale. Et eccoui un'altra ragione, che le donne di quel Mon.rio chiamato S.ta Croce doue stà il corpo di q.ta santa, sono in tanta pouertà, che non solo non poteriano far le spese, che se ricercano in tal negotio, ma con gran difficoltà cercando elemosine à pena ponno hauer tanto, che loro baste per stretta sostentatione della uita loro. Onde che per q.ta sollecitud.e, e cura pigliata tu dispiacerai al Vescouo, et ad altre molte persone.

Guarda

M. Guarda che sottili ragioni trouaua il Demonio, le quali hoggi di ingannariano molte persone.

J. Non ti marauigliar di q.to però che facilm. si poteua conoscere che q.ta era tentatione diabolica, ma le ne metteuano un'altra più sottile di questa. M. Ditela.

J. Diceuale et dio el diauolo perche t'ingerisci in q.ti negotij, che non spettano all'offo tuo, tu non sei tenuto à cercar q.to, e senza offensione de Dio se tu guardi alla conscienza tua li puoi giustam. lasciare, perche q.to è offitio della s.ta Romana Chiesa di cercare la uita, e miracoli de santi, quando ne uuole canonizare alcuno.

M. Questo pareua una cosa giusta, e no se demostra, che lasciando di farlo haueria offeso Dio.

J. Trà tutti gli inganni, che fà il diauolo, quello è più sottile, e pericoloso, che hà apparenza di giustitia e di santità, li quali prouano le persone spirituali più, ad eo che per ritrarlo totalm. da quel pensiero

li

li soggionge quest'altra ragione. Sei tu scordato che già sono quarant'anni, e più, che doi Rè di Francia succintam, uno dopo l'altro con tutta la loro potenza, et innumerabili spese, à pena hanno potut'ottener, che sia stato canonizato Santo Lodouico Rè, il quale è stato loro antecessore, et hà fatto ancora molti miracoli.

M. Non sò qual persona hauesse tanti trauagli in simili materie, che hoggidì no'l lasciassi, e credo certamente che costui era deuota persona, alle cui osse douria esser obligata tutta la nrã Terra; ma poi che hauemo cominciato à parlar di lui, ditemi come staua la sua mente in sì fatti trauagli.

J. Non pensar qn l'homo hà qualche battaglia spuale solam, sia nell'anima, ma molte uolte resulta nel corpo, il che se dimostra in costui, che per q.ta pugna, et aduersità in tal mõ fù corporalmente fatigato, che à pena si sosteneua in piedi, et in

tal

tal maniera, che fu quasi uento da q.ta tentatione, et
fece quasi proposito di lasciar l'impresa cominciata
e squarciar, ò uero abbrugiare le scritture principia-
ate, il qual pensiero li uenne la notte, che seguì dopò
quest'apparitione di lampade. In q.ta battaglia Il S.re
drizzò la sua mente, al qual'egli facendo orone, disse.
Sig.re io ti prego, che tu me dimostri la tua uolontà
acciò che Io sappia che deuo fare sopra q.ta materia,
tu sai, che non solo per q.ta glosa chiara, quale Io nò
uidi mai, nè sò chi fusse, ma et dia per San Pietro,
ò per san Paulo, ò uero per altro santo maggiore che
sia nell'eterna uita Io non mi mouerei à far tal co-
sa, se non quanto credesse di piacere alla tua uolontà.
U. Molto mi marauiglio qn'alcuna persona uuol fare alcuna
laudabile opera, come Dio permette che'l demonio lo
possa impedire, e secondo il giuditio della ragione Dio
lo douria più tosto aiutare, e leuarle d'auanti ogni
ostaculo, che hauesse ad impedir quel bene.

Questa

J. Questa marauiglia procede da ignorantia considerato che
in altro ado peri esso Dio, che non pare alla ragio=
ne humana, però Dio tiene altro modo cō li serui
suoi, che quando uuol dare alcuna grande conso=
latione, e farli degni di uedere alcuna cosa celeste
in questo Mondo, prima gli lascia tribulare, acciò
che conosca la loro fragilità, e così s'habbiano ad
humiliare, e anco sentano maggior soauità nella
dolcezza, la qual deue seguitare, considerato p
esperienza, che all'hora si uede conoscer l'huomo
il bene qn prima ha sentito il male, e quanto è
stato maggiore tanto più cara è la consolatione.

M. Piacemi q.ta ragione, et hauendo sentita la tribulatio=
ne di questo buon'homo, uorrei sapere s'hebbe
alcuna consolatione.

J. A pena hebbe finita l'oratione, e le parole sopradette
che le apparue questa glosa Chiara uestita di
uestimenti bianchissimi, e sopra d'essi haueua

un'altro

un'altro uestimento in forma d'una dalmatica, ò uer'
tonicella tutta uiolata, et ornata de diuerse racca=
mature, et erano tali uestimenti sotto le braccia da
ambe le parti chiusi, et in quella chiusura haueano
un certo ornamento di seta in modo che pareua ue=
stita a foggia d'un Diacono, eccetto nell'esser chiuso,
et hauea il capo, et il collo uelato di panno bianchis=
simo, e non appareua alcuna parte del collo da ueru=
na parte; et in q.ta apparitione questa s.ta Vergine nõ
uoltò la sua faccia à costui, nè et dio li parlò cosa
alcuna, ma staua auanti l'altare con le ginocchia in
terra coperte di quelli mondissimi uestimenti, et
dalli ginocchi in sù staua col corpo tutta dritta uol=
tando la faccia sua uerso l'altare così à mano de=
stra.

M. Gran dolcezza sento qn'odo raccontar sì mirabile uisio=
ne, ma acciò il mio gaudio sia pieno uorrei sapere se
perche le appari in tal mõ uestita, nõ se le uoltò, ne parlò.

Tutte

J. Tutte le cose, che concorsero à q.ta apparitione nõ forono senza misterio, perche l'eterno Dio per li segni esteriori, che fanno li santi demostra le uirtù della mẽte. Onde che quel uestimento bianco, del quale era uestita se dimostraua la purità, e monditia della mente, et anco la virginità santiss.a però che si come all'huomo diletta il color della bianchezza, così all'omnipotẽte Dio piace la Virginità, la quale in paradiso s'acquista grado d'eccellenza, e s'auuicina più per essa al S.r Yhuxpõ, et à la sua Madre, come dice Ioanni nell'Apocalisse; e perche la castità senza l'altre uirtù nõ può saluar l'anima, il che si mõstra in quell'euangelio delle vergini, ch'erano senz'olio; e q.ta s.ta Vergine era stata adornata dell'altre virtù, però appari uestita di quell'altro uestimento, il quale era lauorato, e uiolato per tutto, à demostrare l'uniuersità delle virtù, che adornauano l'anima sua, e la rendeano bella inanti à Dio. Onde di

lei

I. Tutte li potemo dir quello, che scriue il Profeta Dauid
stette la Regina alla tua mano destra uestita di
uestimento d'oro, circondata di uarietà.

II. Queste cose non haurei mai inteso se non me l'hauesse
mostrate, e qn bene considero, ueggio, che tutta q.ta
apparitione è piena di misterij, e qn m'è mostra-
ta l'intelligenza d'essa, insieme con la marauiglia riceuo dolcezza spuale; e però ditemi, che uo-
leua significare, che di sopra è detto, che q.to uestimẽto era simile ad una tonicella, ò uero dalmatica
quale sogliono usare li diaconi qn cantano l'euangelio

I. Questo ancora non è senza misterio à dimostrar la
perfettione dell'anima di costei; però che nel mõ
che'l Diacono è uestito di quella sorte di uestimẽto qn essercita l'offitio d'annũtiar l'euangelio,
nel quale stà tutta la perfettione de xpiani, così
l'anima di Costei perfettam, osseruò non solo
li com-

li comandamenti dell'euangelio sacro, ma anco li conse=
gli nelli quali stà ogni perfettione

M. Quanto più odo queste cose, tanto ri hò maggior sete; ma
ditemi perche q.to uestimento era chiuso dalli lati, e ci
erano certe raccamature, et ornamenti di seta.

F. È da sapere che la giustitia dell'omnipotente Dio è tanta
che non permette mai alcun'opera essere inremunera=
ta, et in quelle medesme cose punisce, et anco premia
le creature, nelle quali hanno meritato, ò peccato: onde
li dannati, che stanno nell'inferno, benche sentiranno
pena in tutto il corpo, nondimeno l'haueranno mag=
giore in quelli membri con li quali hanno offeso Dio,
come si dimostra nell'euangelio del ricco epulone,
el quale dimandò à Lazaro ch'intingesse il suo
deto nell'acqua, per rinfrescarsi la lingua, e
più particolarm, desideraua refrigerio in que=
sta parte del corpo, che nelle altre, benche tutto
fusse cruciato, perche come dice gg. co la lingua

haueua

hauea offeso maggiorm. Dio nel gusto, e nel troppo
parlare: così similm. in Paradiso, benche in tutte le par=
ti dell'anima saranno remunerati, più particolarm.
haueranno allegrezza delle parti, con le quali più ha=
no fuggita la pompa, e piaceri del Mondo, e laudato=
ci Dio; come per essempio se dimostra, che un'huomo
d'Arme hauendo occiso un'inimico, benche tutto sia
stato armato, se piglia nond.o più particolare allegrez=
za della spada, ò altr'arme, e del cauallo con li quali ha
fatta questa proua, che dell'altre arme, che portaua.
Non intendo à che proposito habbiate indotte q.te similitud.i
Non uedete nel mondo quanta uanità è cauata nelli uesti=
menti delle donne, e degli huomini, che hoggidi porta=
no aperti li uestimenti alli lati ornati di maglietti
d'argento, et altre uanità; e perche la glosa chiara tut=
te q.te uanitadi hauea fuggite in quelle parti, nelle
quali haueria potuto hauer piacere, e uanagloria atten=
ta la sua bellezza corporale Dio particolarmente
di mon=

dimonstraua hauerla remunerata

M. Assai mi piacciono q.te ragioni, e quanto più beuo di que=
sta dolce acqua tanta hò maggior sete, ma ditemi
che uuol significare, che li appari col capo coperto, e
non li uolto mai la faccia, ne meno li parlò.

F. Potete intenderlo facilm.te se uolete considerare l'apparitio=
ne de xpo, però che come altri hauea in lui fede
così le appareua; come si dimostra in quelli doi
discipoli, che andauano in Emaus, alli quali ap=
parue in forma di pellegrino. Però come dice Greg.
la proprietà del pellegrino è non star fermo, e p
che nella mente loro non erano fermi, e stabili in
quelle cose, che gli hauea detto xpo, però in forma
di persona instabile li appari: Così la gloriosa
S.ta Chiara appari à costui, che in parte era incli=
nato à scriuer la uita sua per le uirtù, che n'ha=
uea sentite, et in parte s'era raffreddato per quel=
le tentationi, quali gli demonij l'haueano suggerite.

e però

E però li appari così ornata di belli uestimenti, e cop=
ta nel capo uoltandole le spalle, per quella dubietà
la quale hauea nella mente sua, però che l'omnipo=
tente Dio uole li suoi serui semplicem. credano sen=
za dubitatione alcuna, e però costui non meritò di
ueder la faccia sua perche in parte dubitaua, e cre=
do, che se quella santa li hauesse uoltata la faccia, lo
splendore, il quale gli usciua del uolto, haueria offu=
scati gli occhij di costui. Et eccoui un'altra ragione
che gli appari così coperta, et inginocchiata, à dimo=
strare l'essercitio, ch'ella faceua qn̄ era uiua, e l'ho=
nestà, che seruaua ne gli occhij suoi.

1. Credo che costui qn̄ uidde q.ta glosa santa hauesse gran con=
solatione.

2. Non è da dubitare, ch'in q.ta apparitione come lui scriue
hebbe nella mente sua grandiss.a consolatione, e dolcez=
za spirituale, e sentì una uoce nell'intelletto suo, la
qual disse; ecco la gloriosa Chiara; et in quel subito

ch'hebbe

ch'hebbe q^ta uisione cessò ogni tentatione, e rimase
la mente sua quieta, e tranquilla, e quelle spere che
erano così orribili non apparirno più, ne mano lo
tentorno più; et in quella uisione, e dopoi rimase
l'anima sua satiata d'una dolcezza spuale, e la sua
mente tanto illustrata di tanto lume, che ben parea
che la gloriosa Chiara gli hauesse chiarito l'intelletto
e conobbe, ch'era uolontà de Dio, che cercasse di
scriuer la sua uita, e miracoli, e segni della pas=
sione de xpo, e della Trinità, li quali forono ri=
trouati nel suo cuore. Conobbe ancora in questa
uisione, che quelle tre spere, le quali erano ap=
parite, erano stati diauoli, che l'haueano tentato,
e come più uolte il circondauano, così nella men=
te li rinouauano il proposito di guastar quella o=
pera, che hauea cominciata, e da li in poi seguitò
di cercar diligentem, et essaminò alcuni testimo=
nij benche fussero pochi respetto alla multitudine
la quale

la quale sapeua le mirabili cose, che Dio hauea opera-
te, e redusse come lui seppe la uita di questa santa ad
un cert'ordine, cominciando dal tempo della sua in-
fantia tutte le cose, che hauea trouate le fece scriuere, e
prouare per testimonij fedeli non aggiungendoui cosa
del suo, ma scrisse con ogni breuità, che le fu possibile,
nè si curò molto d'ornato parlare per conseruar la
uerità, e simplicità delli detti, e fatti suoi.

M. Secondo che posso comprendere miracolosam, è stata compo-
sta la leggenda di costei, e però tant'ho maggior de-
uotione, che ci è stata più la prouidenza di Dio, che
quella delli huomini

F. Credo, ch'habbiate pigliata consolatione delle cose, quali ha-
uete udite fin'al pnte, ma quando udirati la sua uita
se per il passato le hauete hauuta in lei deuotione
son certo, che s'agumentarà in mō tale, ch'ogni di
ui darà dessiderio hauer memoria di lei, et essa, che è
piena tutta di carità, secundo la uostra deuotione

pregarà

pregarà Dio per voi di maniera, che al vostro fine
hauerete lei in particolare aiutorio, et à quel punto
tant'oscuro della morte con la sua chiaritate illu-
strata ce defenderà dal nrõ aduersario, però che
tutti quelli, che la inuocano deuotam, riceuono da
lei particolar benefitio, la qual cosa demostra
il nome suo, però che com'il corpo del sole è lucente
e chiaro, e non può perder li raggi suoi, eccetto
à quelli li quali sono ciechi, che ogni huomo median-
te il suo splendore veggia lume, così la gloriosa
Chiara non negarà mai soccorrere a ciascuno, che
in lei habbia particolar deuotione, e soli quelli
non participaranno della sua Chiarità, che di lei
non saranno deuoti

11. Gran tempo è che ho dessiderato saper alcuna cosa di
questa glosa santa, però credo, ch'essendo lei stata
d'una med.a patria particolarm. preghe per tutto il
populo suo, e molti flagelli li quali per li peccati
nostri

nostri meritaremo li facessi cessare, et hauendo co=
minciato già à gustare alcuna picciola cosa delli
suoi miracoli, me s'è acceso più il dissiderio; onde
vi prego, che cominciate à narrare la vita sua, e
quando parerà à Me d'addimandare alcuna ra=
gione per maggior dechiaratione della mia mente nõ
ue sia graue d'espormela.

J. Nel ducato di Spoleto in un Castello chiamato Montefalco
fù una Vergine purissima chiamata per nome Chiara
la quale fù di bellezza corporale in tal modo orna=
ta, che l'apparenza esteriore demostraua l'eccellẽ=
za dell'anima, perochè secondo che vogliono li Philo=
sofi, et anco li santi; ad un corpo nobile el più delle vol=
te gli è data un'anima gentile, come se dimostra in
Xpo, e nella sua Madre, e molte altre sante, benche q̃=
sta non sia una regola gnãle, considerato che molte vol=
te quanto una è più bella di corpo, tanto è più brut=
ta dell'anima, la qual conditione non hebbe q.ta s.ta

Ma fù

ma fù d'una uita splendente in uirtù, e dottrina.

In qual tempo cominciò costei ad esser cosi eccellente.

Quando era nelli anni teneri, e picciolina fù eletta da esso Dio à desiderar le cose celesti, et essendo nella età di quattro anni ogni dì si rechiudeua in qualche luoco secreto della casa del Pre, e si spogliaua tutti li uestimenti eccetto la camiscia di qualunq tempo si fusse, et in q.to modo faceua certe orationi le quali hauea imparato in quel tempo, e le reiteraua più uolte.

Credete, che q.ta mamola conoscesse quelche faceua, perche q.to si potria imputare alla purità la quale sogliono hauer li putti qn sono piccoli.

In tal modo dispone l'eterno Dio li serui suoi, che qn uuol fare alcuna cosa grande in essi come fece in questa glosa Chiara, nella quale uolse che risplendesse la sua passione, li dispone, et ordina et dio da essa pueritia; onde costei era q.a si

gia

già inamorata di esso xpo, el quale uolse nudo pen=
der in croce, e uolendolo seguitare insieme co l'amo=
re demostraua l'honestà; però parmi esser certo,
che cominciando à far penitenza, et affliger la carne
sua in q.ta età ad essempio de xpo, si saria spogliata
nuda se non hauesse repugnato l'honestà, la quale è
specchio di tutte le done uergini, e perche già hauea
il fuoco dell'amore in sè, e non poteua hauer il tempo
continuo, nel qual potesse stare in casa del Pre longa=
mente sola, e secreta; andaua spesse uolte così fan=
ciulla, ouero si faceua portare essendo anco così piccola
ad un luoco presso la sua casa chiamato castellare do=
ue era una chiesa edificata in nome di San Gio: battista,
nella qual chiesa scordandosi d'ogni consolatione, che
soglino hauer le mamole in tenera età del Pre, e mre
et altra famiglia di casa sentiua certe consolationi, et
odori grandiss.i li quali gli resultauano nel corpo ben=
che questo non conoscesse à quel tempo essere cosa

spiri=

spirituale per la tenerezza dell'età, ch'era in lei.

M. Che uolea significar questo, che l'omnipotente Dio ad una putta di tanto tenera età si largamente si communicasse.

F. Quante uolte Dio hà uoluto operare fatti grandi per li serui suoi acciò che quelli siano fedeli testimonij della sua bontà l'hà demostrato nella sua pueritia molte uolte, come fece à San Gioanni, che nel uentre della madre sua conobbe Dio, e nella età de cinqz anni andò al deserto; et anco in San Nicolò, ch'essendo piccolo, tre uolte della settimana solam, suggeua il latte, cioè tre giorni, e così di molti altri santi.

M. Per q.to, che dite mi par di uedere, che altre cose più alte, e di maggior admiratione fece q.ta glosa uergine; e però ui prego, che seguitiate di narrar la sua uita, e non lassare alcuna cosa, che si troue scritta d'essa.

F. Hauea q.ta Vergine una sorella di buona, e santa uita la

quale

quale con alcun'altre donne staua in certo luoco rin=
chiusa, che pareua più presto una carcere, e secõ=
do la depositione de testimonij interrogati et essa=
minati p ord.e papale, ci era il luoco ch'è chiamato
s.ta Illuminata, alla quale sorella spesse fiate andaua
per quelle spirituali consolationi, e dolcezze, che sen=
tiua, et accostandosi alcuna uolta à lei, et alcuna
uolta ad alcuna di quell'altre desideraua di sentir
le loro admonitioni, et ama estramenti come s'hauesse
desiderio d'esser religiosa, e quelle cose, che udiua quã=
to gli era possibile si sforzaua metter in opera.

M. Ben felice fu la sua mre, ch'hebbe due figliole di così san=
cta uita.

F. Credo che habbiate sentito piacere di quel che hò detto di sop.a
ma sentitene un'altra, che ui darà terrore, et admi
ratione insieme M. Ditela.

F. Andando molte uolte q.ta verginella douestaua la sua
sorella, el diauolo conoscendo, che costei già comin=

ciaua

ciaua à gir per uia di santità li apparea in for=
ma terribile, e li faceua spesse uolte paura, e
perche forse non haueria potuto sostener la sua
pntia con permissione de Dio hauea la faccia ue=
lata, e benche q.ta s.ta Vergine hauesse udito più
uolte, che quel diauolo la uolea occidere, no lassa=
ua però di fare il suo uiaggio, conoscendo p di=
uina inspiratione, che quel demonio non se le
poteua appressare, ne meno nocere.

U. Perche Dio permetteua, che in così tenera età q.ta Vergi=
nella cominciasse ad eer tentata, et impaurita dal
demonio

F. Questo si faceua dal sig.re à demostrar l'eccellente stato
nel qual douea esser costei, e così auanti tempo
premostraua lo stato futuro, benche per questo
Chiara non lo conoscesse, nientedim.o in processo
di tempo lo conobbe per reuelatione de Dio, on=
de per q.to si demostraua di quanta eccellenza do=
uea

uea essere, qn' in così tenera età già hauea l'ani=
mo uirile, intanto che del demonio non hauea pa=
ura.

M. Poiche m'hauete dato tanta dolcezza di q.ta santa prego=
ui à seguitare, però che il poco cibo in tauola ac=
cende maggior fame.

J. Nel sesto anno della sua etade, q.ta s.ta Vergine intrò co'
gran dessid.o nel Mon.rio, ouero clausura di q.ta sua pa=
rente Joanna, della quale intrata concepì tanta al=
legrezza, che per una settimana non mangiò, eccetto
che un melo, et un pezzo di pane, e dimostraua tanta
letitia, che ueram pareua, che tal'intrata fusse opera=
tion de Dio, nel qual Mon.rio entrata, e diuentata già
discipula di santità si sforzaua di seguitar li co=
stumi, et atti di q.ta s.ta Joanna nel silentio, e nel
restringer delli sentimenti, ciò è in esser mortificata,
et assidua nell'oratione, et in altre buone opere, et
benche non hauesse promessa l'obbedienza regolare

come

come si fà nelli Monasterij approuati, perche la cõ=
suetudine di quella clausura, ò uero mon.rio nõ hauea
quest'obligo di prometter l'obbedienza, non di meri
Chiara integram, obbediua alla predetta sua so=
rella Ioanna, e li suoi cõmandamenti osseruaua
come se li hauesse cõmandato Dio.

M. Gran' fatto mi pare che una putta di sei anni stesse tan=
ti giorni cõ si poco magnare, essendo che nella età
puerile habbiano bisogno di più nutrimento, che nel=
la età prouetta, perche la natura all'hora fà crescere.

A. Se riguardate al corso naturale è uero, ma la grã dello
omnipotente Dio, e di maggior potenza della na=
tura come dice s.to Ambrosio, onde in quello che
manca la natura supplisce la grã come se dimostra
nel uecchio testamento di Moyse, e di Elia, li q.ali
stettero quaranta giorni, e quarãta notti solo con=
fortati dalla grã, e dal consortio di Dio; così in
q.ta s.ta Vergine già era tanto abbundata la grã
de.

de Dio, che suppliua à tutte le cose nelle quali na=
turalmente saria mancata

M. Come stauano in q.to Mon.rio ò clausura se non haueano
regola, ne promettevano obbedienza.

F. Non è da credere, che non hauessero qualche ordine frà di
loro, ma non erano obligate à pena di peccato mor=
tale per la trasgression di quello, com'è nelli monaste=
rij regulati, e nelle regole approuate, e ciò à quel
tempo era lecito, se ben'hora non saria permesso se=
za licenza del Papa, però che è comandamento &
non si faccia alcuna noua religione senza autho=
rità à p.ca, onde potemo dire, che quelle tali sore
stauano semplicem, in uno ordinato mo de uiuere
e non sotto regola alcuna

M. Vorrei sapere quale è maggior merito, osseruare il
modo de uiuer religioso senza promettere, ò uero
promettere, et osseruar, e par che debbia esser maggio=
re osseruando senza promettere perche pare che l'ho=
mo

mo il faccia più spontaneam, e uolentiere.

J. Potria essere alcun caso, che saria meglio osseruare, e non promettere, che non saria, promettere, et osseruar; uerbi gratia, uno farà una cosa buona alla quale non è obligato, e la fà uolentieri per amor de Dio, e per carità, questo merita assai, un'altro che hauerà promesso farà il med.° ma tanto mal uolentieri, che se non fosse l'obligatione ò'l timor della pena, che n'aspetta, no lo faria; in q.to caso meglio è fare, e non promettere; Ma se porremo il caso semplicem, e pari li termini rispondono li santi, che è meglio promettere, et osseruare, che osseruar senza promessa; e di questo pone essempio santo Anselmo. Maggior dono saria qn' dicessi ad un signore, Io ui dono quest'arbore con tutti li frutti, e non uoglio mai poterlo rihauere, che non sarà, s'io dono tal'arbore, ma qn' lo riuoglio sij obligato rendermelo.

M. Questa è bella ragione, et à molte persone pare il contrario, ma di gratia seguitate il parlar cominciato di questa santa

J. Gioanna, che reggeua q.to Monasterio hauea q.ta consuetudine, che qn si leuaua in su la mezza notte se poneua in oratione, et appresso di se poneua q.ta uerginella Chiara, assignandoli il luoco determinato acciò che non si facesse strepito alcuno, e Chiara staua in oratione, e non si parteua mai, sintanto non si partiua ancora Ioanna, et aspettaua che le fusse cōmandato di leuarsi, et in alcun'altro mō non si partiua, fin che da lei non era chiamata: Et auueniua molte uolte q.ta Ioāna era rapita, e fuori di se, e per questo Chiara non era chiamata da lei al debito, et consueto tempo, e così talvolta staua da mattutino à terza, et alcuna uolta passata nona, e uoltando alcuna uolta la faccia Chiara uerso la sua sorella, ma non mouendosi dal luoco nel qual essa staua, uedeua

deua la sua sorella stare à foggia di statua rapita in Dio, et essa Chiara aspettaua, e non si curaua di mangiare, nè di beuere, nè partirsi de lì, benche dall'altre donne fusse più uolte chiamata cō importunità; et una uolta ad instanza di quell'altre sore, hauendo Chiara mangiato un'uouo perche nō hauea aspettata la sorella, fece di ciò poi grā penitenza.

M. Questa Terra hà maggior dono, ch'io non pensaua, però ch' non solam, à S.ta Chiara ma à la sorella che fù di santità simile hà obligo; ma uorrei sapere che cosa sia rapto in Dio.

F. Se longam, uolesse parlar del ratto, farremo troppo grā uolume de libro; ma per la pnte dimanda, dico, che ratto non è altro che una eleuatione di mente nelle cose de Dio, nelle quali stà tanto fissa la mente, che il corpo perde l'offitio, et attioni delli membri, et alcuna uolta pare quello, ch'è rapito totalm, morto come s'è ueduto in molti santi. Onde Scoto hauendo

mutato

mutato una uolta discipoli, li quali non sapendo la sua grã del rapto, si pensorno, che fusse morto, e così lo seppellirono, e simili cose nelli serui de Dio si uedono spesso.

u. Mi hauete narrato che per il mangiar d'un uuouo Chiara fece gran penitenza, di che mi marauiglio considerato che ciò non era peccato, e la penitenza non si fà se non delli peccati.

7. Benche la penitenza non si faccia se non delli peccati non dimeno li santi huomini reputano cose da farsene penitenza, quelle che ponno attribuirsi ad imperfettione. Onde hauendo Chiara mostrato q^to segno di perfettione, a non mangiar mai senz'esser chiamata da sua sorella, et hauendo quella uolta trasgredita tal regola, si reputaua sensuale hauer satisfatto più allo appetito naturale, che alla ragione, nella quale hauea già deliberato questo.

u. Che faremo noi misere, che non solo non facemo cose per-

fette

fette, ma et dio quelle che sono di comandamento poco osseruamo, onde dubito, che almeno starremo longo tempo nel purgatorio, acciò che scontiamo li nostri peccati posto che ci saluamo; ma perche la uita delli santi ce incita, e spinge ad osseruar li comandamenti de Dio, seguitaque che se hauei cominciato.

J. Per demostrare Dio di quanta perfettione doueua esser q.ta Vergine qn era cosi piccola, li appareua la gloriosa Vergine Maria con il suo figliuolo di tanta etade quanta era essa Chiara, e li pareua che lo menasse sotto il mantello come fanno molte uolte l'altre done, et al comandamento della madre andaua quel mamolo yhu uerso s.ta Chiara, et alcuna uolta la pigliaua per la mano, della qual cosa s.ta Chiara sentiua consolatione grandiss.a; ond'ella uedendo yhu cosi piccolo con gli occhij corporali, alcuna uolta uolea pigliarlo, com'esso hauea fatto di lei, e giuocar seco, et esso yhu all'hora si fuggiua da s.ta Chiara, e

ritornaua

ritornaua alla madre, e nel suo partire lasciaua santa Chiara in gran desiderio di lui.

U. Credo che gran misterio uolea significar q.to che hauete referito, ch'in tal'età li apparisse più tosto, che in età prouetta, e che non uolea, che giucasse con lui.

I. Tutte l'apparitioni fatte dal sig.re sono piene de misterij, onde la Vergine Maria li appareua à significar, che S.ta Chiara doueua hauer gran familiarità co' lei, et de lei è ch'essa ami tutti quelli che sono suoi deuoti; Maggior segni d'amor mostra à quelli che sono di maggior perfettione, e considerato, che S.ta Chiara hauesse già eletto d'andar per la uia della virginità, della q.le particolar, e singularm. ornata, però li appariua così, e li mostraua tale amicitia, considerato che noi uedemo per esperienza, che doue è maggior similitudine, li è maggior amore. Oltre di questo menaua il suo figliuolo, e lo mandaua à questa Vergine Chiara per demostrar, che già l'haueua sposata per sua spo-

sa

sa, et erali mostrato per tale in tale età, et a signi fi=
car, che come lei cresceua in età, così doueua crescere in
uirtù, e per dimostrar, che non le piaceua leggie=
rezza alcuna, non uolea che seco giucassi, et all'hora
si partiua da lei, e non per questo si deue pensare
Chiara essere stata leggiera, perche in tutti li fatti
e naturali, e spirituali sempre s'incomincia dallo
stato men perfetto, e si uiene al perfetto.

M. Poche hauete narrato tanto sin'hora di lei seguitate l'ord.e

F. Era costume in q.to Monasterio per comandamento di
quella, che lo reggeua, che dall'hora di compieta
per sin'all'hora di terza del giorno seguente tutte
le donne, che stauano in q.to luoco osseruassero silen=
tio, il che intendendo Chiara douersi osseruare sen=
za distintione alcuna, solo in q.to tempo attendeua
all'oratione, e così strettissimam, osseruaua il si=
lentio, et accadendo alcuna uolta per l'infirmità
di q.ta Ioanna uenirci la sua Madre, et un putto pic=

cinino

cinino, e pernottaua illi: nondimeno Chiara non se implicaua à parlar con essi, per non passar l'ord.e del mon.rio. Ma pur qn'era chiamata, solo q.ta parola rndeua; laudato Dio. E se l'erano dette più parole taceua, ne pretermetteua di far li seruitij necessarij. E se alcuna uolta per scorso di lingua hauesse offeso il silentio, retrahendosi in qualche luoco secreto, da sè stessa s'imponeua la penitenza, e pigliaua q.ta uendetta del suo corpo, che nel tempo dell'inuerno, qn si trouaua il ghiaccio, lo pigliaua, e tritaua grossamente, e lo metteua in un catino, e poi entraua dentro con li piedi sino alle ginocchie, e tanto lungam. staua in q.to ghiaccio, sinche cento uolte diceua il paternostro.

U. Vorrei saper di quanta uirtù è q.to silentio, che li santi huomini, e religiosi ne fanno tanta stima, parendo che meglio fusse il parlare, e dir cose bone, che tacere.

F. Come naturalm. interuiene, che un fuoco rinchiuso arde più, et è più efficace; così la grá dello spirito santo stan-

do nell'

do nell'anima, e non essendo diffusa di fuori per alcun sentimento corporale si viene à vigorare, e fortificare; onde dicea Dauid: Son diuentato muto, et ho taciuto anco le cose buone, e'l mio calore s'è rinouato dentro. Oltre di q.to perche la nostra lingua è posta in luoco humido facilm. scorre e secondo che per esperienza uedemo molte uolte cominciando à parlar cose buone trascorre nelle cattiue, il che considerando q.ta Vergine strettissimamente osseruaua, conoscendo la sn̄za d'un filosofo esser uera; la qual dice, che chi tace qn̄ deue parlar cōmette un solo errore, cioè che tace; ma parlando molte uolte ne cōmette più.

M. Quanto è uera questa sn̄za, e se si attendesse non si farriano tanti mali quanti si fanno, e perche in q.ta Vergine santa par che risplenda ogni uirtù se ui resta di lei a dire, nō lo lasciate.

F. Auuenne una uolta, ch'essendo Chiara così mamola faceua

ceua grande astinenza di mangiar la carne, et un dì
q.ta Joanna se ne diede un poca, e l'ingiunse che la man=
giassi, e Chiara per osseruar l'astinenza la buttò, e
fece con il comandamento dell'obbedienza, di che ri=
cordandosi poi pianse amaram,

M. Pare che in q.to peccasse Chiara à non obbedire al coman=
damento impostole.

F. Come si è detto di sopra, in q.to mon.rio non si era obligo di
obbedienza per la quale in ciò hauesse potuto comet=
ter peccato. Ma l'omnipotente Dio permette li suoi
serui, et amici cadere in qualche piccolo difetto, acciò
che siano più solleciti, e uiglianti à guardarsi dalli
maggiori, e però permesse Dio à Chiara far tale im=
perfettione, onde che in q.ta età così puerile da li inan=
te in tutto il tempo della uita sua non se trouò da q.lle
labbia esser uscita mai bugia, e s'alcuna uolta per
qualche occasione ragioneuole, e uerisimile presuntione
ingannata hauesse detta qualcosa in altra forma, che

non

non era in uerità, non però si puote mai trouar' che
hauesse detto cosa alcuna con Conscienza.

M. Che sarà hoggi di tanti huomini, e di tante donne, che sono
così proni à dir le bugie, e se ne fà arte.

F. Non ne sarà altro che quello, che dice il Profeta perderai
tutti, e saranno dannati tutti quelli, che dicano bu-
gie, et acciò che non pensate, che sola q.ta uirtù ap-
partenente alla lingua Chiara hauesse, udite l'al-
tre virtù, ch'hebbe in essa, ciò è d'esser' aliena dal
uitio della gola. Essendo ancora costei in età pue-
rile, quando le andaua per appetito mangiare
alcuna cosa delettevole reprendeua sè medesma in
q.to modo. Corpo misero quello che tù desideri
non mangiarai, et un certo giorno interuenne
ch'essendo inferma corporalm.te gli andò p ap-
petito di mangiar' della torta, chiamata casciata
che i subito pigliò una crusta di pane, e l'abbrugiò
e così brugiata la cominciò à mangiare, nè uol-
se al-

se altra torta, ma la liberalità dell'omnipotente Dio, quello che staua naturalm, nel pane abbrugiato subito lo trasmutò perfettam, nel sapore d'una perfetta torta in tal modo, che Chiara non si ricordaua mai hauer mangiata la più perfetta, e da quello in poi Dio li concesse gratia, ch'alcuna suauità de cibi le tirasse il suo appetito, ne manco il desiderio la stimulasse à mangiare più una cosa, che un'altra.

U. Molto mi marauiglio, che alcuna creatura non essendo inferma in giouentù sua habbia perso in tal modo il gusto, che non discerni li sapori come di lei si referisce.

I. Se una piccola infirmità uedemo hauer tal'effetto che toglie il gusto all'huomo per un poca d'humidità estranea generata nella lingua, non pensate Voi, che la gratia de Dio in tal modo possa leuare l'anima che perda ogni gusto: onde queste tali persone che sono uenute à q.to stato in tal mo sono

assorte

absorte l'anime loro da Dio, che poco conoscono queste
cose esteriori, come si legge il simile di San Bernardo
che non conosceua la distintione delli cibi, e non gu=
staua se non l'acqua la quale solo conosceua perche
li rinfrescaua la bocca

M. In quanto tempo riceuette costei tal gratia?

F. Trà li sei, e li quattordici anni, però che qn giunse à
l'età di quattordici mostrò cose maggiori che non
hauea fatto in pueritia

M. Vi prego à dirle perche quanto più ne dite più ne uor=
rei sentire

F. Dalli quattordici anni in poi, che è il tempo della ado=
loscentia q.ta gloriosa vergine Chiara comincia à ri=
strengere il suo corpo col freno dell'austerità, e
à lacerarlo con discipline innumerabili in tal mo=
do, che parea esso corpo tutto rotto: onde Ioanna
e l'altre sore del Monasterio si marauigliauano
come Chiara potesse fare tante astinenze, et

alcuna

alcuna uolta trouauano una certa corda con la quale
s'era disciplinata in tal modo imbrattata di sangue
che pareua ui fusse stata tutta inuolta, onde Ioana,
che reggeua il Mon.rio hauendole compassione che
era cosi giouenetta la riprendeua dell'eccesso, et
uedendo Chiara esser uenuto à notitia di Ioana et
dell'altre sore se ne doleua, e però uariaua le discipli=
ne co' le quali si percoteua, e pigliando certe hore se=
crete si disciplinaua spesse uolte, et alle uolte occulta=
mente pigliaua il mantello di qualche compagna
e con esso si ammantaua, acciòche se Ioanna, ò altra
l'hauesse ueduta, pensandosi, che fusse la padrona del
mantello, non si conoscesse se era essa Chiara.

M. Quando s'intendono queste cose par che facciano uenire
altri in diffidenza d'acquistare il paradiso, e però
uorrei sapere se queste astinenze, e discipline cosi
crudeli sono laudabili in ogni persona.

F. Come nelle medicine corporali una medesma cosa è utile

aduno

ad uno, et all'altro è mortifera, e nociua; così an=
cora le spirituali sogliono fare, che se tutti gli huo=
mini hauessero un mo d'astinenza cometteriano
grande errore, e doue uno meritasse, l'altro pecca=
ria, però che queste penitenze tanto sono bone
quanto hanno à condur l'anima à maggior per=
fettione: onde disciplinarsi, e digiunare ad un'
corpo robusto, e forte è utile: ad un'altro debi=
le è nociuo, e dannoso.

M. Come poteua hauer corpo forte Chiara, che potesse fa=
re così gagliarde astinenze, e discipline, e non pec=
casse considerato che dalla sua puerizia sempre
è stata in penitenza, et afflittione.

F. Molte operationi hanno fatte li santi, le quali da al=
cuni si uogliono immitare, e da alcuni hauerle ri=
uerenza, e da alcuni nò, e però è necessario ha=
uerci discretione grande, in qual modo li santi
si deueno immitare; e benche Chiara corporalm,
fosse

fosse debile era tanta la grã de Dio che habitaua nell'a-
nima sua, che la facea forte, e costante à sostener tali
afflittioni, e però se un huomo, ò una dõna hauesse
q.ta fortezza corporale, che haueali, e non quella
abbondanza di grã uerria à cõmettersi in grã peri-
colo; e per q.to uedemo molte religiose hauer guasto
il corpo, et esser diuentate pazze perche in tal mõ
hano considerato li fatti delli santi, che delle proprie
forze si sono scordate.

M. Credo che costei fusse tanto debile, che poche altre orõni
poteua fare, consideran, che qn̄ il corpo è afflitto la mẽ-
te poche uolte attende à Dio.

F. Questo è uero nelle persone sensuali, che amano più il
corpo, che l'anima: in Chiara non era così: onde sta-
ua nell'orõne quasi assiduam, et oltra le orõni che
faceuano secondo una cõsuetudine ordinata nel
Mon.rio ogni notte faceua mille genue, e mille uolte
baciaua la terra, e stendendo le braccia à somiglian-
za

za di croce diceua le hore canoniche seconda la cõsue=
tudine delle donne senza lrã, e non lasciaua le de=
uotioni speciali, che faceua ad honor della Vergine
Maria, e di altri s.ti e sante Vergini.

M. Non posso comprendere che tempo hauesse costei à far tanto
numero d'orationi

F. Chi non perde tempo, e non attende troppo al corpo suo nel
dormire, e nell'altre cose necessarie alla uita sua, le
può fare; e costei seruiua al signore in tanta stretta
pouertà insieme con Ioanna, e cõ l'altre compagne,
che non haueano alcuna cosa, nè manco la dimanda=
uano, ma uiueano d'elemosine, che l'erano date da
altri senza cercarle, e si stringeuano più che si potea,
anzi se qualche uolta Chiara hauea abbondanza delle
cose p uiuere, non riseruaua cosa alcuna p il giorno
seguente, ma lo daua alli poueri tutto il resto, e so=
lo si riteneua tanto qnto à le pareua, che fusse bastan=
te per un'altro pasto.

M. Non sarria meglio, che le donne hauessero la robba per più longo tempo, e non mettersi à tanta strettezza de uita, considerato, che molti santi huomini hanno hauute delle facoltà e sono uiuuti santamente.

J. Tanto sono buone molte cose, quanto hanno buono oggetto, e per questo quelli che hanno hauuta robba, e l'hanno usata con timore, e seruito à Dio, hanno fatto bene; Ma quelli che sono uoluti uiuere in pouertà, hanno eletto stato di maggior perfettione: la qual cosa se dimostra, che essendosi dati in tal modo à Dio, che non solo li hanno data l'anima, ma anco il corpo, nè però si sono messi à pericolo, perche à q.ti tali Dio hà promesso gouernarli, come disse xpo alli suoi discepoli. Non uogliate esser solleciti all'anima ura dicendo che mangiaremo, ò che beueremo, e soggiunge poi altre parole. Imprima cercate el Regno de Dio, e poi tutte queste cose ui saranno date. Queste cose intendeua Chiara, e però uolse uiuere in tanta pouertà, che nõ uolea pensare del giorno, che seguitaua secondo il cõ-

seglio

seglio del saluatore, che dice. Non uogliate pensare di domane.

M. Credo che tutte quelle sore uedendo tanta santità, e perfettione, l'haueano in riuerenza, e la seruiuano, nè la lasciauano impiegare ad altro seruitio, che di Dio.

J. In tutte le cose, e seruitij sempre era humile, e la prima, e per questo in tutti le faccenne ch'erano da fare nel Monasterio con humiltà, e riuerenza obbediua il cõmandamento de chi lo reggeua; et alcuna uolta senza che le fusse imposto alcuna cosa con parole uolendo obbedir subito alla uoce quando ci era da fare alcuna cosa utile non aspettaua che un'altra lo facesse, ma senza cõmandamento lo faceua lei: e s'alcun'altra l'hauea cominciato prima Chiara con ogni riuerenza l'aiutaua, e deuotam faceua li seruitij della cucina, e de luoghi secreti alli quali per necessità si uà con le proprie mani purgandoli per maggior suo dispreggio, il quale amaua instigata à ciò

dalla

dalla profonda humiltà. E se ad alcuna dell'altre era im
posta per la Regente del Monasterio alcuna penitenza
Chiara l'aiutaua à far quella uolentieri: e dirrò cosa
di maggior admiratione nell'essercitio di cose simili, che
continuam faceua, talmente hauea il suo corpo drizza-
to à Dio, et ella si marauigliaua com'alcuna persona po-
teua schifare tal seruitio, affirmando ch'in q.ti simili ser-
uitij, et essercitij l'oratione, e deuotione non se minueua,
ma s'accresceua.

M. Hò tenuto gran pensiere nell'animo d'intender l'opere sue
uirtuose, ma resto stupefatta di tanta perfettione.

J. Dirrò ancora maggior cose di queste, che l'infirmità propriè
patientem, e con letitia grande sopportaua sempre rin-
gratiando il suo signore, e se qualche altra donna alcu-
na uolta s'infirmaua, Chiara in tal modo l'hauea
compassione, che più dolore, e maggiore ansietà sostene-
ua essa, che non sosteneua la propria inferma; e però à
tutte quelle ch'era inferme in tutte le cose necessarie sem

pre

presi trouaua apparecchiata, e con gran dessiderio li faceua, non hauendo in orrore li seruitij più uili, e più secreti

M. A questo conosco, che poche di Noi altre andaremo al Paradiso, essendo diuenta la gente crudele di mõ, che non solo chi non si conosce non s'aiuta; ma ne anco li conoscenti, e li strettissimi parenti.

F. E giunto il tempo del quale disse xpõ per lo Apostolo Paulo, che nelli di nouissimi si raffreddarà la carità, e la iniquità abbundarà, e gli huomini amaranno molto se medesmi; e però essendo uiuuti crudeli ad altri, farà à loro Dio quella mesura ch'essi haurãno fatta ad altri, e con crudeltà punirà la crudeltà

M. Vorrei sapere di che andaua uestita costei, però che io non posso credere, che in q.to come nell'altre cose non mostrasse santità, e specchio di buona uita.

F. Non era contenta di portar solo uestimenti di lana

secõdo

secondo la consuetudine dell'altre donne; ma alla carne sua portaua un cilicio di cuoio di porco, ò uero una rete di pelo di caualli, il quale in uolgare si chiama pelengo, e così quando si uoleua mutare alcuna uolta portaua questo pelengo, et alcuna uolta l'altro di cuoio di porco, e sopra di questo per coprire il corpo portaua solam̃ una tonica, et uno scappulare, non aggiungendoci alcuna cosa quantunq̃ fusse oppressa da gran freddi, eccetto che per l'infirmità sue non hauesse pigliata qualche medicina; qn̄ poi fù in età p̄uetta, et oppressa da molte infirmità all'hora aggiunse una sottana rotta, e raccomodata uilmente, la quale essa medesma s'hauea così accomodata in dispreggio: hauea un Mantello che usaua tenere qn̄ parlaua alla grata; et andaua sempre à piedi nudi, e rade uolte portò calzamenti, e se fusse adunato tutto 'l tempo, che portò calzamenti fù tanto poco ch̄ non haueria lograto un paro di scarpe: Non posaua

manco

manco il suo corpo nel letto, ma continuam, qsi sta=
ua in oratione, et in quel poco dormire, ch'ella fa=
ceua non teneua sotto saccone, ò paglia, reputãdo
assai esser sodisfatto il suo corpo standosi nella fred=
da terra, e se pur teneua un poca di paglia s'ap=
poggiaua ad una pertica, ch'era nella sua cella, e
se pur si colcaua, lo faceua sopra una pura tauola.

M. Come il corpo di costei potea resistere, che s'al presente
le donne hanno un picciolo disagio ò se infermano
ò presto muorono.

J. Non mancauano però à lei l'infirmità, ma era tã=
ta la fortezza dello spirito, che sopportaua fa=
cilm. queste cose.

M. Che usanza hauea nel mangiare, e beuere; che credo
ancora in q.to fusse hauuta in marauiglia.

J. Vsaua tanto poco cibo, e tanto poco beuere, che era ol=
tra le forze della fragilità humana; onde che carne
ò pesce, ò altri cibi piaceuoli al corpo, ò ben conditi

rade

rade uolte mangiaua, e se pur in qualche modi gli era necessario à gustare, lo pigliaua in minima quantità, e la sua uita ordinata era questa un poco di pane, et un poca d'acqua, l'hora era comunem. di nona, et alcuna uolta do pò uespro: Alcuna uolta bagnaua il pane con l'acqua, et alcuna uolta l'inuolgeua in terra, ò cenere, e mangiando diceua esser giusta cosa che il corpo si sostentasse di paglia solo se si potesse con essa sostentar senz'altro: e però alcuna uolta non mangiaua eccetto che un pagnottino picciolo di ualor d'un denaro tortonese, alcun'altra uolta mezo pagnottino poco più, ò poco meno, et alcun'altra uolta il giorno non pigliaua cosa alcuna; qualche uolta il giorno di domenica, ò d'altra festa per recreatione haueria pigliato frodi delle uite, ò uero cime de' spini, ò d'altri alberi, ò d'herbe. e quando uoleua eccedere in ricreare il corpo mangiaua u' poche di faue secche, et alcuna uolta mollate nell'acqua col solo pa-

ne

ne: e s'alcuna uolta mangiaua cucina cōmunem la fa=
ceua senza condimento, e senza sale, ò uero qn'era cot=
ta ci mescolaua l'acqua per farla senza sapore, e con
q.ti ò altri modi simili la rendeua insipida, e ne pi=
gliaua poca quantità. Per far'anco più liberam pe=
nitenza hauea gran dessiderio le fosse concesso dalla
honestà di tener uita heremitica, et andare in com=
pagnia d'una certa santa Donna chiamata Agne=
se, la quale in un Monte chiamato cutto uiuea in ui=
ta heremitica: e questo dessiderio haueria messo in
essequutione, se non hauesse creduto con la sua purità
d'incorrer la scōmunica uscendo della clausura.
Questa austerità de uita predetta nell'adolescenza;
e nella giouentù osseruò Chiara continuam non
solo in quella clausura, ma anco nell'altro Mona=
sterio edificato dopoi sin tanto, che fù grauata da
diuerse infirmità, e perche s'era già raffredda=
to lo stomaco, e tutto 'l corpo infirmato fù neces=
sario

sarò rimetter di questa austerità per conseglio di me=
dici, comandamento del confessore, et obbedienza del=
la Rettrice del Mon.rio, e con gran difficultà in po=
ca cosa: onde dopò questa relassatione rimanendo
pur frà le regole dell'astinenza era contenta di mā=
giar solo una volta il dì, et in poca quantità, il vino
poco, e talm, adacquato che una foglietta le saria ba=
stato una settimana intiegra, et ancorche così infer=
ma poca cosa di carne, e rade volte usaua, e con gran
prieghi permetteua che nel suo letto fosse posto un sac=
cone, ò un poco di paglia, e q.to modo temperatam,
osseruò. Hauendo l'appetito del mangiare così ordi=
nato, che la numerosità delli cibi, e delicatura di sa=
pore che gli erano alcuna volta donati non la mos=
sero mai dal proposito dell'austerità; ma di cose
tali senza uitio, e desiderio disordinato in poca
quantità pigliaua, e così per il contrario delle
cose insipide, e senza sapore con animo uguale mā=
giaua

giaua pigliando solo d'un cibo che l'era posto inanti per sostentatione della natura.

M. Che uuol dire, che queste simili persone di tanta perfettione specialm. tra le donne, non si trouano hoggi, e se pur una minima parte delle perfettioni di costei alcuna facesse le pareria d'esser in gran perfettione.

F. Sempre l'omnipotente Dio nella Chiesa sua, e congregatione de fedeli concede persone che sono conuenienti à quello stato, e questa è la ragione, che ad u' tempo sono mandati alcuni santi eccellenti in alcuna uirtù particolare, che non sono mandati nell'altro ma hoggi di considerato l'omnipotente Dio esser apparecchiato à dar le gratie più che mai facesse, che non si trouano persone di tanta perfettione, in parte procede da tepidità, e poco desiderio di sostener fatiga.

M. Parlaua mai costei con alcuna persona seculare douen d'esser gran piacere il conuersar con lei.

7. Tanto parlaua con le persone quanto gli era stretta neces=
sità, et andando alcuna uolta alcun huomo à qlla clau=
sura per parlare à Ioanna Rettrice del Mon.rio, ò à Chiara
la quale in quel tempo era giouene, essa dopò ch'era
uenuta alla finestra, ò alla grata doue rndeua sé=
teneua la testa dentro il muro, ò uero metteua il pano
nella finestra interponendolo che non fusse ueduta da
chi le parlaua, e studiosam, ella si guardaua di non ue=
der mai persona alcuna seculare, ò religiosa, e così à=
cora d'esser ueduta da altri; e qn alcuno de suoi fra=
telli ueniua à uederla, Ioanna la uolea cōstringere
che non si celasse dal cōspetto loro, ma li parlasse alla
finestra senza interponer panno; ma essa pura Ver=
gine, che dessideraua d'osseruar la purità della men=
te, e del corpo senza macula alcuna abbassando gli
occhij uerso la terra, e tirando il uelo del capo uerso
la faccia cautissimam, si chiudeua dentro il mantello
e così parlaua al suo frello poche parole, e breui, non

mesco=

mescolandoui mai risi, nè uanità con uoce bassa, che a pe=
na di fuori era intesa, e quando da sua sorella era ri=
presa che non conueniua tanta strettezza cō un frello
carnale, e religioso, si scusaua, che'l parlar si potea
far senza uedere.

M. Hò inteso più uolte, che la uirtù stà nelli mezi, e non
nelli estremi, in che par, che Chiara peccasse così sot=
tilm, guardandosi et con li suoi consorti.

F. Longo saria uoler mostrare qual sia il mezo della uir=
tù, ma per sodisfare alla uostra dimanda, douete sa=
pere, che quando la mente d'alcuna persona perfetta
totalm, e congionta con Dio in tal mō si guarda, che
non solam fugge le cose ch'hanno apparenza d'alcū
male, ma anco quelle, che potessero in alcun modo
far uacillar la mente; e per q.to Chiara faceua tan=
to stretta guardia con suoi frelli, acciò che qn stava
alla contemplatione, e considerat.e delle cose de Dio
quelle immaginationi nō le hauessero à turbar la

Mente

mente, perche il demonio è molto astuto, e sottile, e dalla immagine del frello le saria potuto uenire in considera-tione l'effigie d'altri huomini, e cosi in qualche modo haueria potut offuscare la purità della sua mente.

11. Grande errore si cõmette hoggi da tutta la gente, che non solam, non cercano questa perfettione, ma nè anco fanno le cose necessarie. Ma ditemi di grã, hauea battaglia alcuna nella mente sua.

J. Non pensate, che le persone quali seruono à Dio stiano mai senza qualche battaglia, qn̄ dal mondo, qn̄ dal corpo, e qn̄ dal diauolo, e non hauendole Chiara dal Mondo, ne dal corpo spesse uolte il demonio la molestaua, onde la notte dopo l'hora del mattutino una uolta Chiara for-temente bussò cõ la mano sopra una pelle, al qual rumo-re Ioanna et alcuna di quell'altre accorseno, e la tro-uorno, che staua dritta in piedi tutta angustiata, e fatigata, e la dimandorno che botta fusse stata quella, e Chiara rispose d'hauer ueduti li demonij, che la uole-

ano

ano impedire, però che spesse volte li diauoli l'impe=
diuano nelle buone opere, che faceua, il che sapeano
quell'altre donne, e così qn' sentiuano, ueniuano ad
aiutarla, et un giorno il demonio bussò alla fine=
stra del reclusorio, e l'aprì; et una di quelle donne
la rinchiuse, e cominciò in certo modo à ridere, e ghi
gnare, di che il diauolo contento disse, di questo ri=
so io non mi satiarò, quasi uolesse dire, uorrei farui
far peggio: Chiara intese la parola del demonio,
e poi in processo di tempo referiua all'altre gio=
uani quello, che'l demonio hauea detto, come per essem=
pio qn' la uolea riprendere del ridere, e uano parla=
re, ma non à quella con chi parlò il demonio.

M. Quando alcuna persona uede, ò sente il demonio come
può far di non percotersi, ò smarrirsi.

F. l'omnipotente Dio se lasciasse fare al demonio qllo
che uuole pochi huomini se trouariano sopra la ter=
ra; ma in tal modo è raffrenato dalli angeli

santi

santi, che non può fare se non quanto gli è permesso, e
però facendo alcuna uolta qualche molestia à gli huo=
mini santi l'Angelo non li lassa fare se non quanto
la uirtù delli tentati può sostenere, onde se quelle mo=
lestie, che'l demonio faceua à Chiara l'hauesse fatte
à qualche altra donna, certa cosa è che si saria per cosa
ò uero morta.

M. Vorrei sapere; dopò che'l demonio la tribolaua, se li appa=
reua mai il s.r y.hu xpo.

J. Secondo la tentatione, che l'huomo sostiene così è da Dio
consolato; onde una uolta fra l'altre nel tempo nel q.al
quelle donne doueano pigliar il corpo de xpo cō Joa=
na hauendo riceuuta dalla mano del prete la cōmu=
nione Chiara, che staua remota dall'altre attenta
alla oratione essendo chiamata da una di quelle don=
ne, che uenisse à cōmunicarsi scordandosi di sè stessa
per il feruor della orōne, uenne uia senza mantello, il
che uedendo Joāna la riprese, e le disse uà che nō uoglio

che ti

che ti cómuniche, la qual cosa intendendo Chiara si accorse d'esser senza mantello, e ne prese grandissimo dolore, e ritornandosene alla sua cella pianse amaram, e standosene lacrimando in orone le apparì xpo, et accostandosele la baciò, e le diede la cómunione, e cosi restò tutta consolata.

M. Che peccato era uenir senza mantello, che sua sorella cosi grauemente la riprese.

J. Molte uolte una cosa non è in sè cattiua, nè peccato, ma non pare conueniente secondo l'honesto modo de uiuere, consideran, che qn la donna uà alla cómunione deue andar con ogni honestà; Ma Chiara era talm absorta in Dio, che poco se ricordaua di se, e Dio permesse questo per darle poi maggior consolatione, però che q.ta è la regola che cómunem tiene Dio, che dopo grande afflittione dà gran consolatione; però permesse q.to p darle più abbundantem à gustar sè medesmo.

Quando

M. Quando ciò auuenne in qual luoco staua di Montefalco.

A. Stauano nel castellare in un certo reclusorio, ch'era più presto à modo d'una prigione, che di Monasterio. Frà questo tempo si seruaua un'austerità de uita cominciata da Chiara con gran feruor de spirito. & Ioanna rettrice del luoco donna di marauigliosa santità hebbe una reuelatione da Dio, la quale poi demostrò con parole, e con fatti; ciò è che lasciasse quel reclusorio, e congregasse alcune donne, che Dio le apparecchiaria, e trasmutasse il luoco della sua habitatione, e le ingiunse che fundasse un Monasterio in un luoco, che da esso Dio le saria mostrato, e uidde in reuelatione una croce dritta di marauigliosa bellezza, et intorno ad essa staua una compagnia di sante donne, e q.to uedeua esser in quel sito doue hora stà il Monasterio di S.ta Chiara, e secondo q.ta uisione, che da Dio le fù mostrata insieme co'l'altre donne, ch'haueua hauut in prima uenne à trasmutar-

si

si, e cominciando ad edificare una casa nella cima di
un collicello appresso la porta della Terra per la gran
pouertà non potendolo finire l'istesso anno, che si
trasmutò, alcune persone cattiue, et inuidiose con
tutte le forze s'opposero, che non edificasse tal Mo=
nasterio. onde auuenne un giorno, che una perso=
na minacciò grandem.te a Joanna, et all'altre donne
e le disse anco ingiurie, al qual parlar sopragiunse
uno amico loro, e grauem.te riprese quello che se op=
poneua, e ritorcette, e rimproperò uerso di quello
l'ingiurie dette alle donne, il che sentendo Chia=
ra hebbe gran compassione a colui che hauea detto
uillania ad esse, et anco di quello che l'hauea rimpro=
perato l'altro, e si dolea che per causa loro succedesse
scandalo. Dopò questo standosene le donne in
questa casa imperfetta, e non coperta se nò la me=
tà l'inuerno patiuano grande afflittione di
freddo; e chiara che hauea più compassione alle
altrui

altrui necessità, che alle sue; e spesso ammantaua col suo mantello mò una, e mò un'altra di quelle sore, e cõcedeua li suoi uestimenti all'altre rimanendo lei con una sola tonica:

u. La uisione di quella croce si bella, che uidde Ioanna, che cosa significaua.

A. Quando Dio uuol oprar fatti mirabili suole dimostrarl'auãti tempo per segni, come si uede in molte figure del testamento uecchio, e perche Dio uolea rinouare la passione de xpo in una donna, la uolse significare in quel modo, che la uirtù della croce in processo di tẽpo douea mostrarsi in tal luoco; et hauendola già rinouata in un'huomo cioè in san Gregorio, la uolea rinouare in una donna, à dimostrare che tanto delli maschij quãto delle femine deue esser la memoria della passione de xpo, essendo ricomprati tutti da lui, il qual priuilegio non se legge esser concesso apparentem ad alcun'altro santo del paradiso eccetto à questi due cioè

S.to Gre=

San Gregorio, e santa Chiara, e non è senza misterio che questa croce appari in quel monticello à similitudine di Montecaluario doue fù crucifisso Xpo, il quale è un luoco appresso alla Città di Hierusalem come dice l'Euangelista, e così questo è appresso à Montefalco, e però è empio chi in tal luoco nò hà gran deuotione, e riuerenza considerato che in tale luoco si mostra ad ogni persona, che ueder uuole il misterio della redentione nostra, et un segno delli più apparenti, che hauesse mai la nostra fede, che se bene fù gran fatto quello di San Gregorio, non di meno dopo la sua morte non è stato così apparente, non uedendosi nel suo corpo, quel che si uede in questo di santa Chiara, che fù uera discipula della croce, che nel corpo, e nell'anima sempre la uolse portare, e q.ta è la causa che iuisi celebra la festa di s.ta ✠ di Maggio.

M. Gran consolat.e riceuo di saper q.to, e pochi credo sappiano tali misterij, ma che altro notabile era lì, e come uiueano.

essendo

7. Essendo ad un certo modo in quel principio così ordinato quello Monasterio, che non hauea ancora regola alcuna approuata, però che le donne non haueano le cose necessarie alla uita corporale, foron costrette per necessità à deputare alcune di loro, che andassero alla cerca del pane ad uscio, ad uscio, et essercitassero l'offitio delle serue per le necessità, che occorreuano al luoco. Chiara uedendo questo spontaneam se offerì, et humilm addimandò d'esser deputata lei per serua in tutte q.te cose, e dopò molta importunità, et instantia di prieghi, che fece essendo deputata à q.to offitio uenendo l'hora d'andar per il pane uscì con grande allegrezza, et andaua sempre un poco auanti alla sora che li era data per compagna, e doue à lei pareua di riceuer maggior dispreggio, e rossore, iui scoprendo la tasca addimandaua il pane più spesso con alta uoce; et à quelle case doue q.to riceuea, ò che ce li fosse dato licenza senza elemosina più uolentieri ce ritornaua

naua; et acciò che per questo andar intorno l'honestà di essa non fusse macchiata in modo alcuno hauendosela dalla infantia radicata in tutti li sensi del corpo, et nè anco per uanità alcuna si spargeano fuori gli effetti d'essi. E la sua bellezza corporale, che in se stessa reputaua uergogna secretam, e con destro modo l'occultaua, che facendo quello essercitio se rinchiudeua dentro il mantello di maniera, che non si potea uedere, nè ad alcun modo conoscere che fusse chiara: e riceuendo l'elemosina s'inginocchiaua humilm, e co la uoce altetta rispondeua ringratiando Dio, che da altri potesse esser intesa: e nell'andare si guardaua talmente dal conspetto de gli huomini, ch'essa nõ uedesse alcuno, nè lei fusse da altri ueduta portando gli occhi sempre bassi uerso la terra, et ascondendo la mano sotto'l mantello.

M. Essendo che lei fusse tanto pura, et astratta dalle cose del Mondo, perche gli era necessario guardarsi tanto.

Lamente

J. La mente delle sante persone, che sono tutte date à Dio si sforza-
no in tal modo guardarla, che non sia maculata, ne men
sia cagione ad altri di peccare, però s'astengono ancora
dalle cose lecite; però Chiara faceua tanta guardia acciò
che la sua bellezza ne à lei desse uana gloria, ne ad al-
tri occasione di cattiuo pensiero.

M. Essendo lei così bella, e così santa perche la faceano quelle
sore andar così à torno à far quell'essercitio, e non si
ualeano dell'altre più atte à ciò, e lasciar star lei alla
contemplatione delle cose celesti.

J. Due furon le cause per le quali à lei fu q.to comesso; vna per nõ
darle pena, come haueria fatto in affliggersi di esser uinta
in humiltà dall'altre che hauessero fatto quell'offitio, et
essa rimaner in casa come Maestra, e donna di reputa-
tione, che lei haueria tribuito à superbia. L'altra che
erano tanto certe della bontà, e perfettion sua, che
fermam. credeano, che per questo suo andare non ne segui-
tari ascandalo ad alcuna persona, ma più presto edi-
ficatione

ficatione, e buon'essempio alle persone, et a lei per sua humiltà consolatione; onde dopò certo tempo spesse uolte Chiara hebbe rapto, et eleuation di mente in Dio et facendo qualche seruitio Ioanna Rettrice del Monasterio col consiglio dell'altre donne ordinò che Chiara non facesse più tale offitio, al qual'ordine Chiara per sua humiltà con grand'abbondanza di lacrime repugnaua, per il merito poi della santa obbedienza con gran riuerenza accettò, e da quello in poi sin alla morte continuam, stette rinchiusa nel Monasterio.

M. Credo che dopò q.to in quella quiete da tale ch'hauesse gran consolationi, e mirabili uisioni, se ne sapete, ditele.

F. Certa cosa è; ch'hebbe molte uisioni alte, e profonde, e le significationi di esse da poche persone sono a fatto intese: onde in una uisione Chiara teneua nelle sue mani auanti al petto un'agnello bellissimo, che haueua la faccia d'un putto, e la sua neue era assai più

bianca

bianca che neue, e più delicata, e molle à touar che la se=
ta, e così in ogni altro atto, il qual'ella riguardando
in faccia senteua in esso dolcezza infinita, et amore,
e pareua che detto Angello partendosi da lei descendesse
in una profonda fossa, oue era una uerga altissima,
e dritta, e drizzandosi d.o Angello, e quasi sostenen=
dosi sù quella uerga ò uer bastone chiamaua, e diceua
ò voi che sedete à mense grasse riguardate à quell'An=
gello, che porta la croce.

M. Grandi misterij mi persuado che siano in uision tale, però se
ci hauete alcuna intelligenza di grã ditela, acciò che
Io ne resti co la mente chiara, come nell'altre cose sop.a dette.

J. Tale se dimostrò di fuori questo angello quale gli era nel cuo=
re, però è detto che li staua auanti al petto, nè uuol
significar altro, se non che xpo, che è rassimigliato allo an=
gello continuam, li staua nel core pensando alla sua ino=
cenza, e purità significata per la sua bianchezza, et ãco
della sua misericordia, e suauità significata per la mor=
bidezza

bidezza. Dopoi pareua che andasse in una fossa, che uuol significare il misero mondo, che ueram̃ è profonda fossa, nel qual Mondo al tempo di Chiara non era persona alcuna, che di lui si ricordasse, e se pur ui era qualch'uno ch'in l'angello pensasse erano molto pochi, e però esso gridaua dicendo che'l uolessero considerare come per loro era morto; ne senza misterio ci era la uerga ò bastone, à dimostrar, che in progresso di tempo dopò che hà aspettato il misero huomo, che si conuerta, e non si conuerte; tiene il bastone in mano per gastigarlo, come giornalm̃ uedemo fare al Mondo.

M. Mi piace questa espositione, e da me stessa no l'haueria mai penetrata; ma uorrei sapere se Dio le reuelaua queste cose, che cosi chiaram̃ ella intendesse, ò come per oscure, e palliate.

J. Benche à Noi alcune uisioni hauute da santi paiano oscure, non dimeno essi, che le uedono sempre, ò il più delle

uolte

uolte l'intendono, e cosi faceua Chiara, che intendeua
tutto il misterio dell'angello, et oltra di questo ha=
ueua risposte da Dio Chiare, e manifeste di molte
cose secrete. onde un cert'huomo che l'era morta la
moglie, con gran purità dessideraua di saper lo stato suo
s'era l'anima salua, ò dannata, et u'giorno si raccomandò
per q.to à Ioanna efficacem in pnza di Chiara, la q.le
mossa à compassione di quel buon'homo intrando nel=
la sua cella pregò il signore per la donna morta, e su=
bito per diuina reuelatione uidde quella donna
stare nel purgatorio, e sostener' durissime pene, alla
quale hauendo Chiara gran compassione, le fù risposto
da Dio, che l'anima afflitta di quella donna si poteua
aiutar' con remedio d'orationi, et elemosine; et hauen=
do hauuta Chiara tal uisione ritornò alla finestra
doue era quell'huomo, ch'ancora parlaua con Ioanna
di q.to suo dessiderio, e tirandola da parte le referì le
pene, et angustie di quella donna hauute in uisione

e sog=

e soggiunse, che dicesse al marito, che desse elemosine ad alcune persone particolari, et espresse per nome, che così Dio l'haueua riuelato non però manifestandosi à quello huomo. E più uolte in diuersi casi di raccomandationi di persone fatte à Ioanna Chiara pregando Dio n'haueua reuelatione, e le consolaua.

M. Quando s.ta Chiara hebbe questa uisione del purgatorio, andouui lei là giù, ò uero se le rappresentò in mente.

F. Comunem, quando alcun santo uede cose simili, se le mostrano da Dio, ò dall'angelo nell'intelletto in un modo incomprehensibile à chi non l'hà prouato, però assai sarria da dire delli modi del uedere intellettuale come faceuano li profeti: ma questo basta al presente, che Chiara corporalm, non andò al purgatorio, ma Dio li reuelò lo stato di quell'anima.

M. Che faceua ella à Dio meriteuole di tante gratie, e eccellenze.

F. Nella giouentù sua metteua tutto l'affetto suo in considerare, e pensare l'acerbità della passione de xpo, che p la maggior

gior parte, e quasi sempre in tutte le sue attioni, che le occor-
reuano nelli sensi esteriori l'applicaua, e referiua alla
amaritudine ch'hebbe xpo: onde s'ella sedeua à man-
giare in tutte le cose, che l'erano auanti ci haueua q.lche
rappresentatione della passione com'era nel piatto cupo
chiamato scudella, che era aperto consideraua l'apertura
delle piaghe, nel cibo consideraua la spongia datale con
aceto, e fiele nel beuere, nel lume consideraua lo splendor
de gli occhi de xpo, e della sua gloria, e così in tutte l'altre
cose che per diuersità delle attioni occorreuano mentalm.
l'applicaua alla passione de xpo, e così con q.ta continua
et assidua consideratione era unita con lui, e co la sua pas-
sione di maniera, che da gli occhi suoi pareua che uscissero
due riui di lacrime, e quasi di tanto piangere si uergo-
gnaua, nè però uolea manifestar la cagione di questo
per poterlo più honestam. occultare, rade uolte sedeua
à mensa, ò in altro luoco alla pr.za dell'altre do.ne,
ma più presto s'esercitaua in seruire nelle cose neces-
sarie

sarie alla mensa, e uoltando il uiso dalla parte contraria
allesore si sciugaua gli occhij, e con altri modi secondo che
gli era possibile destram, occultaua li segni del dolore.
E per meglio sentir il dolore, e maggior cõpassione haue=
re à xpo dessideraua con tutto il cuore, che Dio gli ri=
uelasse in fatti l'ordine, modo, et effetto della sua passio=
ne come era stata: Hauea per usanza alcuna uolta do=
mandare à Dio cose particolari, delle quali Dio la cõ=
piaceua pienam, e però hauea tanta fede, che ciò che
addimandato hauesse si credeua ottener da Dio, et
che hauesse dimandato di suscitar un morto. Onde
un giorno che staua inferuorata in questo desside=
rio Dio li aprì, e mostrò tutta la sua passione, et
nel punto di quella reuelatione uidde xpo appiccato
nella croce, e portato sù in un monte, et à piè della
croce la gloriosa Vergine madre à piangere, e gran
turba d'huomini, che stauano à torno, che faceano
rumore, e tumulto, e così l'altre cose, ch'erano inter=
uenute

uenute nella passione del sig.re, intanto che tutto l'ordine e modo della passione de xpo li fù dimostrato, e reuelato, e questo fù di maniera come se personalm.te Chiara fusse stata à piè della croce l'istesso giorno della crucifissione, e perseuerando in questa tal uisione si unì tanto alla passione de xpo per compassione, che sentiua nelle membre sue dolore inesplicabile, et era tanto absorta in q.to tal pensiero, che non discerneua più sapore di mangiare, nè di beuere, anzi era amaro come se attualm.te hauesse preso il fiele dato al sig.r Ihu xpo.

M. Hauendo Christo fatto molte altre cose p Noi oltre alla passione, perche Chiara, e gli altri santi si sforzano più nella meditatione della passione, ch'in altri fatti grandi.

J. Quelli che in uita amano xpo spesso pensano di lui, essendo che in questo si conosce l'amore; e benche sia utile pensare à tutti li fatti de xpo per accender la nostra mente uerso di lui come sono la sua natiuità, la peregrinatione, la dottrina, et altre cose, che p Noi operò, nessu-

na

na però fù tanto efficace come la sua passione, conside=
rato che non sia huomo tanto duro, che qn sapesse che
un'altro si fusse messo alla morte, e ferito per lui, che
non li portasse amore, conforme al detto de xpo, che
maggior carità, et amore non può mostrare alcuno
che metter la uita per gli amici suoi; e per questo
poco si può chiamar buono xpiano, quello che non
pensa qualche uolta, che xpo è morto per lui, il che
considerando Chiara esser grande, e smisurato
tutto il suo studio poneua in questo.

M. Essendo costei così innamorata de xpo, qn si trouaua à
parlar con l'altre sore della sua passione molto infoca=
tam, doueua parlarne, perche di quello che s'ama si
parla spesso, e uolentieri.

F. E uero questo che dite: Onde un giorno Chiara parla=
do nella cella con una sora, e ragionando insieme
della passione de xpo Chiara referì alla cōpagna
9ta. reuelatione detta di sopra, et aggiunse al
suo

suo parlare, che ciò che con affetto, e desiderio s'addimanda
à Dio incontinente lo concede, e spesse volte l'ho prouato
in me stessa: credeua lei per la sua purità che'l signo=
re facesse ad ognuno come à lei; rispose la compagna,
A me non auuien così, il che sentendo Chiara, riputò
esser in se qualcosa d'eccellenza, che alquanto la fece
eleuare in non so che di uanagloria come referì poi con
progresso di tempo con gran dolor di cuore; perche poi
per spatio d'undici anni la chiarezza delle reualatio=
ni, e l'altezza delle spesse uisioni le furono sottratte,
e per quel tempo non potè mai hauer perfetta pace
di mente, ma continuam, hauea una battaglia de tribu=
lationi; e per questo sottraheua al suo uiuere parte del=
la uita corporale, oltre l'austerità della consueta peni=
tenza, et all'altre fatighe aggiungeua discipline, et
renouaua molte afflittioni al corpo, onde uenne à tan=
ta debilità, et estenuatione, che l'anima sua portaua quel
corpo come non fosse suo, ma più presto d'altri, che non

fusse

fusse congionto con l'anima, et à pena sentiua quello esser suo corpo, il quale era uenuto à tanto mancamento di uirtù naturale, che hauea perso assai del calore ordinario, et era raffreddato talm, che quasi non si sentiua di fuori, e poco di dentro, e quando staua al fuoco per scaldarsi se da una parte si fusse abbrugiato à pena l'haueria sentito, per mancanza di senso.

M. Fu così gran peccato quella poca elatione di mente, che li facesse sottrar tante gratie, e che à lei fusse così necessario per ciò far sì gran penitenza.

J. Lascia Dio cadere alcuna uolta li serui suoi in qualche piccolo errore, e le lieua l'altezza della cõtemplatione per farle conoscer la sua miseria, e che in q.to mõdo nõ si possiede grã alcuna per proprij meriti, ma per sua sẽplice bontà, e misericordia, et acciò l'anima si rauueda e con maggior feruor si rilieui; onde quelli ch'alcuna uolta han gustato Dio in uerità, qn'incorrono simili fragilità ricordandosi della dolcezza de Dio, non

lasciano

lasciano che fare per punir se medesmi del suo difetto, e per ritornare al pristino giocondo stato; et à questo si conosce, che hoggi pochi gustano Dio in uerità, perche caduti in qualche peccato rimangono nella loro miseria, e se dimostra che quell'altezza in le parea di stare nõ era in uerità fondata, e così se sostiene tal ruina: Ma perche in Chiara era stato il uero lume, e gusto de Dio, era anco il dessiderio ardente di tornare à quel primo grado, onde durando questa sua tribulatione per alcun tempo nella sua mente, una notte le parea esser posta per segno, ò bersaglio di due balestrieri, che ambedue mirauano di ferirla, delli quali uno l'inuolaua saette de uitij, l'altro de uirtù, et ella in tal uisione si sforzaua schifar tale battaglia uoltando la faccia in altra parte per non uedere le saette delle uirtù, e conobbe che tal battaglia nõ poteua schifar senza ueder li uitij, e sostenendo questa battaglia non poteua hauer pieno lume, ne tornar à qlla chiarezza di mente, che hauea p il tempo passato se

non

non sosteneua questa battaglia; onde così saettata da am=
bedue de uirtù, e uitij respettiuam, l'un contrario all'
altro, conobbe in quella uisione, che la uirtù caccia il
uitio, mostrandoseli, che le saette de uitij nō l'arriua=
uano à toccarla, ma subito presso à lei cadeuano in
terra, e li colpi di quello restauano uani: Ma le uir=
tù, con tutte le proprietà loro rimaneuano in Chiara
essendo da lei lontano ogni uitio. Et in q.ta battaglia
acquistò tanta scienza, e dottrina, che delli uitij, e
delle uirtù, e proprietà loro hauria sufficientem, dato
risposta ad ognuno, che l'hauesse dimandata, e così
à lei fù q.ta uisione come una scola mirabile, e però
dessideraua di trouar persona, co la quale potesse con=
ferir cose simili, e trattarne con sottigliezza, e profon=
dità. Hauea ancora in sè proprietà, che se fusse diman=
data di qualsi uoglia cosa, come per essempio dirre=
mo d'una fronde di quercia, ella haueria risposto con
tante espositioni, e diuersi modi, con uarij intelletti,

co farci

con farci sermoni, e prediche da poterui cõpor molti libri.
E nientedimeno per questa uisione, et altezza d'intelli=
genza in tal modo riceuuta anco non haueua ricuperato
il consueto lume, e la pristina pace all'anima sua, et à
li frati, et altri suoi confessori dimostraua la cagione
del suo dolore, et addimandaua in ciò conseglio accu=
sando in q.to la sua miseria, e la sua uiltà; Alle cui al=
tissime parole alcuni di quelli confessori compunti nella
mente loro mutauano la uita, e stato loro in meglio; al=
cuni altri la cõmendauano di gran santità: Alcuni al=
tri si marauigliauano della santità, intelligenza, et
scienza, ch'era in lei, ma con q.to ella in alcuni di loro
non poteua trouar sodisfattione à mitigare il suo do=
lore, anzi tutti gli lo agumentauano, e dauano materia
d'accrescerlo, e si teneua pessima donna dispreggiata
da Dio, e quasi disperata, onde dopò la confessione spes=
se uolte diuentata più mesta, et addolorata piangendo
se ne ritornaua alla cella, e s'immaginaua douer morire

di dolore

di dolore non trouando consiglio, che la quietasse, ne alcuno, che le credesse la uiltà, ch'ella si reputaua di hauere, anzi trouando alcun confessore che la lodaua, non tornaua à confessarsi dal med.o e però ne mutaua ancora spesso.

M. Gran cosa m'hai detta, e d'altezza tale che'l nostro intelletto non l'arriua, ch'essendo costei di tanta santità, come Dio permetteua, che fusse in tanta tribulatione.

J. Si come l'oro non si conosce esser perfetto mai se non q.n si proua al fuoco, così anco li santi non si conoscono se non sono tribulati, et angustiati; però che ogn'huomo facilm. piglia le consolationi, e le dolcezze; ma di restare alle battaglie, et alle tribulationi fà proua delle persone; però sapendo Dio la uirtù, e costanza di Chiara la mise nel fuoco delle tribulationi acciò ch'apparisse la sua perfettione; et anco perch' dopò la perfetta purgatione meritasse esser condotta à più alto stato di quello di prima. Onde passati

sati h'undici anni, che durò questa tribulatione un gior-
no circa l'hora di terza le apparì un'huomo, ch'haueua
una lucerna ardente piena d'olio in una mano, e nell'
altra un manipolo di paglia, e pose quella paglia sopra
la fiamma della lucerna, e non potena accendere, il
che uedendo Chiara, e marauigliandosi udì una uoce
che diceua à quell'huomo; intingi la paglia nell'olio,
e così arderà bene, e così fece, e subito Chiara tornò in
se, e conobbe chiaramente l'interpretatione di questa
uisione, che la paglia significaua li desiderij humani, e
santi, che hauea gli quali douea mettere nell'oglio
dell'humiltà, cioè desiderare, che fussero adempiti se-
condo la uolontà de Dio, e non come piaceua à lei;
et intesso questo da quello in poi si sottomise alla uo-
lontà de Dio, che si contentaua di stare in quella tri-
bulatione, come d'essere liuata, e s'offerì non solo à
quella angustia, ma anco à maggiore ad arbitrio di sua
diuina Maestà; e così ricreata presa consolatione, e lume

maggior

maggior che non hauea prima, anzi Dio la sublimò à più alto stato, et in maggior abbundanza di gratie, e dispreggiò se medesma, e non perse l'humiltà che hauuta hauea in quella battaglia.

M. Non intendo come le paghe significheno li dessiderij e l'oglio l'humiltà, considerato ch'ella era humilissa.

J. È uero, ch'era humile; ma molte uolte auuiene, che le sante persone si pensano, e credono, che molti lor dessiderij siano buoni, e santi, però dessiderano che siano adempiti; ma Dio, che meglio uede il buono, et il cattiuo, per il lor meglio non le approua; così Chiara di molte cose hauea dessiderio credendo, ch' fussero secondo la uolontà de Dio: onde uolse esso Dio, ch'Ella uenesse à questo stato di perfettione di commettere a lui gli suoi dessiderij, e tanto li riceuesse quanto à lui pareua; e questo è lo stato di perfettione d'esser contento d'ogni cosa ugualmente.

M. Pochi si trouano che si contentino egualmente dello stato delle

aduersità

aduersità come delle prosperità; ma ditemi se Dio gli
leuò quelle angustie, et in che la sublimò.

J. Dopò questo essendo già passata per molte tribulationi heb=
be una uisione della Trinità più alta, che mai hauesse ha=
uuta, che fù di uedere Dio esser tre persone, et uno in so=
stanza, e uedde la essentia de Dio in gloria infinita;
In questa uisione chiara hebbe tanta delettatione, e pie=
nezza di gaudio, et allegrezza, che se Dio gli hauesse
detto, se altro uolesse, non le haueria saputo di mandare
altro, nè altro uolere; e benche intorno à questo chiara
referisse molte cose di più, nondimeno, non si sono po=
tute scriuere, perche la grossezza del confessore, al quale
ella referì non la potè intendere, e uetto in questo, che
questa uisione della Trinità non daua impedimento
all'altre uisioni di prima, perciò che suole auueni=
re che una cosa maggiore offusca la minore come
il lume del sole offusca il lume della candela, co=
si pareua, che questa tanto alta uisione della

Trinità

Trinità douesse assorbire l'altre uisioni; e fu certifi=
cata Chiara, che le tribulationi predette per tanto tem=
po l'hauea riceuute perche per esse salisse à maggiori
uirtù; onde per tutto il tempo dopò quella uisione del=
li balestrieri sin à q.to non fu altro mai in lei, che una
battaglia frà li uitij, e le virtù.

M. Non hò ancora perfettam.te inteso, che battaglia fusse questa
di gratia esplicatemela con qualche essempio grosso.

F. Hauete prouato mai d'hauer gran uoglia di far qualche co=
sa, come per essempio si potria dire, di presuppor d'an=
dare à ueder qualche cosa cara, et hauendo formato
nella uostra deliberata uolontà q.to pensiero, e poi fo=
ste forcata à far il contrario gran pena sentireste;
così propriamente tutti li uitij per la natura corrotta
son delettevoli, e così gli huomini sono tirati à diuersi
uitij come sono gola, auaritia, luxuria, e simili; et il
ritrarsi da questi è faticoso. Chiara dunq.e sentendo
battaglia de tutti uitij, non però ad essi consentì mai;

Se dunq.e

se dunqz un huomo, ch'è forte patisce battaglia nella mé=
te d'astenersi da un uitio solo, ch'è tirato; quanto
maggiore angustia douea patir Chiara, che hauea
trauaglio da tutti li uitij, che sono quasi infiniti,
e così potete considerar quanto fusse la sua anima an=
gustiata, e trauagliata.

M. Per tal essempio materiale comprendo, che tutte le persone,
che uoglion uiuere secondo la uolontà de Dio patiscono
tal battaglia; che differenza è inciò trà lei, e l'altre persone.

F. Potete comprender la differenza, per una uisione, ch'ella
hebbe un giorno, che in spirito uedde molti alberi, che
stauano congionti insieme, de quali uno era maggior
dell'altro in altezza, e grossezza, e sopra d'uno di essi
le pareua distare, et in quel med.o oue lei era pareua che
potesse altri facilm. potesse andare, et impedir la sua
quieta stanza, ella si partì da quello, e salì in altro più
alto, e s'accorse, ch'ancora in quello poteua esser impe=
dita non si contentaua, nè staua sicura, e mentre era

in questo

in questo pensiero fu eleuata sopra tutti quelli alberi
et in tal luoco, che separata da tutte cose terrene era
sicura, ne l'era occasion di temer cosa alcuna.

M. Qualche gran misterio sta ascoso in questa uisione, però
di gratia esponetelo com'hauete fatto gli altri.

F. Trà l'altre grandi opre che Dio ha fatte nel Mondo, et
anco nel cielo è questa, che mai huomo alcuno in
tutte le cose somiglia ad un'altro huomo, e così à co
nelle gratie, e doni concedutili da lui: onde tutti li
Santi, che sono stati, e che saranno hanno hauuti di
uersi stati di gratia l'un dall'altro, tanto in Terra,
come in cielo che in tutto non sono simili, e si saranno
trapassati l'un l'altro in qualche cosa, et in q.to modo
uolse Dio mostrar lo stato di questa Chiara signi=
ficando gli alberi per le uirtù, che sicome l'albero ha
li rami, le foglie, e li frutti, così le virtù hanno più
rami, ornamento esteriore, e frutti d'opere; et in q.l
tempo, che Chiara era uiua uolse mostrare Dio che

nessuno

nessuno di quelli che uiueano à quel tempo passò in san=
tità, e uirtù essa Chiara, il che si mostrò poi per li mi=
sterij della passione trouatale nel core priuilegio nõ
mai ueduto ad altro santo, e così è da credere ch'ella
fusse la più santa che fusse in terra all'hora in suo tem=
po, e non dico assolutam,

M. Gran cosa pare à Me che costei fosse in tanta altezza fra q̃lle
sore, e non hauessero regola approuata de uita, però uor=
rei sapere come uenne questa in tanta santità.

F. Lo spirito santo hà questa proprietà, che qn̄ tocca la mente d'al=
cuno gli insegna quello che uuole, e non hà bisogno
di Maestro, ò di regola, e questo operò in Chiara; non
dimeno per leuar uia le fantasie de gli huomini, li q̃li
sono tratti à giudicare, e qn̄ uedono alcuno, che non è
mõdano, nè di religione approuata poca deuotione
le hãno, Dio ordinò, che in processo di tempo essendo
cõstituito, finito, et ordinato il Mon.rio incerto mõ Iuã=
na, che reggeua il Mon.rio, e l'altre sore spirate dallo

spirito

spiritosanto dimandorno al Vescovo che le desse una re-
gola delle approuate, e trattorno le sore insieme del no-
me, e titolo da imponersi al Mon.rio, e recitato Ioa-
na la uisione sopradetta della croce disse parerli che
si chiamasse santa croce, e così fu resoluto, e così fu-
rono spiritualm. consolate, et ottennero dal Vescouo
col consenso di tutte loro una delle più discrete regole
ciò è quella di santo Agostino, e parim. che fusse titu-
lato santa croce, e che Gioanna, che prima era Rettri-
ce fusse chiamata Abbadessa, e Chiara le prestò più per-
fettam. obbedienza con la professione fatta d'esser più
astretta, benche strettam. l'osseruasse anco prima.

M. Qual'è questa regola, che le fu data.

J. E quella che hanno li canonici regolari, e li frati heremita-
ni, che è perfettissima, e sotto di essa uiuono molte
sorte di religiosi, e di ordini, gli quali si diuersifi-
cano tutti in qualcosa l'uno dall'altro in ceremonie
ò in habito, uiuendo principalm. sotto quel modo che

in qlla

in quella regola si comanda, facendo in quella professio=
ne, e se in qualche cosa comandata mancano d'osserua=
za peccano mortalm.te Ma alcuni che non sanno più che
tanto si pensano, che santo Agostino non facesse re=
gola per le monache; nondimeno secondo che l'euan=
gelio è comune a gli huomini, et alle donne, così à co
questa regola fu fatta cõe à l'uno, e l'altro sesso, e
così scriue santo Agostino à sua sorella Perpetua dan=
dole questa medesma regola, cõ la quale poi se uiuea
in q.to Mon.rio aggiunteci alcun'altre cõstitutioni cõ=
uenienti à loro.

M. Qual habito portauano queste sore.

J. Per quanto potemo comprendere in molte scritture au=
thentiche costei andaua uestita de uili panni come
sogliono portar le donne dell'ordine di santo Ago=
stino; et è da credere, che questa santa pigliasse l'ha=
bito secondo la regola, che hebbe dal Vescouo, e però
fusse quello che portano le donne dell'ordine di s.to

Agost.o

Agostino, ne si troua che mai portasse habito d'altra religione, e chi uolesse dire, che le figure antiche sono de bisso per questo non si può tenere, che fosse d'altra religione, benche le pitture siano scritture d'homini grossi; onde questo Monasterio, e le sore che sono state compagne di questa santa, e che sono al presente sono state chiamate sempre Monache di s.to Agostino. Questo conferma Papa Ioanni uigesimo secondo, che fu circa otto anni dopò la sua morte in una bolla doue dice la Beata Chiara esser dell'ordine di santo Agostino. Onde mi marauiglio molto di alcuni prosontuosi, che senz'altro fondamento hanno uoluto appropriare, et incorporare questa santa alla Religion loro, e nelli tempi nostri n'è stata fatta gran questione, e per la Chiesa Romana sotto Papa Inocentio ottauo è stato dechiarato, e sententiato la preditta Beata essere stata, et essere dell'ordine di s.to Agostino, et anco le sore di q.to Monasterio

Donde

Donde quanto alla professione, e quanto all'habito è stata questa Beata Chiara del detto ordine, e così generalmente si tiene da tutto 'l populo; e non essendo di quest'ordine seguitarebbe, che manco fosse d'altro, e che hauesse fatto nuouo ordine, che saria con la prohibitione della chiesa, e saria stata excomunicata, che è falso dunque è da creder fermam, che sia del glorioso Dottore Agostino.

M. Molte questioni di questa materia sono fatte per il passato, e perche poco importa, desidero intender qualche altra reuelatione, e lasciar' questa curiosità.

J. Appari un giorno à Chiara un giouene molto bello, che portaua in capo una bella ghirlanda di fiori, e leuandosela di sua testa la mise in capo di S.ta Chiara in segno di desponsatione.

M. Chi credi che fusse quel giouene, e che significaua tale atto.

J. Hanno questo priuilegio le Vergini, che sono chiamate sposse de xpo, onde potemo credere, che quello fu xpo, che uenne à sposar particolarm, Chiara Beata.

Hebbe

M. Hebbe alcun'altra uisione, che à noi possa dar edificatione.

J. Tutta la uita sua fù piena de uirtù, e reuelationi de Dio non solo in cose pertinenti à lei, ma anco ad altri: onde uolendo l'omnipotente Dio remunerare la sua sorella Ioanna, la fece passar di questa uita essendo uiua Chiara, di che essa secondo'l costume humano per essergli sorella, et ancora madre p modo di parlare, e sopra ogni altra cosa per la sua santità ne fù molto afflitta, et attentam, pensaua sopra lo stato di essa, et ecco che il terzo giorno dopo la sua morte circa l'hora di mattutino stando Chiara in questo pensiero uidde auanti à sè una facola ò cereo, di grandezza d'una grossa traue, et era accesa, e risplendea d'una grã chiarezza p la grandezza della sua luce, e fiãma; e con questa occasione assicurata Chiara della saluatione della sorella riceuette grande allegrezza, e la uolontà sua in tal modo la concordò con quella de

Dio

Dio, che s'hauesse potuto reuocar la sorella à questa uita non l'haueria dimandato, ne consentito: In questa medesma uisione riceue Chiara un lume d'intelligenza tale, che conosceua le persone buone, e cattiue, et in qual grado di bontà, ò di malitia.

M. Che significaua quella facola così grossa.

J. Nella sacra scrittura li santi sono somigliati alli lumi, e perche Ioanna era stata donna di gran santità, Dio mostrò lo stato suo con tal uisione, dimostrando che nel modo che risplendeua, e luceua quella facola così era lei in paradiso, il che mostrò un'altra uolta più chiaram, che le appari personalm, e chiara la dimandò, Ioanna non moresti: et ella rispose, sorella, quella non fù morte ma un passaggio mio alla uera uita.

M. Dopo la morte di Ioanna, chi fù eletta Abbadessa in suo luoco.

J. Alcuni giorni dopo la morte di Ioana fù eletta Chiara à quello offitio, al quale promossa essendo specchio, e regola di santità admaestraua l'altre à se soggette mostrandole il mo-

do

do di douentar perfette nell'amor de Dio; e ciò faceua con parole, e con buono essempio della uita sua, proponendo sempre nel suo admaestramento come un fermo edificio la uirtù della santa humiltà, aggiungendo che per ascender all'altezza della virtù era molto utile l'essercitio, e fatiga corporale: ma era miglior l'essercitio della mente drizzandola spesso con buoni pensieri a Dio, e però diceua, che altezza della uirtù non si può uenire se non per molta austerità di penitenza, e di fatiga; e la temperata fatiga corporale dispone la mente, e la fortifica alle uirtù. onde dopò ch'ella fù d'età prouetta diceua à quelle sore giouani: S'io hauessi 'l corpo gagliardo come Voi non giaceria in letto mai, e così l'essortaua à penitenza.

M. Gran consolatione doueano hauer quelle sore quando la sentiuano parlare

F. Hauea s.ta Chiara nella eloquenza del suo parlare, e della sua dottrina, uirtuosa, e mirabile impressione, che le

menti

menti delli auditori quantunq; indurate attraeua alla
intelligenza di quello che diceua in uirtù dello spirito san=
to che parlaua in essa; e benche fussero fredde nell'amor
de Dio l'infocaua di dolcezza di fuoco d'amor diui=
no, in tal modo, che quelli che la sentiuano parlare delle
cose de Dio non si stancauano d'udirla, ne si satiauano
d'intender le sue parole, e parea che d'esse uscisse un certo
fuoco accensiuo della mente ch'influeua dolcezza spiri=
tuale, e così qn quelli si partiuano restauano recreati, e
con sete, e dessiderio di tornare inducendole maggior fa=
me de cibo spirituale la gratiosa, et effluente sua eloquen=
za, e facundia espressiua di parole uiui, sottili, e di ui=
ta eterna consonanti, e conformi alla sacra scrittura, che
pareano cauate dal fonte, che salisce in uita eterna;
et ella in se stessa maggiorm. s'accendeua in spirito par=
lando, e qualche uolta in ragionamento era rapita
per il gran gusto, che di ciò sentiua, e qn ciò le interue=
neua subito perdeua le potenze del corpo, e restaua

come

come una statua alcuna volta dritta, alcuna volta se=
dendo, e nel volto rimanea colorita come una rosa, e
tutta staua absorbita in quel feruore, e benche lei
non fusse donna litterata, nondimeno mostraua in
effetto grande intelligenza delle scritture diuine, e
dell'amor de Dio, di tal maniera, che quelli che la udi=
uano diceano le prediche di ualentissimi huomini
di quel tempo esser di gran lunga inferiori alli ser=
moni, e parlar di Chiara, e senza comparatione. Et
intendeua, e daua intelletti à quelle scritture sopra la
capacità humana con tanta suttigliezza, che le ma=
terie basse, e piccole in apparenza faceua riuscir cō
l'espositioni sue, sermoni, e prediche, sottilissime, et
alte, benche dopò la morte della sorella, e dopò che
lei fù eletta Abbadessa p l'offitio preso attendeua
ad ammaestrar l'altre sore, e rade volte ragionaua
con altri. Donde poi procedesse tanta sapienza, lo
mostrò Dio con una tale reuelatione. Era nella

Città

Città di Spoleto una monaca santa donna, la quale una notte della natiuità del sig.re uedde subito aprirsi il cielo, e resplendere una chiarità marauigliosa, et una certa trombetta d'oro, e quasi di color di fuoco con grandissima chiarezza descendea dal cielo, et era mandata dal signore à santa Chiara; e uidde ancora q̃lla donna, che descendendo tutta era riceuuta dentro di s.ta Chiara.

M. Che uolea significar la trombetta così lucida, e splendente.

J. Si come la tromba è un instrumento ch'incita alcuna uolta altri à battaglia, alcuna uolta à ballare, et altri atti diuersi secondo che è sonata, così significaua tal uirtù è er data à Chiara nel suono della sua uoce, che alcuna uolta accendea nell'amor diuino; alcuna uolta in piacer de Dio secondo le materie delle quali parlaua; la qual gratia di parlare in diuersi modi, secondo diuerse materie, in diuersi effetti moueua la mente delli auditori, come se dimonstra in un'altra uisione reuelata à più persone. Una

sera

sera quasi un'anno dopò la morte di Ioanna hauendo
Chiara essortate quelle sore ad opere di perfettione; ecco
che appari nel chiostro ou'erano una colonna rossa ri-
lucente come un fuoco lunga una statura d'huomo
non però che d'huomo hauesse forma, e tra il color rosso
che campeggiaua principalm. erano mescolati altri co-
lori che pareano fatti ad ornamento d'essa, e dopò che
stette auanti à Chiara eleuata sopra terra per certo
spatio di tempo, spari, e lasciò à tutte quelle dõne
consolatione, e gratia spirituale, il che chiaram. fù
ueduto da quelle che seco erano nel chiostro, e l'al-
tre ch'erano in casa uiddero lo splendore, e la luce
solam. di essa per esser notte.

M. Che uolea significar q.ta colonna infocata, et ornata de di-
uersi colori; e tanto splendida.

J. Non uolea significar altro, che Chiara istessa, perche era
come una colonna ferma in amore, e nel fuoco di Dio
et ornata de diuersi colori di virtù, e tutta resplen-
dente

dente in sua conuersatione, e parlare, e come lei era info=
cata, così hauea efficacia, e uirtù d'infocar altri, e di
illuminar la mente delle persone ignoranti; il che se
dimostrò in un'altra uisione, ch'essendo ella andata per
tener capitolo all'altre sore passò auanti à lei una spera
della grandezza che à Noi pare una luna piena, e ri=
splendente com'el sole, et in quell'apparitione di q.lla
spera Chiara si transmutò, e trasformò nel colore, e splen=
dor d'essa, e così risplendente, et infocata fù rapita in
spirito, e per all'hora non fù potuto tener capitolo.

M: Doueano quelle sore hauer grandiss.a allegrezza in ueder
la loro Rettrice tanto in grà de Dio, e così di gratie dotata.

J. Non è dubio alcuno, ch'erano molto contente, e per la sua
uita lodeuole erano incitate à ben fare; il che faceua Dio
acciò che conoscessero di poter andar nella uia de Dio
senza errore quando per guida haueano tanta luce:
E non senza misterio il s.tle ordinò che si chiamasse chia=
ra per esser ella d'effetto tale, e la sua uita senza tene=

bra

bra, ò macchia, tutta risplendente: onde un canonico regolare d'Agubbio persona religiosa, e di molta santità, che hauea spesse uolte confessato Chiara, e che scrisse la prima uolta la sua leggenda, disse, di sapere che Dio hauea mandato a Chiara lo spirito santo in similitudine de lingua di fuoco com'hauea fatto alli Apostoli; il che è da credere à quest'huomo perche come confessore intese da lei molte cose sue secrete. e co' occasione la dimandò il med.o una uolta, come può esser di tanta santità il tal Prelato, che nominò p nome, e che sia tanto comendato dalla gente, hauendo tante implicationi de cose del mondo, et à trattar con tante persone: rispose Chiara; la gratia de Dio hà questa uirtù, e proprietà, che può oprar nell'anima sopra la natura, e sopra l'intelletto humano, Et in quel tempo, che Dio da a Me la buona uolontà, haueria potuto far il med.o; e più, benche nella cella Io più quietam, e con maggior consolatione haueria goduto, e posseduto meglio la grã diuina.

Quando

M. Quando Noi sentiamo tal cose restamo marauigliati, credemo che ancor lei per esser persona idiota restasse marauigliata uedendosi d'hauer tanto lume?

F. Per la sua grande humiltà si stupiua pur dell'intelligenza, e lume eccessiuo, che hauea in se, e specialm.te quando pensaua all'opere della benignità de Dio, alli misterij della incarnatione, e passione de Christo nro S.re; et alli atti che essercitò in questa uita, li quali spesso riuolgea nella mente, et assiduamente contemplaua. In questo uoltaua ogni suo pensiero, et in q.to poneua ogni suo studio senza mai leuarsi dalle diuine contemplationi; e s'alcuna uolta era occupata nelli seruitij del monasterio, ò uero in altro essercitio corporale, nondimeno l'intelletto suo staua tutto astratto, et attento a Dio, anzi il più delle uolte quanto più era ritratta dalle cose diuine per trattar l'occupationi esteriori del corpo, ò del Monasterio tanto più feruentemente orasse, e gustasse la dolcezza spirituale. Et in tal modo hauea collocati gli suoi pensieri nel suo

diletto

diletto christo yhu, che molte uolte perdeua le potentie nãli
del corpo suo in quelli feruori eleuata à contemplationi
altissime, e specialm. nelle feste del sig.re, et altre feste prin=
cipali cominciando p molti giorni auanti, e seguitando
ancora per molti dopoi, et alle uolte duraua la settimana
intiegra, che à pena se sentiua in se medesma; alle uolte
duraua anco un giorno solo, alle uolte più giorni; Alcuna
uolta era rossa di colore, alcuna uolta pallida, alcuna
uolta uariaua di più colori, Alcuna uolta si mouea con
un membro, alcuna cõ l'altro, alle uolte con tutti insie=
me, Alcuna uolta con moto prestissimo, alcuna cõ tardo,
alle uolte staua fermissima come senz'anima: Mostraua
ancora diuersi atti nel stare, però che alle uolte à sedere,
alle uolte dritta in piede, alcuna inginocchiata, alcu=
na giacendo in terra come in letto; e q.to le durò in tut=
ta la sua uita dal principio al fine, e le hauean debili=
tato grandem.te il corpo. E spesse uolte l'altre sore dubi=
torno, che in quell'eleuationi non restass'ella morta,

ò che non

ò che non ne morisse poco dopoi restandone debolissa, nelli
quali tempi di feste, e sollennità non attendeua all'altre
cose del Monrio, ma solo al sollennizar le feste, et allo spi=
rito, ancorche l'altre sore del Monrio le suggerissero altri=
mente, e uedessero di retrarla con altri pensieri temen=
do che lei non spirasse in quelli estasi. Vna uolta presso al=
la natiuità del sigre tosandoli la testa una sora nel
Chiostro del Monrio, cominciò quella sua testa à crollarsi,
e uacillar quà, e là come fusse una testa di persona
morta, quella sora incautam le tagliò co'li forbici la pelle,
e cotica del capo assieme co'li capelli, de che non sentì in mò
alcuno Chiara, ma poi finita di tosare retiratasi nella sua
cella più secreta si buttò in terra co'la faccia sotto dal=
l'hora di terza per tutto'l giorno, e parte della notte se=
guente stando come morta, e da qto tempo sino al me=
se di Maggio stette quasi in un rapto continuo perche
durante qto tempo tutto quello, che udiua, ò ragionando,
ò sentendo cantare offitij se andaua in estasi, e perdeua

li sensi

li sensi, e però le monache si guardauano alla sua pre-
senza di parlar de Dio, che lei non l'intendesse; e co-
si ancora, che non sentisse cantar salmi, ò altra orõne
spirituale perche subito Chiara era rapita.

M. Questo rapto era cosa che la cauasse di sentimento per dolor
che hauesse nel corpo, ò uero p gran consolatione.

F. Il rapto è una cosa che in tal modo absorbisce l'anima, che
del corpo non si sente cosa alcuna, e l'anima in quella
eleuatione abbonda in tanta dolcezza, che molte uolte
la cõmunica al corpo, e pare à chi lo sente, che tutte l'osse
siano intenerite, e piene di dolcezza infinita, e p la
gran suauità non muoue le membra, come s'è ueduto di
molte sante persone, la qual suauità non si può dare
ad intender con parole, ma sola perfettam.te la conoscen
quelli, a quali Dio concede tal gratia.

M. Dopoi che Chiara uenne in tanto excesso di mente, haue a
mai battaglia alcuna dal demonio?

F. El demonio non potea far impaccio à lei che li nocesse

ma non

ma non cessaua almeno di perturbar l'altre sore, onde es=
sendo lei stata inferma per alcun tempo, una notte il de=
monio bussò, e fece strepito alla rota del Monasterio cō
gran rumore come fussero pietre buttate, all'hora una di
quelle monache, ch'in quel punto seruiua à Chiara uol=
se andare alla rota, credendosi fusse qualche putto, che
portasse la medicina p. Chiara, la quale le disse oue uai, nō
è quello che tu pensi, e tella rispose ci andarò p. tuo amor
che credo sia il fante che porta la medicina, e Chiara sog=
giunse, prima che uadi segnati col segno della croce, perche
non è chi credi Tu; et arriuata costei alla rota disse se=
condo la consuetudine del Mon.rio laudato Dio, e più uol=
te replicando il med.o senza risposta se ne ritornò à
Chiara, la quale disse, pur tel haueuo auuertito, q.sto
era il demonio, che uolea farti paura. Vn'altra uolta
pur mentre era inferma Chiara, parue all'altre sore
che fusse leuato il catenaccio, ò catarcione dell'uscio
del Mon.rio, e che fusse aperta la porta, e uolendo una

delle

delle sore andar à serrare, Chiara disse Non sai che ti fare, attendi alla tua orone, quello è il demonio che si sforza di impedire, e ritrar dall'oratione, e non dimeno quella sora uolse guardar all'uscio, e trouò ch'era serrato, onde conobbe esser uero il giuditio di Chiara.

M. Gran lume era questo di costei, che standosi nella cella conosceua quello, che'l demonio oprauа tanto di longo, ma uorrei saper s'ella reuelaua mai le cose che uedea in qlli rapti.

F. Benche per certo non si possa sapere quali uisioni, e reuelationi hauesse, se non quanto lei con gran difficultà, e rade uolte, e con parlar mozzo, et oscuro referiua; non dimeno si poteua comprender per alcune parole quali usaua in quelli rapti, se ben in tal tempo no hauea podestà di se medesma: et una uolta trà l'altre giacendo inferma, et hauendo li membri in mobili quasi p la infermità in un rapto simile cominciò à mouerle

uerle con gran uelocità, e dopò ch'era stata per piccolo spa=
tio in questo mouimento diceua queste parole lassatemi
andare, lasciatemi andare; e poi con interuallo, disse por=
tami con Te, e dopò un'altro poco alzando le braccia si
leuò su, e si pose à sedere, e marauigliandosi le sore perche
era stata molto tempo, che non s'era mossa, quella disse
ogni cosa arde, ogni cosa arde, e voi che facete, e dopò q=
sto cominciò dolcem. à cantare dicendo Che seruitio fanno
à Te li santi amor mio, se ti fanno seruitio di cantare, q.llo
instrumento sig.r mio famelo sonare, et all'anima mia lo
fà uedere, e toccare; e dopoi pianam. diceua con affetto co=
me da se stessa, bene era pazza, che haueuo paura, repli=
cando più uolte, e soggiunse, ma l'hauea in despetto sen=
za cagione; e poi inuocaua la Vergine Maria, e li sati
dicendo parole come sa parlato hauesse con persone iui
presenti, e fra gli altri si deue credere, che particolarm. in=
uocasse il suo Pre Agostino. Dopò alcuni giorni q.lle
donne, ch'erano state presenti à queste parole lo refe=

rirono

rirono ad una sora che non ci era stata in luoco tanto lo-
tano, e remoto da Chiara, che non lo poteua sentir con
l'orecchie corporali; non di meno Ella chiamò una di
quell'altre, e come hauesse inteso il tutto, disse, che dico-
no coloro, e stanno à parlar di me, si credono che Io hab-
bia à pigliar uanagloria come simili cose mi uengano da
spirito, et Io in conscienza mia mi conosco indegna di
questo più d'alcun'altra. Che uedesse poi lei in que-
ste uisioni non si sa certo, eccetto q.to solo, che una santa
Monaca di questo Monasterio quando era uiua referiua
che in quell'hora che Chiara uidde quelle cose, s'accertò
della sua salute.

M. Debbero esser molto gran cose, e mi marauiglio che lei nõ
le referisse mai.

F. li santi huomini hanno questa natura, e conditione, che le
cose quale Dio li mostra, non le referiscono se non quã-
to uedono esser necessario, et utilità ad altri, e perche
lei era tutta humile, non li pareua necessario di referirlo,

Ma assai

ma assai da q.to parlare si può comprendere, che l'apparis=
se xpo quando diceua amor mio, et assieme con lui mul=
titudine di santi, et anco la Vergine Maria, et ella che
ardeua d'amore se ne saria uoluta andar co loro ueden=
do tanto bella compagnia, et udendo tanti dolci suoni
et inuocaua particolarm. santo Agostino perche era
iui pnte, et in lui hauea grandiss.a deuotione, et amor
che si cagiona dalla somiglianza, la quale fu ancora trà
loro in q.to, che s.to Agostino fu inamorato della croce uera=
mente, e portò le ferite nel suo cuore come portò Chiara
nel suo: e qn diceua ch'era pazza, che temea, essendo lei
certificata della sua salute come si è detto, credo ch'il demo=
nio di qualcosa falsam. l'accusaua, onde in quel princi=
pio cominciò à temer, e poi essendo certificata diceua
quelle parole molto era pazza, che hauea paura. E si
crede che non solo questa uolta, ma più, e spesso ella uedesse
xpo in diuersi tempi in tutti gli atti che essercitò in
questa uita, ciò è che lo uedesse in forma di putto, di

giouene

giouene, quando predicaua, qn̄ fu preso, qn̄ fu cruci=
fisso, et in altri atti, e così tengono molte persone san=
te, che la conobbero.

M. Hauerei caro di sentir se di ciò ui è cosa certa,

F. Vna uolta apparì à Chiara il nr̄o S. Ihu xp̄o in forma di
un bellissimo giouane qn̄ lei staua in orōne, e por=
taua una croce in spalla simile, et eguale in forma,
e grandezza à quella uera croce doue lui fu cruci=
fisso, e li disse Io uado cercando ū luoco forte, nel
quale possa fondar questa croce, e per fondamento
di essa io trouo qui il luoco aperto, e poi soggiunse
se uuoi esser mia figliola, mori in croce; per que=
sta tal uisione, e reuelatione diceua Chiara, che
lei credeua, che in quel luoco, e Mon.rio Dio faria
grandi cose

M. Che uolta significar tale apparitione, e qual par=
lare era quello, che illi trouaua il luoco aperto.

F. Hò detto altre uolte che qn̄ Dio uuol oprar cose mi=
rabili

rabili il suole dimostrar prima, et essendo cosa di gran ma=
rauiglia, e stupore quello che fu trouato poi nel cuore di q.ta
Beata Chiara concernente la memoria della passione de xpo,
il uolse mostrar prima con q.ta uisione, e però diceua che
iui trouaua il luoco aperto, ciò è il cuore di essa Santa
apparecchiato à questo; e ch'essa doueua morire in su la
croce, ciò è per compassione, e mentalm.; e perciò uerisi=
milm. si crede che Ella si chiamasse, e douesse chiamare Chia=
ra dalla Croce; et all'hora si crede che s'imprimesse nel suo
core, e nel suo corpo la croce, e gli altri segni della passio=
ne de xpo non solo per immaginatione di contemplatione
ma anco in atto, e sensatam., ò corporalm., perche si uedde
un braccio, ò corno d'essa croce hauer forato, e trapassato
dall'altra banda del cuore, come fu da tutti uedut' alla sua
morte, che dimostra non essera stata sola immaginatione,
Et ella medesma nel suo fine passando all'altra uita cinq.
uolte disse, e replicò d'hauer quella croce nel cuore; e que=
sta uisione di xpo co la croce, co le parole sopradette auanti

la sua

la sua morte la riuelò à due delle più secrete donne del mo-
nasterio, et altre uolte al suo confessore. Ma quando li
fusse messa nel cuore sensibilm. essa nõ lo disse, ma solo al
la morte, che ce l'haueua; essendo solita come s'è detto di nõ
reuelar se non di rado cose tali, et all'hora con parole
smorze, et oscure, ne manco ciò faceua se nõ qn' uedea
esser gloria di Dio, ò ammaestramento del prossimo, ò
uero per mostrar confusione, ò uiltà sua p occultar la sua
santità; E quello che se n'hebbe per il più fù per opera
del discreto huomo Don Thomasso d'Agubbio canonico
regolare suo confessore, fingendo seco, che tali reuelatio-
ni qualche uolta sono per inganno, acciò ch'ella dicesse
per guardarsene.

M. Quando insegnaua alle Monache, ò faceua capitolo, che diceua?

J. In tutti li capitoli, e ragionamenti di dottrina persuadeua, et
insegnaua che principalm. guardassero l'honestà, e però se-
questrarsi da gli huomini, et ascondersi nella faccia, e nelli
sensi al Mondo, il che faceua strettam. osseruare nel suo

Mon.rio

Monasterio per essempio de gli altri, e se à lei occorreua per qualche
occasione di parlar con huomini; co la uoce solo si scopriua
tenendo celata ogni parte del corpo suo, e se à caso in altra
occorrenza fosse stata ueduta da alcuno, chinando gli occhij
à terra si guardaua di nõ uedere, ne esser ueduta. E quan=
do riceuea cosa alcuna pertinente al gouerno del Mon.rio, ouer
che riceuesse alla obbedienza persone che s'offerissero ad
esso Mon.rio si uelaua la faccia, e copriua le mani, e così espli=
caua tali atti, di modo che riceuendo una uolta uno chiamato
Raymo, che se offerì al Mon.rio M. Thomasso sopradetto suo con=
fessore le disse esser necessario di riceuerlo con proprie mani, Ella
rispose prontam. questo non farò Io; et in progresso di tem=
po una uenerabile persona, che poi fù promossa alla digni=
tà del Cardinalato efficacem. se le raccõmandò che pregasse
Dio per lui nelle sue orõni, al che con grande instanza
consentì à pena, non essendo solita di pigliar tal brighe
per cose mondane, tuttauia co la solita honestà fù forzata
promettersi, e dandole ne fede stese la mano coperta co cappa.

M. Osseruauano tanta guardia per l'honestà l'altre sore del Mon.rio

F. Non è da credere che facessero in altro modo, ch'in quello che da lei era insegnato con dottrina, e con essempio de fatti, et ella era tanto zelante dell'honestà, che no le permetteua che parlassero in secreto, nè familiarm, con alcuno huomo ancorche di buona, e santa uita; nè meno che loro dicessino il proprio nome al confessore, col quale manco li concedea, che parlasseno fuora di confessione, acciò che tutto l'intento, et affetto loro se drizzasse in Dio, e non in altra creatura.

M. Questa pareua estremità, che non potessero parlare con persone spirituali, che le potean dar buono à maestramento.

F. Chi hà lo spirito santo conosce tutte le malitie del demonio, il quale uolendo ingannar le persone spirituali non comincia col male, ma sotto specie di santità, e deuotione suggerisce quel che uuole, e molte uolte auuiene, che quello amore, che nel principio hà apparenza di bene, per longo andare si conuerte in amor sensuale, dal quale si e-

guono

guono poi molti mali, perche alcuna uolta in tal modo sot=
to color di deuotione si pone amore alle persone spiri=
tuali, che se diminuisce quello de Dio. onde nõ è cosa lau=
dabile nè sicura ne ad huomini, ne à donne, che uogliono
seruire à Dio in uerità, di mescolarsi molto nel parlare.
e però Chiara faceua cosi guardarsi le sue sore, accio lo
amor de Dio non s'imbastardisse, considerando che Dio nõ
uuol parte doue egli intende habitare, et è impossibile di
amare Dio, e le creature in un medesmo modo, e tempo.
che non sia diminuito uno d'essi, come disse Christo nello
Euangelio, Non può alcun seruire à dui signori: e tan=
to più la guardia è necessaria alle donne, quanto sono più
facili ad esser ingannate, e l'honestà loro è più tenera
macchiandola ogni picciola cosa, di che ella diede essempio
à Dio, et al Mondo, onde à cõmendatione dell'honestà sua,
stando una uolta in oratione le uenne à memoria un
Prelato molto cõmendato di santità, e facendo oratio=
ne per quello fu condotta in spirito auanti la camera

di q̃l

di quel Prelato, et ecco una donna bellissima, che essa stimò esser la Vergine Maria, che staua auanti l'uscio della camera, nel qual uscio era la portiera ad usanza di Prelati, che non si potea ueder la camera di dentro; e quella dona disse à Chiara, uolete ueder questo Prelato? et ella rispose ma donna nò, e la dona soggiunse, uolete intender lo stato suo? e lei rispose de sì; ma che cosa se le dicesse la donna del Prelato Chiara non reuelò mai cosa alcuna: et à questo proposito si è detto, che Chiara non uolea uedere, nè mostrarsi à persona alcuna se ben di santa uita.

M. Si come Chiara uedea tante cose diuine, e celesti in uisione; uedea anco delle horribili, e spauentose?

F. Quindici anni auanti, ch'Ella morisse appresso alla natiuità del sig.re Chiara fù talm. absorbita in spirito, che le durò ancora qualche giorno dopoi la festa, e talm. ch'era mancata delli sensi, e potentie corporali, e nella festa della epifania crescette q.ta eleuatione di maniera che

ra che per trenta giorni continui mai hebbe memoria di
cosa alcuna del Mondo, ne del Monasterio, ne di se stes=
sa, ne di mangiare, ne di beuere, ne d'altro; e secondo
ch'ella referì poco auanti la morte in quella uisione Dio
le mostrò il giuditio che fà dell'anime; et asseriua farsi
in un momento, et subito in un uoltar d'occhio, e non si
uedea, ne pareua che si facesse essaminatione alcuna, ma
ciascun'anima secondo l'opere sue se conosceua et se uedea
s'era macchiata, ò cattiuata in qualche peccato mortale,
per il quale fusse dannata, ò non: e così chiara retirata=
si in mente sua à considerar sottilm.te se medesma, et ad
essaminar gli suoi defetti, aspettaua di se stessa il giudi=
tio della dannatione, e le pareua esser difettosa, e pecca=
trice non solo in peccati, che presupponeua hauer fatti,
ma ancora di quello che le pareua hauer mancato in osser=
uar il debito modo in esplicar le buone operationi da
lei fatte, e standosene quasi priua di speranza, ò fiducia
della sua saluatione; solo q.to le rimaneua, che non diffida=

ua della

ua della misericordia de Dio, e così con pace, e tranquillità
d'animo s'apparecchiaua, et aspettaua d'hauer la sn̄za
della dannatione con fermo proposito, e deliberatione
nella sua mente di sostenerla, e contentarsene come uolon-
tà de Dio, che si compiacea che fusse adempita, e dopò
questo uedde gran quantità di demonij, che gridando,
e stridendo fortem, diceano à lei monstrandole l'infer-
no, ti è necessario di uenir quà; et in quel punto pare-
ua che menassero un'anima con forconi di ferro, e la but-
tassero giù nell'inferno, e nel buttarla giù uno di q̄lli
demonij con un ferro grande, et horribile diede à quella
anima una percossa, dalla qual cadendo l'anima si le-
uò un rumore, e strido tanto grande de diauoli, che se
fusse caduto il cielo, la terra, e tutti gli huomini del
Mondo hauessero gridato insieme, non le pareua che ha-
uessero potuto far tanto strepito; e con tutto che
Chiara uedesse così non potè conoscere se quell'ani-
ma era dannata nell'inferno, o fosse gita nel purgat.o

Pauentosa

M. Pauentosa cosa, e da far tremare è questo che mi hauete referito che à cosi santa donna le paresse esser dannata, e che sia tanto horribile il gridar nell'inferno.

J. Se gli huomini del Mondo pensassino à questo non farriano tanti mali, ne si burlariano de Dio, considerando che nel punto detto che l'anima si giudica da Dio ogni minimo peccato uiene alla mente giudicando Dio giustam. tutti li peccati, che ne pur un minimo ne reste impunito, si come si mostra in Chiara, che se ricordaua delli peccati ueniali, che mortali non hauea essendo uiuuta in santità da pueritia, e nondimeno riguardando nella giustitia de Dio, aspettaua che la sntca fosse data con di lei.

M. Come uedeua alcuna uolta queste cose horribili, doueua uedere ancora la misericordia de Dio uerso li peccatori, attenta la familiarità sua con esso.

J. Trenta giorni dopo la uisione sopradetta Chiara uedde un monte ritondo di marauigliosa bellezza, il qual era pieno di balestrieri, e da essi usciuano raggi splendenti come raggi di

gi di sole e spirauano nella mente di Chiara, e d'altri huo-
mini, che haueano proponimento di far buone, e sante
operationi; et in mezo del monte nella sumità ue-
deua starui Dio, co' li Angeli, e santi della glia beata,
che parea dicessino à Chiara, uieni à star con Noi:
e che poi uoltandosi trà di loro l'un l'altro se diceuano
ci uerrà, et uscì una uoce del Monte dicendo, uerrà ben,
ma non ancora, è necessario, che per quindici anni torne
al seculo; et all'hora cominciò Chiara à sentir come
una rugiada suauissima, che la rinfrescaua, e confortaua,
e recreaua dentro di se stessa come una manna
celeste, che spiritualm.te e sensibilm.te gli era data da Dio,
e messa nell'anima, da che poi cominciò à rihauer la
memoria delle cose del Mondo, del Monasterio, delle
sore, et altre cose necessarie in questa uita, essendo
stata q.ti trenta giorni, che à lei paruero manco di
tre, senza hauer memoria, nè intelletto di cosa alc.a
e per quattro mesi, che seguitorno di poi, se bene al-
cuna

cuna uolta uolea pensare alle cose necessarie al Monasterio non parea, che potesse ritrar la mente dalla contemplatione e uisione, che prima l'era uenuta, et haueria forse continuato se ad intuito di quelle donne, che le instauano alla sollecitudine delle cose necessarie, non si fusse alquanto retirata, e pur senza affettione ad alcuna creatura, eccetto per amore, et honor de Dio. E che le uisioni siano state uere no è da dubitarne punto, essendosi uerificata la sua morte dopo il decimoquinto anno in fine, nel qual tempo si sostentò con cibi spirituali più che contemporali.

M. Vorrei saper le significationi di questo Monte, di questi balestrieri, e perche dicendo che dopo quindici giorni lei andaria nel Monte, et ella stette quindici anni.

J. Il Monte pieno di balestrieri significa la gratia de Dio con diuerse doni, che da essa grā escono, e dependono, essendo ad alcuno da lui dato facoltà di far miracoli, ad alcuno di profetizare, ad alcuno di parlar de diuerse lingue, ad alcuno d'hauer uita contemplatiua, ad altri

l'attiua

l'attiua, e così in diuersi modi opera secondo che l'è data e meritam, la gratia è simigliata al Monte, perche si come per uoler salir il monte è necessario andare all'in sù, così quelli che hanno in uerità la gratia de Dio sempre uanno co'la mente uerso il paradiso del qual parlando il Profeta dice esser monte coagulato, Monte grasso, e pieno d'ogni bene. Il tempo de quindici giorni significano anni, perche così s'intende nella scrittura molte uolte, come si uede in qualche Profeta quando dice Ecco t'hò dato l'anno, per el dì; e da questo procede spesso, che le cose non sono intese, perche un'istessa cosa nella scrittura se piglia in più modi, et in più significati.

M. Questo non haurei mai inteso, e conosco che molti errori si fanno nel mondo per male intendere; però s'alcun'altra cosa hauete da dechiararmi, fatelo di gratia.

F. Vn'huomo di gran'deuotione, fede, e santità della Città di Spoleto al tempo che uiuea Chiara, chiamato per

nome

nome Conte, hebbe una uisione secondo ch'egli riferì do-
poi à persone degne di fede. Vedeua costui descender
dal Cielo un riuolo di mele à modo d'un riuarello
d'acqua, che continuam, correua nella bocca di Chiara,
il qual mele mai mancaua di correr così, e cibaua lei,
et alcuna uolta quando il sole riuerberaua in quel liquo-
re con maggior quantità et impeto correua; e quell'huo-
mo dessiderando gustar la dolcezza del cibo di Chiara
s'appressò un poco al capo di lei, e mettendo la sua bocca
al riuolo se l'empì di quella manna mellifluа, e nel
riceuerla sentì tanta dolcezza, ch'egli disse, che haue-
rà dato tutte le cose del Mondo, et il Mondo istesso se
fusse stato in sua potestà per gustare un'altra uolta
quella dolcezza; per la qual uisione diceua esso Con-
te non esser marauiglia, che Chiara stesse così senza
cibo corporale del Mondo nutricandosi de cibi celesti;
e soggiunse in lode di Chiara, che se le genti conoscesse-
ro la sua santità correriano per starsene appresso lei al Mon-

M. Veram, e confusion nostra di non hauerci quella deuotione, che si conuiene, ma ditemi se quel miele era materiale.

F. Per la grossezza dell'intelletto nostro è necessario quando uolemo intender le cose spirituali, che usiamo le somiglianze corporali, il che si fà dalla scrittura sacra condescendendo all'ignoranza nostra; onde per questo miele s'intende un gusto dolce delle cose de Dio, qual'era in lei continuam, in che apparisce la dignità sua, ch'in molti santi non si troua, che pur in qualche tempo particolare hanno gustata la grã de Dio. E per questa uisione se dimostra il continuo gusto che Chiara hauea di ciò, e maggiorm, qn ci batteua il sole, ch'è significato per il uero sole xpo li moltiplicaua la dolcezza, e si come di quà per le uisioni si conobbe esser in molta grã dell'Altiss.o, così ancora di là nel Cielo è da creder ch'Ella sia per una uisione, che soggiungerò. Vna donna leprosa del corpo, ma santa nell'anima, la quale s'era rinchiusa nel Monaste-

rio

rio di San Bartholomeo di Montelucco già inuecchiata in santità, et in opere di perfettione, un giorno stando in oratione, secondo che lei referì con giuramento, uedde in Cielo nella beata gloria molti Angeli, e molti sati, co la Vergine Maria madre di xpo, et auanti ad essi era una mensa apparecchiata largam, de cibi diuersi, e mirabilm, ornata, e ui era un bellissimo giouanetto, che qlla donna conobbe esser Christo figliuolo de Dio, che staua appresso la gloriosa Vergine sua madre, e caminando à torno a q.ta mensa disse à questa donna leprosa. Vedi Tù questa mensa, e questi cibi? questo è pane delli ãgeli, e Chiara da Montefalco mangiarà di questo pane, e di questi cibi.

M. Secondo q.ta uisione par che in paradiso si mangie, e beua, uorrei saper se sia uero, ò figuratiuo.

F. Questa è dimanda da gente grossa, e sensuale, considerato che non pensino se non quanto gustano con questi sentimenti corporali come gli animali irrationali. Ma

perch

perche la scrittura dice che se ci mangia, e per sodisfare alla
tua dimanda, ti rispondo questa esser cosa figurata, e
quando se dice, che iui si mangia, s'intende nel pensiero,
e nella immaginatione, e nel modo che mangiando pen-
samo una cosa, ò un'altra, così li santi in gloria pensano,
e godono Dio continuamente, nè bisogna mangiar cor-
poralmẽ per conseruarsi, e nõ indebolirsi, al cui fine, è or-
dinato il mangiar corporale di questo mondo, et che
in quella patria celeste siano reassunti li proprij corpi,
perche non sarà necessario il mangiar, nè beuere, per nutrir-
si, per crescere, ò conseruarsi, conciò sia che tutti saremo
in quantità proportionata, e debita, e saremo satiati di
gloria: bene è uero, che li dottori dicono, che anco nel
corpo, e nel gusto ne darà un liquore Dio tanto soa-
ue, che passarà tutte le dolcezze di quanti delicati
cibi, e di quanti beueraggi mai furono, ò si trouorno
al Mondo; et q.to lo farà Dio per sua giustitia, acciò l'
huomo, che hà seruito lui col corpo, e co l'anima così sia

remunerato

remunerato nell'uno, e nell'altro come conuiene.

M. Mi piace assai questa ragione, et hà del ragioneuole perche doue si mangia è necessario che siano escrementi, che alli corpi saria miseria, e nel paradiso indecentia; uorrei hora sapere se mai fu fatta esperienza di Chiara, che si sostentasse più de cibi spirituali, che di temporali.

F. Vn ualenthuomo medico chiamato M.^{ro} Filippo da Spoleto, hauendo più uolte inteso della santità di Chiara diuerse cose, che le pareano con natura, e gli fondatosi nella filosofia naturale non le credeua; et un giorno per inuestigar questo uenne à quel Monasterio sotto color de pietà in uisitar Chiara, ch'era inferma per medicarla, et essendo stata Chiara per spatio di due mesi, che à pena pigliaua quattr'oncie di pane per cibo, et hauea perso il gusto di ogni cosa talm, che nè di magnar, nè di beuere conosceua sapore, arriuò li q.^{to} medico, e cautam, cominciò ad esperimentar se le cose sopradette erano uere, e con tutta l'esperienza, non credendo quel che hauea sentito, et in

parte

parte prouato di lei, ma che fusse cosa finta pensandosi
con questa incredulità se ne parti, et essendo il tempo
bello, e caldo grande, egli lasciò il uestito foderato che
hauea in dosso; et à pena lontano dal Monasterio mez-
zo miglio si leuorno uenti, turbine, grandine, lampi,
e tuoni tanto terribili, che tutto l'aere turborno, dacchè
fu talmente afflitto, e corporalm. conquassato, che à pena
lasciati li compagni per uiaggio mezi morti in diuersi
luoghi, e consumati, arriuò à Spoleto à meza notte, ne
sostenne mai à suo tempo tribulation maggiore come lui
stesso referì dopoi, dicendo che per esser agghiacciato qn
entrò in casa fu forzato buttarse in letto, e con forza di
panni riscaldarsi, e pensando à questa tribulatione, e fa-
stidio s'addormì, e dõmendo in sogno sentì la uoce di
Chiara, ch'espeditam. le diceua; Philippo questo hai pa-
tito per essere stato incredulo alli miracoli di Dio; e
da quello in poi detto medico credette esser uero qllo
che di lei hauea sentito, ueduto, e prouato, e non es-

ser cosa

ser cosa finta come credeua, e s'edificò nella fede, e restò con desiderio di tornare al Mon.rio detto di S.ta croce.

M. Gran peccato deue esser l'infideltà poiche q.to però fu punto.

J. Dispiace molto à Dio, che l'huomo sia peruicace à credere nelle cose marauigliose sue, e certo è delle più graui cose, che pertengano alla salute.

M. Quando uiuea Chiara, possedeua il Mon.rio cosa propria per uiuer?

J. Non è da credere, che qualche cosa non hauesse, ma uiueano in tanta pouertà, che poco le bisognaua, bastandole anco il poco. Oltre che era tanto grande la carità, che Chiara hauea, che ardeua di feruore, et accesa desideraua poter dar se stessa alli poueri no parendoli bastante à dar le poche cose, che hauea, in modo che uisitata nella infirmità riceuea in dono uestimenti, calcamenti, cibi, ueli, mantelli, medicine, et altre cose à lei necessarijssime, e non dimeno le daua à poueri co' molta allegrezza, e misericordia, che si persuadeua hauerne più bisogno di lei, e daua sino alli suoi uestiti uecchij proprij; onde uenendo un giorno in Chiesa un pouerello

che poco

che poco auanti era uscito di pregione quasi nudo, gli
diede il proprio mantello per ricoprirsi. Similmente ad una
donna chiamata Beatrice uedoua, e douota mandaua
spesso ueli, taganette, e tonniche, perche la uedeua in
gran bisogno, e pouera. Distribuiua ancora fra l'altre
donne del Mon.rio delle cose date à lei, non permettendo
che loro tenessero alcuna cosa propria, ma che ogni cosa fus-
se cõmune, e che alli bisogni d'ognuna fosse proueduto
dal Monasterio seconda la possibilità, si come ancora
faceua che fusse cõmune ciò che si daua à qualsia di loro, et
all'Abbadessa; il qual modo de uiuere fu osseruato dopo la
sua morte, e si seruaua sin'al tempo, che fu scritta questa
sua leggenda; e oltra di questo usaua carità ad altre
persone pouere fuora del monasterio delle cose mandate
à lei di magnare, e beuere, e cose medicinali; e tale era
la santità sua, che ancora sanaua qualche pouera dõna
le prosa, dalla lepra, che deuotam, le andaua à basciar
la mano, nettandola, e mondandola in qual parte del
corpo

corpo si patisse, donandole poi uestimenti, et apparecchiandole da mangiare con proprie mani; usando nelle cose di poco momento darle da se stessa come Abbadessa, et in quelle di maggior momento col consenso dell'altre disponendone, che se tutte si narrassero fariano gran uolume, et occupariano molti libri. E se hauea compassione alle necessità corporali delle persone, maggior l'hauea nelle spirituali per l'anima, e però pregaua spesso per la conuersione de peccatori, e particolarm. per li poco amoreuoli al Monasterio, che li faceano qualche nocumento amandoli spiritualm., e pregando Dio per loro che li scampasse da pericoli. Come auuenne ad un notario, che falsam. imputò lei di certo peccato, et infamatola d'esso, che in progresso di tempo essendo accusato d'hauer fatto un testamento falso per il che era in pericolo della vita; pregò in tal modo, che lo fece scampar dalle mani della corte. E così ad un altro, che con false, e maluagie persuasioni hauea fatto uscire il frello di santa Chiara della religione, il che

à Chiara

à Chiara apportò gran dolore sopra tutte l'altre cose,
e nondimeno pregaua Dio per lui, che le rimettesse la
colpa d'hauer commesso tal errore, e dato cagione di ciò.
Ad un'altro che hauea fatti molti danni al Monasterio
et essendo morto appari à Chiara mostrandosi, che sosteneua molte pene, et ella disse, sei tù Pucciarello? il quale
rispose, sono esso; e domandandolo s'era dannato, ò saluo, lui li rispose, Io sono in uia di salute, ma sono in
grauissime pene, e giornalm. me se accrescono, e duraranno
anco per trenta anni specialm. per l'offese fatte al tuo
Monasterio quando ero uiuo; e dette queste parole sparì.
Chiara hauendole compassione più uolte fece oratione p.
lui, e lo raccomandò strettissimam. in capitolo alle
altre sore, per l'orationi delle quali Chiara referì dopò
alcuno spatio di tempo esser liberato da quella pena.

M. La maggior opra che si faccia al mondo, e par più dura, è
quella di far bene à chi ti fà male; ma non è da marauigliarsene in Chiara, ch'era in ogni cosa perfetta, e

digratia

di gratia seguitate de dir qualche cosa marauigliosa di lei.

J. Vna volta auanti la natiuità del S.re hebbe Chiara eleuatio=
ne, et un rapto continuo, nel qual uedea quasi cõti=
nuam il figliuolo de Dio in carne, e se le accrebbe nel=
la meza notte dell'istessa natiuità, e uidde assieme col
putto un raggio di sole di maggior larghezza, che non è
lo spatio d'una casa, il qual procedeua da Dio, e dritto se
ne ueniua ad essa Chiara senz'alcuno ostaculo, ò inter=
positione; all'hora leuandosi à tanta chiarità, e splendor
sentendo consolation spirituale, e stando in piedi dritta
fù accolta in mezo di quel raggio, e uedeua gli angeli
che ueniuano da Dio per esso raggio, e nel med.o mõ se ne ri=
tornauano à Dio, e sentiua cantar quelli angeli, e far
festa per ylhuxpõ, ch'era nato in quel tempo, e staua come
si è detto in mezo del raggio, et ella ancora cominciò à
cantare dolcem, e sentiua per diuina reuelatione rispon=
dersi da tutti li santi del cielo, e la sua uoce risonò, che se
intese dalle dõne del Mon.rio, ma nõ si comprese, che dicesse.

Che uolea

M. Perche si forte risonaua la uoce di Chiara frà li angeli, e sati.

F. Tutti li santi, che stanno, e staranno in cielo cantaranno ogn'uno diuersam, dall'altro facendo consonantia dolcissima, e quanto sarà di santità maggiore, con maggior melodia, e soauità risonarà; e perche Chiara è una delle gloriose sante, che iui siano, però risonaua tanto la sua uoce frà li altri santi.

M. Credete che hauendo tanto lume sapesse ella le sottilità della scrittura nelle quali si fanno tante questioni.

F. Hebbe lei maggior scienza, che non hanno ualentissimi huomini, et tanto maggior, quanto maggior Maestro hebbe yhuxpo, della cui scientia potete à q.to comprendere, che un frate heremita hauendo un dubio sopra un passo della sacra scrittura andò al Monasterio per consigliarsene con Chiara, e si pose à sedere alla grata da lato doue si soleuano confessar le donne, e Chiara stando di dentro, e sentendo ch'era religioso si uolse confessar da lui, et il frate non sapeua, ch'ella fusse chiara co

la quale

la quale parlaua cominciò ad udire la sua confessione e subito in Pre cominciò à sentire una dolcezza, et un caldo spirituale de Dio, et un accendimento di buon dessiderio, che procedeua dalla donna che confessaua, che le penetraua sin'alla anima, nè l'impediua il muro ch'era in mezo, che teneua la uista; e finito che hebbe la confessione il Padre dimandò di Chiara per parlarli del dubio, e manifestandosi esser lei che da lui s'era confessata, s'accorse onde li ueniua quello spirito, e ragionando insieme sopra il dubio restò il Pre sodisfattissimo delle sue risposte.

M. Che dubio era questo, che uolea colui chiarirsi da una donna.

J. Non è da credere, che fusse cosa grossa, e triuiale, mi di qualche importanza, e suttilità, che non trouaua così da altri, e lei hauea scienza infusa da Dio non solo di sacra scrittura, ma ancora che è più di predir le cose future, che è grã di profezia, onde era in pienezza de vitù, e lucida, e risplendente in dottrina, e talm, che alle uolte conosceua

li pensieri

li pensieri occulti de gli huomini, che non erano mandati
fuora ma solo conceputi nella mente, e q.to era nella con=
templatione di quello che scruta gli cuori, et è splendo=
re, e specchio d'ogni chiarità: E però quando alcuna
donna del Monasterio hauesse co' la mente sola pen=
sato cosa no' honesta, di superbia, ò altro peccato, Ella
illustrata dallo spirito faceua chiamar quella dona
posta in pericolo, et occultam, senza che l'altre s'accor=
gessero li scopriua gli suoi pensieri, et emendaua, e cor=
regeua con dolcezza secondo la qualità del fatto, e co=
si remediaua à gli inconuenienti. E se qualche uolta
fusse occorsa tentatione diabolica oscura, et occulta,
ò che'l demonio fusse apparso trasformato in Angelo
di luce, Chiara ammaestrata da Dio scopriua q.lli
inganni, e liberaua dalli pericoli, che ne sariano se=
guitati insegnando à chi bisognaua, et occorreua
l'opportuno remedio, et utile. Quando teneua capi=
tolo sermoneggiando distingueua le proprietà, e gra=
di

di delle virtù, et in qual modo il demonio con astutie
leuaua l'anime contemplatiue dalla via di esse, e daua
li essempij, che erano occorsi in fatto, di qualche donna
che caminando per lo spirito era in certo grado di per=
fettione, dal quale era caduta poi per inganno del demo=
nio, et esplicaua le qualità della perfettione, e dell'in=
ganno. Et in particolare una uolta disse ad una donna
in capitolo, non però nominandola, disse, è una donna
qui, che alla tal'hora del tal giorno le appari il demo=
nio, e narraua il modo come, e pensando s'ella di salir
in alto per quella uia mancò nella tal cosa, e nel tal
punto esplicando per ordine il tutto; e così toccaua ne
la mente di tutte, ò maggior parte di quelle sore. e se
ben non faceua q.to specificatam, nondimeno parlan=
do in genere ognuna intendeua p quelche toccaua à
se stessa, e conosceua che dicea la uerità, e qualche uolta
particolarm, diceua il difetto, e che le saria bastato l'ani=
mo di mostrar anco la delinquente à deto, ò p nome,

ma

ma più tosto la uolea riprendere, e corregger secretamente, quando così in capitolo, e qn particolarm, chiamando la particolare interessata à tempo et hora che l'altre nõ conosceuano, ne poteano giudicare, ò sospettare che fusse per tal cagione, e così le faceua star' accorte tutte, e con gran studio si guardauano non solo da far' cose illicite ma anco di pensarle, poiche non poteano fare, dire, ò pensar' cosa, che non fosse nota à chiara, reuelandoglilo il Signore Dio.

M. Opra diuina più presto che humana era q^ta certo, e molto utile à chi hà da gouernare, e reggere altri.

F. La maggior difficoltà, che sia in reggere, e gouernare altri nella uita spirituale è nel considerar' la diuersità delli humori, e delle nature delle persone che sono congregate insieme, non hauendo tutti una medesma anzi diuersissima, e quello che ad uno gioua spesso nuoce all'altro; e però dice Gregorio, che l'hauer' cura d'anime altrui è arte sopra tutte l'altre arti, il che se fusse cõsiderato

da chi

da chi hà da regger altri spiritualm, non saria tanta am=
bitione hoggi nel Mondo, il quale si troua per questa
causa in sì cattiuo stato, perche sono cattiui li Rettori, e
per ciò sono guasti li Monasterij, e Conuenti di per=
sone religiose, et anco delle secolari del Mondo tutto, il che
uedemo per esperienza nel nostro proprio corpo, che se
ben sono le membra sane, e paiano belle, se'l capo è in=
fermo, frenetico, ò cieco tutto'l corpo stà male, e uà in
precipitio: onde se quello che deue reggere tanto in spi=
rituale, quanto in temporale fusse come conuiene, tutto
il mondo starria in pace; e da questo considerino q.al
peccato faccino li mali Pastori, e Prelati; Il che conoscen=
do Chiara ueggiaua sopra la sua gregge facendo le
correttioni opportune à suo tempo, e benche fusse senza
lre, si gouernaua nondimeno secondo la determinatione
de santi Pri insegnata dallo spirito santo.

M. Per esperienza certam, si uede questo esser uero però che
se in una casa, è un buon capo la regge bene, e per il

contra=

contrario quando il capo è cattiuo ogni cosa è cattiuo ancorche gli altri fossero, e douessero essere per se stessi buoni; ma ditemi chi successe à Chiara nel regere il Monasterio.

J. Erano in questo monasterio molte donne, trà le quale alcune ce n'erano informate de molte cose secrete di lei per la bontà, e santità loro, e d'esse una si chiamaua Ioanna, alla quale Ella reuelò auanti la sua morte per diuina permissione, che dopò lei douea reggere il Monasterio imponendole, che non lo scoprisse ad alcuno trà quel mezzo; et l'istesso anno che morì le diede molti aduertimenti, e ricordi per fortificarla, dicendole douer morire quello anno, e mostrando Ioanna che li despiaceua, e che saria uoluta morir lei prima di Chiara, e che lo speraua; le replicò Chiara così diceuo ancor Io à Ioanna mia sorella, e nondimeno successe altrim, perche così è uolontà de Dio; e chiamato con q.ta che douea esser Abbadessa cinq altre sore delle più secrete reuelò le uirtù, santità dell'altre donne del Mon.rio et ancora la m[illegible]ura, e qualità di tutte non solo nelli fatti, ma anco nelli pensieri, senza però che ciò sapessero l'altre, acciò che

quella

quella che douea poi succedere sapesse meglio gouernare, e se qualch'una trapassaua il termine, ò la regola nel pigliar le penitenze, ella l'aduertiua come particolarm. successe in una nouitia giouane che pigliando indiscretam. à fare una penitenza tanto secretam. che Chiara non lo poteua humanam. penetrare, ma sapendolo per reuelation diuina, e correggendola, e mostrandole il modo, che douea tenere, et ella pigliandolo conobbe, che così uinceua meglio la tentatione del demonio, et in quell'altro era uinta, di modo che hauendo quella un peccato secreto, che per uergogna mai l'haueua uoluto confessare al suo confessore, e scoprendoglilo Chiara se ne accusò, e confessò, e ne fece la penitenza datali, e così fù liberata.

M. Qualche dete sia maggior fatiga in gouernar religiosi quella delli huomini, ò quella delle donne.

J. Per tutti è difficile per la differenza delle nature, e conditioni delle persone, nondimeno l'huomo hauendo naturalm. il core più ardito, et animoso è più atto, e forte à reggere della

donna

donna, che è di più fragile, e debole animo, e sapere, et hà in-
chius in se naturalm, una certa timidità, ò vergogna, et
ogni minima cosa la fà vergognare, e perciò molte volte
la fà incorrere in gran pericolo, nè saprà pigliar partito in
fatto, e si come è facile in ogni cosa la donna, così è al male
come al bene, il che era molto ben conosciuto da Chiara, e però
era sollecità, che non andasse alcuna delle sue in pericolo.

M. Come havete voi cognitione della qualità, e conditione delle donne
non havendo donna, nè praticato con esse.

F. Non è cosa alcuna, nè qualità, ò conditione alcuna naturale, et
in qualche modo non si trove scritta, e per mezo delle scrittu-
re si hà quello, che per esperienza non si prova, e diverse
qualità buone, e cattive potrei assignar delle donne; ma
non essendo di questo il nostro ragionamento, lo lasciare-
mo star da banda, e solo investigaremo la vita lauda-
bile di santa Chiara, che haveva spirito di profezia così sol-
lenne quanto si legga d'alcun'altro santo del testamen-
to nuovo; onde per consolatione di quelle sue figliole spes-
se

se uolte prediceua la uenuta delle persone al Monasterio, et
anco le cagioni perche ueniuano; come auuenne un giorno
che disse la matina seguente douer uenire una donna pe=
regrina di lontana regione di gran deuotione, e spirito;
e però fece apparecchio de riceuerla; e sù l'hora di terza
quella uenendo Chiara prima che arriuasse fece aprir la Chie=
sa, e cominciò ad aprir la grata dalla parte di dentro, et
in quel mentre arriuando questa donna chiamata Marga=
rita da Carsona terra oltra li Monti, che à caso ueniuali,
e non con proponimento di uenire à posta, et intrò nella
Chiesa, e uedendola Chiara, e conoscendola per quella che in
uisione l'era mostrata, rallegrandose in uiso gratamente
l'accolse dicendole, sij la ben uenuta la mia peregrina, e
sappi, che meglio te uiddi hieri, che non faccio hora, e sep=
pi che doueui uenir quà; à che erano presenti l'altre sue mo=
nache chiamate da lei p riceuerla, le quali poi retiratesi
restorno à ragionar lei, e la peregrina per spatio di tempo,
apparecchiandole intanto da mangiare: in che successero

più

più marauiglie, prima che preuedde la sua uenuta, e l'hora, et essendo quella donna oltramontana di diuerso modo, et idioma di parlare, non dimeno l'intendeua perfettam.te, e li rispondeua à proposito, et era intesa da lei benissimo, à cor che le sore non ne capissero cosa alcuna del parlar' di quella.

M. Hauendo Chiara la mente buona quel che era in se stessa pensaua, che fusse ancora in altri, onde era facile che considerasse in altri le uirtù, e la bontà; ma delli peccati altrui era il med.o, ò come facea.

J. Si sforzò una uolta un'huomo di Spoleto sotto spetie di santità, e forse con buona intentione di condur' Chiara da Montefalco à Spoleto, perche lei se ne stesse in un Monasterio di quella città, à che ella non uolse consentire; certo tempo dopoi quell'huomo cominciò à tener' stretta pratica con una donna religiosa di Spoleto, e benche nel principio fusse con buona intentione in Dio, in processo di tempo diuento al riuerso, e tra loro si trattaua secretam.te di cose dishoneste, e brutte; il che conoscendosi da Chiara per diuina

uina reuelatione, lo fece chiamare, e uenuto à sè, li mo=
strò sa per tutti li pensieri loro co'l'ordine della suggestio=
ne, e tentatione diabolica, e segni dishonesti cagionati
trà di loro per quella stretta conuersatione, e grauemente
di ciò lo riprese; onde stupido, et admirato per uergogna
cominciò à piangere amaramente, et ella prudentem, le mo=
strò, et insegnò il modo de schifar tal pericolo, e della peni=
tenza, che douea farne, hauendole molta compassione; e così
da quello in poi s'astenne da tal conuersatione, anzi se
sottrasse dal comercio de gli huomini per molto tempo, e
dopoi l'istesso giacendo infermo nella sua Città di Spo=
leto, Chiara stando in oratione una notte nel suo Monasterio,
hebbe uisione, de Dio in somiglianza di giudice, che sedeua
in una seggia, et auanti le staua un giouine con una spada,
che uoleua ammazzar quest'huomo di Spoleto, al qua=
le Chiara hauendo compassione se inginocchiò pregando hu=
milm. Dio per la sua liberatione, et il giouene le disse, con
questo coltello costui ti uolse occidere, e però è degna co=
sa

sa ch'esso con questa spada sia occiso; et ella rispose, nō signore, ma ti prego che le sia perdonato, et Io li perdono l'ingiuria, et addimando misericordia per lui, et Il sig.r disse non sarà occiso, ma sosterrà grand'esilio, onde Chiara udito questo ritornò in se medesma, e pregò Dio per lui, e lo raccomandò anco alle sue sore, et il giorno seguente fu referito, che nell'istessa hora, che Chiara hebbe quella uisione quell'huomo passò di questa uita, e per tal uisione conobbe Chiara esser à colui perdonata la morte eterna dell'inferno, ma douea hauere il banno nel purgatorio, e però pregò più feruentemente Dio per lui, e lo fece pregar dall'altre donne sue sore.

M. Qual coltello era quello, che'l giouane disse hauer tentato quell'huomo d'occider Chiara.

F. Non è da credere che fusse altro coltello, che di qualche cattiuo pensiero, ch'egli fece qn uolse menarla à Spoleto, non dico di farle uillania alcuna; ma altra sini-

stra

stra intentione come se dimostrò in quell'altra religiosa
à che si conosce quanto dispiaccia à Dio il toccar le spose de
Christo in modo alcuno cattiuo.

M. Se un huomo del mondo, che hà moglie non può patire, che
à quella da altra persona sia guardato intorto consi=
nistra intentione in certo modo, quanto maggiorm, non
si deue scherzar co Dio: ma seguitate dir qualche altra visione.

J. Preuedde una uolta ad un Cardinale di casa colonna chia=
mato Giacomo, che douea esser deposto, e la cagione, et il
modo, però che in uisione lo uedde fuggire in luochi occul=
ti, e solitarij senza cappello rosso.

M. Che uolea significar il non portare il cappello rosso.

J. Questo fù deposto dal Cardinalato, ma la cagione non è ma=
nifesta, e credo che Chiara di lui hauesse questa uisione
perche quel signore si raccomandasse alle sue orationi,
essendo lei spesso ricercata, e però solita à pregar Dio per
diuersi huomini; onde un'altra uolta le fù mostrato in
uisione, che certi huomini maluagi contradimento le=

uauano

uauano del Monasterio di Colfiorito un confessor di quel
Monasterio chiamato frà Giaco, e per altra uia ueneuano se=
cretam, altri huomini compagni delli primi, e l'aiutorno à
manar fuora del Monasterio, e lo missero in prigione; e come
lei à punto uedde in uisione poco dopoi successe à quel frate.
Un'altra uolta, ch'è cosa maggiore à scrutar gli pensieri, e li
cuori de gli huomini. Un frate heremitano nel cuor suo ha=
uea tenuto un secreto dannabile, e pericoloso alla sua salute,
e talm era appresso se solo, che alcun'altro non potea hauer=
ne notitia, nè immaginatione; il Pre un giorno deliberò di
parlarne con Chiara alla grata, oue cominciato à ragionar
co' lei de cose coi spirituali, se ritrasse dall'animo di parlar=
le di quel pensiero, e dopò certo spatio di tempo ch'entrò nel
ragionamento ordinario si leuò in piede licentiandosi da
lei per andarsene uia; et ella l'addimandò se le haueua da
conferir cosa alcuna, e rispondendogli il frate di non, Chia=
ra disse auuerti bene che Tu m'haueui da dir altro, et all'hor=
ra il frate negò più gagliardam, dicendole in uerità, che

non

non hauea da dirle altro; e lei disse siedi ancora un poco più,
e così postosi à sedere, cominciò Chiara con feruor despirito
à dirli. Misero huomo tu hai tenuto nella mente tua lon=
go tempo occulta una cosa mortifera, che sei uenuto pur per
dirmela, e poi pentito me la uuoi ascondere come s'io no la
sapessi; e soggiunse il pensieri, e fatto suo per ordine refere=
do integram, di modo, che'l frate istesso non l'haueria potuto
meglio esprimere; onde marauigliatosi in frate, e stupefatto,
e confuso per uergogna, di nuouo negò quelle cose esser uere; e
Chiara soggionse; la negatione fatta auanti la reuelatione si po=
teua tollerare, ma à negarlo ancora dopoi tu pecchi più gra=
uem, pensi tu, che Dio m'habbia ingannata; all'hora compu=
to il frate con uergogna confessò, e disse sua colpa della bugia
aggiuntaui, e riconosciuto l'errore per conseglio, e exortatione
di Chiara se liberò da quella tentatione. Similm, una Mo=
naca di quel Monasterio chiamata Catherina haueua un frello
ch'era frate heremitano un giorno in presa di Chiara disse
di uoler parlare à quel suo frello, e chiara la riprese dicendo

che

che amaua troppo li suoi parenti, e soggiunse fà bene ac-
ciò che merite di uederlo in paradiso, perche in questo
Mondo non lo uederai più, et in poco tempo seguì la mor-
te di quel frate, e mostrò chiara che le fusse reuelata la sua
morte auanti, e fù uero che la sorella non lo uidde più.

M. Pareua estremità che una sorella carnale non potesse uedere il
frello carnale massime essendo ambedue religiosi.

J. Quelli, che hanno eletto uita religiosa, e di perfettione si sono
dati tutti à Dio, e però hauendo quella Monaca eletta uita
di perfettione, non parea conueniente, che mostrasse uita
di persona mondana, la quale attende più alla carne
che all'anima; onde Chiara consideraua quello non essere
amore tutto spirituale, ma sensuale, e preuedde, che di tal
parlare di nesun frutto doueа essere, e qualche cattiuo fat-
to doueа succederne.

M. Gran fede doueano hauer in lei le persone trouando per espe-
rienza uero quello ch'ella diceua.

J. Quando la mente, ò intentione di qualch'uno, è maligna nõ
gioua

gioua la santità di quello che parla come hauemo ueduto in xpo che predicaua alli giudei, e li Pharisei, e scribi si burlauano di lui; e così interueneua qualche uolta à Chiara, che diceua, e non era prezzata. Onde un frate Heremitano parlando un giorno con lei, ch'era piena di carità, e consideraua lo stato di esso, e l'opere che faceua, le disse queste precise parole. Se Tu non ti astieni dalli peccati, che bruttam operi, oltre al giuditio de Dio tu sosterrai uergogna nel tuo ordine, perche sarai messo prigione ad Agubbio come ho conosciuto in uisione; al che non ponendo cura il frate, e seguitando la sua uita carnale dopò certo tempo da suoi superiori fu condannato alla prigione in Agubbio.

M. Gran scandalo al Mondo dà un religioso simile, e pare che infame ancora gli altri.

J. La mala uita de cattiui è più presto laude alli buoni, come un color bianco posto appresso al negro più chiaramente se discerne; ma gli huomini del Mondo inconsideratam

ratam, quando uedono mancamento in uno l'attribuisco=
no all'Uniuersale, e dicono male di tutti; il che è grā pec=
cato, douendo considerare, che dal principio del Mondo
sin'al fine frà li buoni sempre s'è trouato qualche cattiuo,
come hauemo ueduto in Giuda nel Collegio delli Apostoli,
e saria stato gran peccato à dir che tutti li Apostoli fossero
stati traditori per un solo, che fù; e così in ogni altra
congregatione, che si può discorrer per la scrittura con
diuersi essempij; il che Dio permette acciò nessuno
s'assicuri di non poter cadere perche stia frà li buoni, cō=
siderato che l'huomo è dotato del libero arbitrio, e può
sempre cadere; onde di quello, che cade, e non d'altro
deue ciò dirsi.

M. Questa è buona ragione, ma'l Mondo inclinato al male nō
la capisce

J. Volete ueder se questo è uero: se sono in una compagnia diece
buoni, et un cattiuo, non dicono già il tale è buono, e così
sono tutti gli altri, ma fanno il contrario: Ma tornando

al nr̄o

al nostro proposito, Chiara conosceua non solo li cattiui
ma ancora li buoni. Onde un frate dell'ordine suo di
San Domenico lettore in Theologia uenendo un giorno
à quel Mon.rio incognito à lui, arriuò li mentre Chiara
teneua capitolo, et ammaestraua le sore nel seruitio
de Dio, ella subito si fermò, e non parlò più, ma leuò
la faccia uerso il cielo, e dopò alcuno piccolo spatio di
tempo tornando in se med.a, comandò alla offitiale della
rota, che all'hora staua in capitolo, che andasse alla rota
à rispondere à quel Pre dell'ordine di San Domenico, che
douea esser li; e poi si uoltò all'altre sore dicendole rice-
uete questo Pre caritatiuam, perche è huomo di buono
spirito, e li potrete parlar confidentem: et hauendo la
offitiale obedito, et arriuata alla rota secondo l'usanza
del Monasterio, bottando il Pre, ella addimandò, chi è, e
senz'aspettar risposta soggiunse, sete voi frate tale dell'
ordine di San Domenico de frati Predicatori, alla cui pa-
rola il Pre restò marauigliato molto, perche mai era

stato

stato in quel Monasterio, nè solito conuersare, oltre che ci era di mezo il muro, e la rota, che non potea uedersi, et disse come mi hauete così conosciuto, e chiamato per nome, e quella rispose; Io non ui conosco in modo alcuno, ma Chiara ui hà conosciuto in spirito mentre era in capitolo, e mi hà ordinato che uenga à risponderui. Il simile auuenne ad un'altro da Pesaro chiamato Bernardo, e molti altri ancora. Vn'altro giorno stando Chiara in oratione uedde una stella bellissima grande per tre stelle lucenti, e splendide com'il sole, che staua fissa sopra al suo Monasterio, e pareua che lei, e molte altre persone de diuerse parti del Mondo uenissero ad essa, e lei referiua che stimaua, che rappresentasse qualche santa anima, che fusse dentro quel Monasterio, e benche non dicesse esser per lei, non dimeno fù creduto da tutte cómunem, che per lei fusse figurata.

M. Che significaua il uenir di tanti populi.

F. Non altro, che alla fama della santità sua doueano uenir

molti

molti populi de diuersi paesi, come in effetto fù al tempo del-
la sua morte, e dopoi giornalm.te si seguita per uedere il gran
misterio della fede, che in essa fù trouato; del cui spirito pro-
fetico hauemo già dette molte cose; et hora mi souuiene an-
cora, che uacando la Sede Apostolica per la morte di Benedet-
to undecimo, e non essendo creato l'altro Papa vn certo frate
dell'ordine de Minori trattaua, e portaua ambasciate per un
Prelato della corte praticando ch'egli fusse eletto Papa; Il
che uedendo Chiara in spirito disse all'altre sore. Il tal frate
nominandolo espressam.te hauendo la conscienza poco netta trat-
ta la tal cosa, e porta di ciò imbasciate aspettandone utilità
temporale, ma Dio questa uolta non li renderà in questo suo
dessiderio. Similm.te un M.o Angelo tignosi canonico di San
Gioan Laterano s'inuiò per parlare à Chiara a Montefal-
co, et il giorno che douea arriuare per diuina, e no humana
reuelatione certificata di questo, lo referì all'altre done, e fe-
ce apparecchiar da mangiare p.r lui, in mo, che qn arriuò trouò
apparecchiato; et il med.o auuenne più uolte a M.o Thomasso

canonico

canonico d'Agubbio. Vna donna del Monasterio un'altra
uolta raccomandò certe persone à santa Chiara senza espri-
mer chi si fosse, nè per qual cagione, et Ella sodisfece al
desiderio suo; e le referì le persone, e la causa perche se le
erano raccomandate senza dirglilo. Ad un buon'homo
di spoleto di molta reputatione, e spirituale con dolci, e de-
stre parole Chiara le ingiunse, che se retirasse dal colloquio
degli huomini, in che s'imbrigaua troppo, et attendes-
se più alle orationi; però il quarto giorno dopoi egli se
rinchiuse in casa, et osseruò con diligenza il comandamen-
to di Chiara; il quinto giorno se ne andò al luoco de frati
minori la matina per odir l'offitio diuino, dopò la messa,
si cominciò ad implicar in parole co'li frati; benche nō fusse
di cose illicite, e durorno sin à l'hora di terza; e ricor-
dandosi non hauer osseruato'l comandamento di Chiara,
ritornò à casa, e con dolore aspettaua la reprensione
da Chiara, conoscendo per molte esperienze esser reue-
lato adessa il defetto suo di troppo parlare; e così chia-
mato

mato da lei considerò la causa della uocatione, e con grā uergogna le andò auanti, et inteso che era per questo, le promesse da quello in poi astenersi, ma per humana fragilità rincorrendo nel med.o defetto, sub.o fù reuelato à Chiara, la quale pur con dolcezza lo riprese dicendoli tutte le circustanze, e gli suoi pensieri, e gli luochi oue si fermaua, meglio, che non sapea lui stesso. Conosceua la conscienza di tutte le sue sore come si è detto, e quello che doueua seguitare qn̄ pregaua Dio per qualche persona, e così in spirito profetico prediceua tutti li successi delle cose future co li pensieri, cogitationi, et operationi secrete co li luochi, e circostanze delle persone; e se frà le sore occorreua qualcosa fatta con le constitut.i del Mon.rio, ella senza reuelatione humana le saueua, e s'era occulta occultam, correggeua, se era publica, in publico l'emendaua con destrezza

Vedendosi costei tante gratie, e si grā lume, come poteua astenersi da uanagloria?

In tal modo era l'intention di Chiara fondata in humiltà, che di

questo

questo più presto si vergognaua, che se n'essaltasse: onde par-
lando qualche volta le sore tra se stesse, ò con qualche persona
seculare estrinseca, e lodando Chiara di santità, ella lo
conosceua per diuina reuelatione, e le reprendeua di q̃lla
lode, dicendo di conoscerse indegna, e peccatrice; e se pur
Dio mostraua qualche segno per lei, era per l'offitio che
teneua, e non per suo merito, ò santità: e tal uolta p̃ la
oratione, che altri faceua per lei, e che però Dio se le mo-
straua benigno, e che la defendeua, altrim̃ saria caduta
in ogni errore, e se riputaua ingrata uerso il S.re più
di tutte l'altre creature, e che non era parte in lei che si
potesse d'essa gloriare.

M. Se lei si reputaua tanto misera in tanti beni che faceua, e do-
ni riceuuti da Dio, che deuemo far noi misere, che siamo
piene di peccati, e se pur dicemo qualche aue maria, ci pa-
re d'esser sante, onde mi è gran consolatione sentirla, seguitate.

F. Benche Chiara conoscesse la santità delle donne del suo Mona-
sterio radicate, e fermate nel seruitio de Dio d'una cosa
princi-

principalm, hauea paura, che qualche falsa persona religio=
sa prete, ò frate, ò secolare hippocrito sotto specie di bontà,
e de virtù con qualche familiarità di parlare ò conuersare
tentasse di sedurre qualche sora del suo Monasterio, hauen=
do sentite molte uolte persone famose in santità, e di gran
nome esser cadute in graui peccati, et errori, ancorche di ciò
prima hauessero hauuto aduertimento. E però lei uigilando
in oratione prediceua quando si ordina qualche ingãno,
tutto quello, che douea seguire, et auuertiua che si guar=
dassero esprimendo la qualità delle persone, l'habito loro,
il modo, il tempo, e l'hora precisa di tale operatione, ò
parlamento, e le prohibeua il parlar senza ordine suo. E se
qualch'una impensatam, hauesse trasgredito tal'ordine, la
chiamaua appartatam, e la faceua accorger dell'errore
suo, e la rendeua più cauta un'altra uolta rendendogli la
ragione perche si prohibeua, e sempre cercaua di saluar l'ho=
nor de Dio, e del prossimo la buona fama quãto era possibile
E per esprimerne uno à lra fra gli altri, perche le donne del

Mon.rio

Monasterio dopo la morte di Santa Chiara non uol=
sero infamar mai persona alcuna di quelle, che p
reuelation d'essa s'era saputo qualcosa mal fatta in
quel Monasterio, però non si nominano. Chiara un
giorno disse hauer ueduti due religiosi esprimendo
ancora il nome, li quali erano uestiti d'habiti tali,
et uno d'esse andaua sotto specie di lupo, l'altro sotto
specie di porco con la coda longa, e ritorta, e ueniua=
no à quel suo Mon.rio, et ella disse alle sore, ciascu=
na s'astenga dalla lor conuersatione, e non parli con
loro, perche ognuno con l'astutia secondo la specie sua
si sforzarà sottrar l'anime à Dio ciò è co' l'hipocri=
sia, con l'odio, immunditia, e lasciuia; l'istesso gior=
no che così disse Chiara ecco apparir al Monasterio li
dui frati di compagnia, et arriuate alla grata, Chia=
ra li disse liberam, in questo Monasterio nõ uo=
glio che habbiate conuersatione alcuna, perche nõ
conuiene al uostro offitio di conuersar cõ donne, di

che

che li frati non poco si turborno, e quello ch'era figurato per il lupo cominciò con atti esteriori à mostrar segni di humiltà dimandando la cagione di tal prohibitione, e parlare; e chiara le referì la uisione, soggiungendo non uoler, ch'alcuno conuersasse nel suo monasterio, se non l'apparteneua per qualche offitio.

M. Ben'auuenturate erano quelle sore, che haueano tale Rettrice che auanti tempo le guardaua dalli pericoli; ma uorrei saper se conosceua lo stato delle sue sore morte così come facea delle uiue

J. Non solo delle uiue, ma anco delle morte sapeua, il che si conosceua perche lei diceua che si pregasse Dio per la tale sora morta, che patiua nel purgatorio; et altre uolte diceua ringratiate il s.re che la tale è saluata et intrata in cielo.

M. Credo che li demonij li uolessero molto male, poi ch'era tanto sollecita in seruitio de Dio à guardar altri dalli peccati.

J. E cosa certa, che per la diligenza, che usaua à scampar le persone dalle insidie, et à guati del demonio, li diauoli indignati

specialm

specialmente li giorni di venere dopò che haueua fatto capi-
tolo di notte li apparuano con molti terrori, e la minac-
ciauano d'occiderla, et una volta tentorno d'affogarla,
però che sentendosi il gran rumore u'accorsero l'altre sor,
e la trouorno tutta sbattuta, et affatigata l'aiutorno, e cō-
fortorno, e si come li demonij accresceuano ogni dì con lei
maggior odio, così lei s'ingagliardiua con la malitia, e
ne quitia loro, e conseruaua se stessa, e le sue sore illese
dalle tentationi loro.

M. Come ponno li demonij corporalm. apparire, nè operare, essendo
spirito senza corpo, e senza figura alc.a da poter toccare, ò
impaurire altri.

J. Verò è che li demonij, et anco gli angeli beati naturalm. non
hanno corpo, ma secondo l'opinione de santi lo pigliano
perciò che cō la suttilità dell'intelletto loro pigliano l'aere
grosso, e ne fanno corpo nel modo, che gli artefici pigliano
una materia come per essempio dicessimo di cera, e ne fanno
un'immagine, la qual uiuificano apparentem. cō lo spirito
loro

loro mouendo la lingua, e membri di quella come fà un corpo naturalm. uiuo, ma s'alcuno percotesse quel corpo con ferro ò altra materia da offender, offenderia come in aere, e così li demonij pigliano quelle forme de corpi, che le pare horribili, e terribili et d'animali, e serpenti brutti, ò altre figure cō le quali percuotono, et in molte più che non si depingono: et in q.to sono differenti gli angeli buoni, che pigliano l'aer più sottile, e gentile, e maggior parte delle uolte in forma humana piaceuole, e delitteuole, come auuēne alla gloriosa vergine Madre de Dio nell'annunciation dell'incarnatione del verbo diuino; e li cattiui pigliano il più grosso, e ne fanno figure brutte, e spauenteuoli, se ben qualche uolta le pigliano in specie delitteuoli p ingannare.

M. A Me è stato caro d'intender q.to ch'io non sapeuo, ma quāto tempo le fecero questa battaglia.

A. Più uolte referi lei à quel canonico d'Agubbio suo cōfessor che nella età di sette anni ella era, qn̄ li fù cominciato

à pmetter

à permetter, che li demonij la potessero tribulare, e tentar con terrori, percosse, infirmità, et altre afflittioni, et indurla ad hauer in odio se stessa, che acciò più liberam, la potessero tribulare, et offendere usciua la notte nel rinchiostro del Monasterio fuora del dormitorio, et affermaua d'hauer guadagnato assai co' loro.

M. Non era peccato questo di darsi in mano delli demonij, e mettersi in pericolo del corpo, e dell'anima

J. Molte cose fanno li santi, che non sono pericolo, et ad altre persone saria pericoloso; come si uede nel Mondo in u' caualier forte, e gagliardo, che andando in battaglia gli è laude, et honore, et ad un'altro non gagliardo, e non essercitato si tribueria à pazzia; così ancora li caualieri di Christo gagliardi, et essercitati acquistano laude, e merito in prouocar li demonij à battaglia; che ad un'altro saria pericolo, e peccato à metterseci: così questa santa piena de spirito confidata nel s.re diceua col psalmista, se si leuarà battaglia contra di Me, sperarò in yhuxpo, e

sapeua

sapeua la forza del diauolo quanto si stendeua dicendo lo Apostolo, che Dio non permette, che alcuno sia tentato sopra la potentia sua cioè del tentato, che nō possa guardarsi.

M. Essendo questa tanto santa, doueua in lei esser molta deuotione dalle gente.

J. Succedeua in lei come auuiene hoggi de gli altri buoni nel Mondo, che alcuni ci hanno deuotione, alcuni nō, anzi ne dicono male: ma lassati questi poco deuoti, ui narrarò alcuni miracoli, e reuelationi fatti nelli suoi deuoti.

M. Di gratia diteli.

J. Hauea un dottor di legge di Spoleto un suo figliuolo molto cattiuo, e di pessima uita, e dispositione; però il Padre si raccōmandò alle orōni di Chiara, e così se mise à pregare Dio per lui, e dopò alcuni giorni diede risposta al Prē che non dubitasse del figliolo, ne della sua uita, che Dio prouederia alla sua salute; questo giouene dopò certo tēpo conuersando cō frati minori entrò in quell'ordē, e finalmēte morì in buona dispositione, e cō contritione de suoi peccati.

Donde

M. Donde procede, che molte volte li giouani parono cattiui, e poi si conuertono, et alcuni paiono buoni, e uengon pessimi.

J. Molte cagioni s'assegnano, ma per il più procede dalla uolontà dell'huomo; perche si come Dio manda il sole à tutti uniuersalm, che ognuno può riceuer la uirtù delli suoi raggi, et influssi; così fà ancora della gratia apparecchiata per darsi ad ognuno, che la uuole, e così secondo l'apparecchio, e preparatione loro, e secondo che applicano il libero arbitrio, gli buoni diuentano cattiui, e li cattiui buoni. Alcune volte succede che li cattiui diuentano buoni per le orationi, e prieghi di santi huomini, alle quali Dio si placa, e perdona, come uedemo in molte paci che si fanno al mondo tra inimici, che si sono offesi, che per se stessi non sariano condescesi à far pace, e quietarsi se non per li prieghi d'altri amici, e familiari loro: et in questo modo fù liberato quel giouene per l'orationi di Chiara. E però è sauio conseglio quando alcuno è peccatore di raccomandarlo alle oroni di s.te persone, per li meriti delle quali

se liberano

se liberano dalli pericoli non solo spirituali, ma corporali ancora, come successe in un giouane da Foligno, che haueua speso li suoi giorni in cattiue, e disordinate operationi, et un giorno incorse in una infirmità tanto graue, che le persone erano diffidate della sua salute, e perche haueua colui una sorella, che l'amaua molto teneram.te, et era conoscente, et amoreuole di Chiara, lo raccomandò affettuosamente alle orationi sue; et essa sorella pigliando un melogranato da un albero piantato da Chiara lo mandò à detto suo frello infermo senza saputa di essa Chiara; e così tra le orationi, et il mangiar di quel pomo con deuotione se liberò in pochi giorni d'anima, e di corpo, però che sanato dalla infirmità corporale se ne andò à ringratiarla, e da quello in poi si moderò della uita pessima di prima, e si fece religioso dell'ordine de minori doue laudabilm.te uisse, e morì. Similm.te in un'altro huomo di Foligno giuocatore, e disordinato, che raccomandato dalla Madre, e sorella à Santa Chiara subito, che lei hebbe fatta oratione si mutò de uita

ta, e si retirò dalle cattiue operationi fuggendo li giuochi, e barattarie, che seguitaua prima, e diuentò tanto humi-le, che se ben grande lo gastiuaua, e correggeua la ma-dre come fusse stato un'putto piccolo.

M. Quando le sante persone mandano, ò che con diuotione qualche cosa loro si porta ad uno infermo, hà forza di sanarlo come successe à quel giouene del melogranato.

F. Non è da credere, che cose tali naturalm. habbiano operationi ta-li, ma per li meriti di quelle sante persone Dio le dà uirtù, per mostrar quanto le sia accetta la buona, e santa uita di quelli suoi deuoti, che non solo operino co la pnza corpo-rale, ma ancora co le cose loro, ò toccate da loro; et alcuna uolta per la deuotione di quelli, che le pigliano; et in qllo da Foligno ambedue queste cose ui concorsero.

M. Quanto più di lei si ragiona maggior sento marauiglia, e mi pare, che più si scuopra l'ingratitudine nrà in farle poco honor; pur di gratia seguitate à dir di lei.

F. Ne dirrò certo maggiori cose di quelle, che hauete sentito

che ui

che vi darà stupore à considerarli. Una volta la festa della natiuità de xpo venne un raggio splendidissimo più che di sole, e percosse ne gli occhi di Chiara, al quale Ella alzando gli occhij, vedde, che veniua dalla faccia di xpo, et in quella chiarezza vedde tutto l'Vniuerso Mondo con tutte le cose, ch'erano in Esso sì chiaramente e distintam, ogni cosa come la propria ago che soleua tener in mano qualche volta, e le pareua che xpo sedesse nel Cielo, e tenesse li piedi sopra la terra senza però toccarla, e che minacciasse à peccatori; et alli buoni desse la benedittione col segno della croce, il che fatto ritornò in cielo. e ritornata Chiara in sè referì hauer inteso à quante persone era data quella benedittione.

M. Questa è delle incomprehensibili cose che habbi mai sentito, che in un raggio si vedesse tutto il Mondo, ch'è sì grande, e per la sua rotondità quando si vede una parte, et una cosa non si può veder l'altra; e che xpo di statura cõe, et ordinaria sedesse col corpo in cielo, e cõ li piedi in terra, che vi è

tanta

tanta distanza; però di grā mostratemi q^ta intelligenza.

J. Non è da credere, che lei uedesse queste cose corruttibili, ma uedde Dio nel quale rilucono tutte le cose create, come se uedeste un grande specchio, et in esso guardando uedeste nō solo la figura uostra, ma anco tutte le cose che stessero di dietro, e da lato, così chiara uedde il mondo le anime de Beati uedono mentre stanno in gloria queste cose del Mondo riguardando in Dio. Il ueder che xpō sedesse in cielo, e cō li piedi toccasse quasi la terra, non è da intendere che s'allungasse di statura, ma per altre mistiche significationi; però che il sedere significa quiete, e riposo, e pace; e così denota che xpō si gode con li Beati in cielo quella perfetta tranquillità; Che stesse cō li piedi sopra la terra quasi toccādola significa la potestà sua, che hà sopra gli huomini cattiui, come per essempio se dirria qn uno homo hauesse gli suoi nemici sotto li suoi piedi, se dirria hauer potestà sopra di loro di gastigarli; di modo che uuol dimostrar che li beati godon con xpō la pace, e quiete sedendo; li cattiui stanno

sotto

sotto li piedi per esser da lui puniti si come il salmista dice parlando in persona del Pre al figlio; siede alla destra mia sinche gli inimici tuoi porrò allo scabello, e sotto li tuoi piedi.

M. Queste cose sono molto alte, e passano gli nostri intelletti, onde à Noi che semo del Mondo bisogna darne cibo più grosso, e conseguentem. cose più intelligibili, che più ne satisfanno, però se n'hauete di tele.

J. Era cappellano del Monasterio predetto un frate dell'ordine de minori, che haueua una figliola monaca nel med.o Mon.rio chiamata Andreola, la quale infermatasi grauem. si morì all'improuiso facendo nel fine quelli ultimi tratti, che sogliono fare le creature humane; et accorrendo le sore alla uoce dell'infermiera, uiandò anco chiara, e trouorno quella esser morta col uolto pallido, co' labbri negri, li membri freddi, et immobile à fatto; e quelle sore si doleuano, che à quell'ultimo fine non ui fusse chiamato il Padre, ch'era cappellano; Però Chiara disse all'altre sor

fate

fate oratione; et ella ancora disse fare il medesmo pregã-
do Dio che rendesse la uita à quel corpo morto si come
S. D.na M.tà potea fare non solo ad un corpo, ma anco ad
un legno, ò altra cosa insensata; e così inginocchia-
tesi appresso al morto corpo, e fatta oratione per un po-
co di tempo, leuandosi dritta Chiara cominciò il corpo
già morto à mouersi, et à ricuperar il parlare, et il
giorno poi andò il Prè della giouene, e ragionò lũga-
mente co lei, dopoi pigliò un poco de cibo, si confessò de
peccati dal compagno di suo Prè, et all'hora di nona del
medesmo giorno ripassò da questa uita senza mostrar
segni di dolore, nè far tratti come haueua fatto prima
e che sogliono far le persone, come se le potentie hauessero
in un tratto lassato il corpo.

M. Non mi par che questo si possa ascriuer per miracolo, perche
auuengono delle mancanze alli infermi, che parono mor-
ti alle uolte, e non sono ueram, ma poi ritornano.

F. È uero che alcune uolte questo succede à persone nõ mol-
to intel-

to intelligenti, che non essendo ancora morti, e ritornan-
do si pensano, che siano resuscitati; ma in questa sesi cõsi-
dera il modo, col quale resuscitò, non è senza miracolo,
però che si uedde, che Dio haueua ordinato che morisse
come si demostrò nel fine; ma la ritornò alla uita per qſ
poco tempo per l'oratione di Chiara, come altre uolte
si legge hauer fatto nel uecchio, e nuouo testamento quã-
to hà ueduto esser espediente: ne si può pensar che Chiara
cosi santa s'ingannasse, ò uolesse lei gabbar altri in q.to mõ.

M. Seguitate à dir qualche altra cosa marauigliosa di lei:

A. Vna giouanetta da Scansano chiamata Bizola uenne un ue-
ner santo al Monasterio di s.ta croce, e trouando auanti
alla Porta Dõna Illuminata serua del Mon.rio la pregò
con grande humiltà che oprasse cõ l'Abbadessa, et altre
sore, che la riceuessero nel Mon.rio al seruitio d'esso si come des-
sideraua deputarsi con molta instanza, et ansietà, ma
non potendo in mõ alcuno ottenere, anzi discacciata da
Illuminata se ne partì piangendo; et in quel punto Chia-

ra

ra hebbe uisione; che una bella propagine de uite cō le fron-
di, e sarmenti in u' buon fascetto dessideraua d'esser trā-
sposta dentro 'l Monasterio, e prouatoci parea che nō
potesse metter radica, e che non potesse esser portata
in altro luoco, che in esso Mon.rio, e che Illuminata but-
taua uia quella propagine fuora del Mon.rio, e si comin-
ciaua à marcire, e diseccare: e referendo l'istesso gior-
no q.ta uisione ad Illuminata, et ad un'altra sora, des-
siderauasi sapere che significassi tal uisione; et intendē-
do da Illuminata in successo cō Bizola, subito mādò
per essa, e la fece riceuer nel Mon.rio mutandole il no-
me, e chiamandola sora Christiana.

M. Hò dessiderato più uolte intender la ragione perche nō tutti
gli huomini, ò tutte le donne non sono riceuute nelli mo-
nasterij, quando uogliono seruire à Dio; consideran
per l'esempio referito, che è mal fatto, perche rimanēdo
al seculo cōmettono molti peccati, e si dānano, e uorrei
sapere perche si mutano li nomi à q̄lli ch'intrano religioni

In tutti

7. In tutti gli luochi del Mondo si ponno saluare, e dannare le persone secondo che uogliono, procedendo dal libero arbitrio di ciascuno. e benche nelli luochi de religiosi ue sia manco l'occasione di far male, non però quelli che stanno al mondo sono astretti à far male se non quanto lor uogliono, e però le persone spirituali non peccano, non riceuendo ogni persona indifferentem, anzi cometteriano errore se ogni persona riceuessero, che semplicem, dicesse uoler seruire à Dio, considerando che non tutti uanno semplicem per seruire à Dio, ma alcuni per leggerezza, alcuni p mancamento de cose temporali, alcuni instigati da altri, come per esperienza si uede, che molti parenti inducono le donne à farsi monache per auaritia di non dotarle maritandole, ò per pouertà non potendo dotarle; onde poi non essendo ben fondata q.ta resolutione nella uolontà della persona che deue esser religiosa, come è intrata partorisce mal'effetto in se, et in altri. E però disse il signore una uolta; Non uogliate credere ad ogni

spirito

spirito, ma prouate qual sia da Dio, e qual nò. Ma d'una cosa si certa, che quelli che hanno buona uolontà di seruire à Dio di qual sia sesso, ò sorte sempre Dio li aiuta, e le dà il modo. Circa poi al mutar del nome, si fà per tre cause; la prima è che secondo l'opinione d'alcuni quando alla morte s'hà da essaminar li peccati del morto si trouano scritti al nome d'esso, il qual trouandosi mutato al religioso, può negar d'hauer commessi quelli di prima, che haueua l'altro nome, e così più sicuro se difende, che s'hauesse il med.o; ma friuola ragion par questa. La seconda, che religiosi douendo esser differenti in habito, et costumi da gli huomini mondani, e conueniente che ancora nelli nomi ciò facciano, e massime quando hanno nomi de pagani com'è Vergilio, Aristotele, e simili; ouero per uanità ò pompa non conuengono à religiosi, che deueno mostrar grauità, honestà, e santità: e questi sariano come Fiorauante, Bianco fiore, e simili. La terza è meglio di tutte, che secondo li

Dottori

Dottori la Religione è un secondo battesmo, e come per il battesmo si perdonano tutti li peccati che mai il battizato hauesse co'messi, così ancora per l'intrar' della religione, e si come al battesmo si impone il nome, così nell'intrar' la religione se rinoua, e tanto più che si dice il religioso morire al Mondo.

M. la seconda, e terza ragione mi piace, ma la prima mi par' semplice, e così da semplici deue essere ritrouata; pur' di gratia seguitate à dir' di q.ta santa, ch'è nrã materia principale.

F. Frà l'altre uisioni, che hebbe questa santa, una notte uedde una nebbia di grandissima oscurità, che facea tempesta sop.a al Mare, et in mezo d'essa era uno in somiglianza del crucifisso, et intorno ad esso erano gran' moltitudine d'huomini, e donne seculari, e religiosi, de quali ella conobbe in gran' parte, et adorauano tutti il crucifisso, si pensauano falsam, che questo fusse Dio, e per q.to pensiero senteuano dentro se stessi un gran calore, ma disordinato, et essendo inuitata Chiara da quelli miseri ad

adorar'

adorare insieme co'loro quel crucifisso come se adora Dio
Ella conobbe la fraude, et inganno del sottile demonio
e non uolse in modo alcuno adorarlo, ma se retirò in-
dietro dalla sua presenza auuedendosi che quello non
influeua amore spirituale all'anima, ma si conuertiua à
quelli in appetiti illiciti, et in brutta libidine carna-
le, ch'ella hauea in horrore; e conobbe quello esser un dia-
uolo, e quelli che adorauano esser persone infedeli, et
occecati di mente si persuadeuano esser lecite, e senza pec-
cato le immonditie, e delettationi carnali; e ui conobbe
particolarm. un huomo trà essi di molta stima, e di santa
fama appresso à gli huomini; et all'hora un'altro demonio
cominciò à gridare dicendo Noi hauemo uno delli tuoi,
e chiara rispose delli miei non è, e delli tuoi non saria
stato s'hauesse creduto alle mie parole.

M. Vorrei intender q.ta significatione perche l'adorare il cruci-
fisso non par che sia male, ma più tosto bene.

F. Conoscendo l'Apostolo Paulo gli inganni del demonio

ci admo-

ci admonisce, che ne guardiamo da lui, che si trasfigura in Angelo della luce per ingannar l'anime, che sono incaute; però q.ta uisione ha gran significato, però che la nebbia sopra'l mar turbato denota la cecità della mente di coloro, che uedde adorar, e credo che fussero heretici, e certa sorte d'huomini, ch'in molte parti del Mondo hanno persuaso, che l'anima uenuta ad una certa simplicità sia lecito far molte lusurie senza peccato, e perche da loro con fermezza si tenesse q.ta opinione il diauolo le faceua sentir quel caldo, acciò si pensassino esser quello istesso, che sentono gli inamorati de Dio.

M. Credete che se ne trouino hoggi di questi huomini così cattiui, e falsi, che habbiano heresia simile?

F. Se ne trouano molti in diuerse parti, ma non in tanta quantità quanta era in quel tempo, perche molti predicatori catholici sono andati in quelle parti, et estirpato tali heresie, e specialm. dal tempo di un santo Benedetto in quà, che prima era implicato il Mondo in molte miserie

e peccati

e peccati non solo de seculari, ma anco di preti, e frati; e che sia
ciò vero intendete questo, che ne fa fede tanto, che hoggi
non credo s'intenda cosa si misera. Dopò che Chiara hebbe
questa visione, andò al suo Mon.rio un frate de Minori, e li
propose tre questioni, come se volesse consegli sopra di esse
per hauerle intese da un'altro frate da Agubbio dell'ordine
suo med.o, ch'era commendato molto di santità appresso le genti.
La prima che è in libertà dell'homo di far quel che vuole nel
Mondo. La seconda, che non è vero, che si trouo l'inferno.
La terza, che l'anima può perder il dessiderio in q.ta vita.
Il che inteso da Chiara, e conosciuto ch'erano parole di veleno
piene, non volse risponderli subito; ma la notte seguente fat-
ta longa oratione addimandò al Signore l'intelligenza
di queste parole, et hauendola riceuuta, la matina segue-
te rispose à quel frate, dicendo che se non sono intese discre-
tam, hanno in se veleno pessimo; però che l'intelligenza
vera è, che l'inferno non c'è à supplicio, e punitione del-
li buoni. L'huomo può far ciò che vuole nel Mondo, se

intende

intendi qn la uolontà è ordinata in Dio, essendo possibile che un huomo talm. per gra habbia ordinata la sua uolontà, che non uuole, nè dessidera, nè può dessiderare cosa contra la uolontà de Dio co la quale è talm. congionta, che si può dir che Dio le habbia tolta la uolontà humana sua propria, e co-cedutogli la diuina; all'hora l'huomo pò far quel che uuole, però che il suo uolere non è altro, che il uolere di Dio, altri-mente la propositione è falsa. Similm. l'anima può perder il dessiderio in q.to mondo, non che resti di dessiderar alcuna cosa mentre è nel Mondo; ma è possibile, et alcuna uolta au-uiene, che l'anima rapita dal feruore dello spirito in conte-platione, ò eleuation di mente si absorbisca, et sumerga in esso Dio, et in tal mo riposandosi in esso Dio, il quale ama con deuotione mirabile in quel punto l'anima è in stato tale, che non dessidera cosa alcuna, eccetto conseruarsi q.lla che hà. Et il frate intesa da dechiaratione se ne partì senza parlar, e come muto la ritenne nell'animo suo.

Che cosa hauea in animo quel frate co tal dimanda, ch'a lui è sospetta

Credo

J. Credo, che questo frate dentro il cuor suo fusse heretico, et inten=
deua quelle propositioni falsam, perche questa è la condi=
tione delli heretici, di pigliar le parole della scrittura, e
intenderle falsam, ò uero fondarsi sopra qualche parola
di qualche santo huomo, proferendola in altro modo, e con
altra intelligenza, e fabricano negli animi loro diuersi
errori, e tuttauia el demonio aiutandoceli gli adduce fi=
nalm, à tale che non se le può persuadere il contrario, speci=
alm, se quell'errore è cosa pertinente à sensi corporali, ò ue=
ro ad hauer robba nel Mondo, come si uede apertam, in questi
chiamati fraticelli, ch'intendemo lassarsi condur sino alla
morte, per non partirsi dall'opinion loro, che se ben l'opre
loro sono di fatiga non dimeno sono erronee hauendo fine à
la lasciuia. El med.o auuiene ad altri parzi del Mondo
ch'intendendo qualche parola da Predicatori, ò altre persone
spirituali, sopra d'essa si fabricano opinioni false non inten=
dola sanam, e se ne saranno ripresi, subito corrono alla
difesa, l'ha detto il tal valent'homo, che l'ho per buono, e santo.

Tutto

M. Tutto il dì vedemo per esperienza quello che dite; ma vorrei sa-
pere se mai alcuno heretico andò da Chiara p indurla in error.

J. Dopò certo spatio di tempo che successe questo, l'istesso frate chia-
mato Giacomo discipulo di M.ro Bentevenga heretico, e
M.ro d'errore ma occulto ambedue dell'ordine de Minori sol-
lenni Predicatori, e nella Provincia tenuti in molta reverētia
et in stima di santità massime il M.ro heresiarco, e parlando
ambedue una sera con Chiara, cominciò il M.ro à parlar della
libertà dell'anima, affermando che perde il dessiderio, e che
l'huomo senza timore alcuno d'offendere Dio nelli desside-
rij carnali può licitam, adempir la sua volontà, e disprezza-
va le risposte da Chiara date al suo cōpagno, e discepolo in-
torno alle tre dimande; à che ella rispose, che l'anima non
perde mai il dessiderio in questa vita, che non si moua alla
gratia, che l'è stata data, ò infusa da Dio, che sempre non
dessidere cose maggiori, e più alte, e cercando le troue, però
che de necessità bisogna che l'anima ò cresca de virtù in
virtù, ò peggiori de vitio in vitio, perche l'amor de Dio

non sà

non sà esser otioso, e se all'anima fusse data la libertà del peccare, non saria libertà, ma soggettione, e seruitù del diauolo, però che peccando l'huomo è fatto seruo del diauolo e deuiato dalla uolontà de Dio, onde facendo con la uolontà pecca, e peccando si fa schiauo del demonio: in q.to parlare se ben Chiara conosceua l'errore heretico di quello, non dimeno li parlò con dolcezza, e riuerenza di parole perche era huomo honorato, e stimato nell'ordine suo et il suo errore non era manifesto, oltre che staua sospesa se colui hauesse quella credenza, ò se mostraua così per tentarla, e però non mostrò turbatione d'animo, et appropinquandosi la notte si partirno, e tornorno al conuento loro ond'erano uenuti senz'altra conclusione. onde Chiara si messe in orone per tutta la notte seguente, e uidde il s.re con faccia torbida perche troppo dolcem. hauea parlato con quello heretico, e nò hauea repugnato con maggior audacia, e feruore à gli suoi errori, e li reuelò quelli miseri esser si bruttam. caduti, et occecati, che si persuadeuano hauerla conuenta in q.lli errori

Critor

e ritornando la matina seguente quelli heretici da Chiara, et af=
fermando di nuouo gli pristini errori, ella più arditamente
del solito, e con grandiss.o feruore de spirito le contradisse, e
difese l'unità, e uerità catholica, di che turbandose il M.co
d'errore la dimandò se l'huomo può conoscendo una dona car=
nalm.te la notte, pigliar il corpo de xpo la matina seguente et
che non ui fusse matrim.o e solo per libidine carnale; à che Chia=
ra se ben turbata dalla bruttezza delle parole, rispose à di=
fesa della uerità della fede, non potria senza peccato morta=
le. soggiunse l'heretico, non potria Dio fare, che l'huomo non
peccasse facendo tal cosa? Chiara replicò che Dio non è fattore
del peccato, e se Dio facesse il peccato non saria Dio, questo
che hauete detto saria peccato adunq; non lo potria fare; et
esso heretico disprezzando, e sorridendo disse nõ p.mette
Dio questo? et ella rispose il permette; colui soggiunse, nõ
si fa cosa alcuna, secondo 'l testimonio della scrittura, che
Dio non lo permetta, et una fronde d'arbore non si moue
senza sua permissione: addunq; perche Dio lo permette

è buono

e buono, perche Dio essendo buono non permetteria cosa alcu-
na, che non fusse bona; à che Chiara replicò dicendo; quello
che voi dite sono doi cose, la prima è l'operatione del pec-
cato, che Dio ha prohibita all'huomo, e questa sempre è
cattiua: la seconda è la permissione, che Dio fà, e sempre
è buona non perche sia buono il peccato, ma perche ne se-
guita bene, cioè la demostration maggiore della virtù, e
buona operatione contraria al peccato.

M. Certo questo è bello, et utile à sapere; hor perche Dio permette tan-
ti peccati, quanti si fanno al mondo, considerato che non sia
honore à Dio, et all'anima è danno.

J. Molte ragioni s'adducono dalli santi, ma per risponderti breuem,
oltr'à la ragione toccata da S.ta Chiara, dico che in questo si
mostra la sapienza, e bontà de Dio, et anco la nobiltà dell'ho-
mo: e si come non saria lodeuole che un'huomo sauio facessi
una cosa, e poi la guastasse; così meno conuerria à Dio, il qual
sopra tutte le cose create ha fatto l'huomo con la nobiltà del
libero arbitrio che possa far bene, ò male come le piace; però

se Dio

se Dio non permettesse, che potesse peccare uenia à ritorgli il libero arbitrio datole mostraria di non hauer sapienza e che si partisse dalla prima uolontà, et ordine dato.

Similm. se l'huomo fosse impedito nelle male operationi nõ si mostraria la sua nobiltà considerato, che non potendo far male, e bisognandoli far bene per forza non ci saria merito, e non saria differente dalle bestie, che operano naturalm., e non ponno in altro mõ operare. Oltre à questo dal mal fare, ne seguita l'honor de Dio perche à quelli che si pentono Dio mostra la misericordia, e quelli che non si pentono la giustitia: come per somiglianza potemo dire d'un Signor mondano, che facendo appiccare il ladro è chiamato giusto, e santo; e remunerando un seruitore il med.º e tutto è à gloria et honor suo; e se lui non punisse li cattiui, e non rimunerasse li buoni ognun diria mal di lui.

M. Queste ragioni sono euidenti, e mi piacciono; ma che fece poi l'heretico seguitatelo di grã.

F. Dopoi l'heretico à corroboratione dell'error suo soggiũse

per modo

per modo de dimanda. Essendo che S.ta Maria magdalena sia di maggior merito che S.ta Angese; che piacq; più à Dio la corruttione d'~~Angese~~ Maddalena, ò la Virginità d'Agnese: Rispose Chiara non dubito, che la Virginità d'Agnese piacq; a Dio, e però le dispiacq; ancora la corruttione di Madalena: e con q.ta risposta non negò, che non possa esser di maggior merito Madalena, che dopò il peccato potè hauer contritione tale, e tanto feruore di deuotione, e di carità, e tanta abbondanza de virtù, che potè eccedere, et auanzare in merito la semplice uirginità d'Agnese, non che'l peccato della Madalena piacesse à Dio, ma li beni che seguitorno dopoi. Conoscendo l'heretico di non poter uincer Chiara cō ragione si uoltò all'authorità de santi allegando in più luochi la scrittura, et attestationi loro. Chiara le replicò nō hauer lette tali authorità, nè da esse imparato: ma la uerità di quello ch'io affermo me l'hà insegnato Dio, e nō hò sentito il contrario da Predicatori fedeli, e catholici,

e son

e son certa che'l sig.re non mi ha ingannata, e le cose ch'Io af=
fermo si potriano prouar per scrittura, e testimonio de santi,
ma Tu misero dai falso, e malitioso intelletto ad esse, ò ver
non l'intendi, e così qn ti persuadi esser sauio all'hora
impazzisci: e li santi che alleghi, che dicano non do=
uersi seruar l'honestà, et altri errori, che tu affermi, nõ
hanno detto tal cosa, e se l'hauessero detta non sariano
Santi, ne crederei mai à tali errori se tutto il Mondo fus=
se d'altra opinione: et hora conosco chiaram, esser uera
la uisione mostratami dal sig.re, che un huomo cieco da a=
bedue gli occhij ueniua à parlarmi in questo Monasterio,
e si è uerificata in Te che sei così accecato: e l'heretico le
rispose; questo è uero in Te, che essendo grossa d'intelletto
la sottilità dello spirito mio non può ueder, intender nè
gustar questa tua grossezza. A che soggiunse lei, Io in=
tendo la sottilità del tuo spirito esser grande errore, e
però non seguito la tua opinione, e nondimeno ti hò
gran compassione, che si bruttam, si caduto, e separato dalla

gratia

gratia de Dio. Et all'hora Chiara per compassione dell'errore,
e dannatione di costui cominciò dirottam. à piangere co'
amaritudine, dicendo dolersi di tanta ostinata infi=
deltà, e perfidia, e della fatiga, che sostenne in q.to modo
il sig.re per lui ingrato: Di che l'heretico si cominciò
à ridere, e disse, prego Dio che ti dono lo spirito, che hò Io;
Et ella rispose, permetta Dio prima che vengano sopra
di Me tutte le tribulationi, che ponno venire in q.to Modo
à sua volontà, e piacere, ch'io cada in tanto errore, e di=
spendio dell'anima mia. Et egli replicò, se le cose ch'il mio
spirito sente si potessero publicamente predicare in breve
spatio drizzaria tutto'l Mondo, e lo converteria all'unità
dello spirito mio; à che disse Chiara, perche nō prediche
rispose, hò paura; E lei soggiunse adunq; è meglio lo
spirito mio del tuo, et il s.re che amo Io supera, et ecce=
de quello, che tu ami; però che Io non hò timore alcuno,
e per difesa della verità, ch'io affermo non dubitaria
sostenere ogni pericolo di morte: Però al mio signore

al quale

al quale mi sono accostata per amore, e spirito di uerità,
e che da costanza, e fermezza che hanno lo spirito suo, e
tanto alcuno diuenta più audace, e più sicuro, che non
teme le pene del corpo. Ma lo spirito tuo è spirito di
falsità soggetto al timore, e paura, e tè misero, e uile.
E dopo q.ti e molti altri ragionamenti passati tra loro che
la memoria labile massime di donne non tutti se ricordano
essendo passata l'hora di nona, e quasi uespro, il frate si
leuò dalla grata, et appressatosi all'altare s'appoggiò in
esso con la testa, e poco dopo tornò alla grata, e disse à
Chiara; hora il sig.re mi ha detto, che nō ci è altro demo=
nio che lui; perche demonio uuol dir sapientia, e Dio
è sapientia, adunq; Dio è demonio. E Chiara rispose, che
Dio è sōma sapienza, ma il demonio è sōma malitia,
dopò questo il predetto heretico non potendo resistere
alla uirtù dello spirito, che parlaua in santa Chiara
se partì: e lei uoltatasi all'altre dōne, ch'haueā sentito
il tutto. di tutto q.to s'hà da lodar Iddio à suo honor, e nō Me.

Grande

M. Grande scientia, et humiltà si mostra essere stata in s.ta Chiara per questo, che sottilm. rispose senza uanagloria.

I. Quando la gratia del signore possiede qualche anima in tutte le cose è guidata, et indrizzata senza errore, e che in Chiara fusse tal grã lo dimostrano tante apparitioni, e reuelationi, che le fece xpo, che un'altra uolta gli appari caminando con li piedi nudi uestito co' li uestimenti longhi sin à terra, et erano si bianchi, che la neue à comparation d'essi era oscura, et ella conosciutolo p Dio inclinandosi s'inginocchiò dessiderando baciarli gli piedi, ch'erano coperti, et accortandosi se li lasciò basciar, e le diede la benedittione, e poi sparse. Et essa intese per questa uisione, che xpo uuol'esser amato co' pudicitia, et honestà amata da lui, e che hà in odio gli heretici settatori della libertà nelle cose di lasciuia, che si possa essercitar senza peccato. E così Chiara zelante dell'osseruanza della legge catholica oltre al cõtradir, che fece alli frati heretici predetti, li denuntiò alli Prelati

lati dell'ordine loro, et a gli altri nella Prouincia del Du=
cato, et ad alcuni Cardinali della santa Romana Chiesa
ch'in quel tempo si trouauano in quelle parti tanto ch'
li fu fatta, e formata inquisitione cõ di tal delitto, e
quelli che furon trouati colpeuoli forno cõdãnati, e mã=
cipati alla perpetua carcere; e procurò con grãde instan=
za, e fiducia che fussino destrutti, e dissipati; perche ha=
ueua ueduto ancora in spirito, e uisione, che di mezo una
oscurità d'un diluuio pieno di grandine, e ne usciua un
fiume rapacissimo, e correua per la prouincia di touca=
na, e del Ducato con tanto impeto assieme cõ la grãdine,
che scarporiua bellissimi arbori de luoghi delitiosi, et a=
meni, et induceua cõ la sua furia li pomi di quelli alberi
che periuano, sinche stauano su l'arbore questi pomi erano
bellissimi, ma stauati, e messi sotto benche fussero dilet=
teuoli in apparenza, non di meno erano uani, e uacui
d'ogni bontà, e non conteneuano altro che puzza abo=
mineuole, e bruttura.

Che uolea

M. Che uolea significar questa uisione di fiume, grãdine, et arbori.

F. Per li arbori, che stauano in luochi delitiosi, et haueano belli pomi se intendeuano alcuni heretici d'alcuna religione che in apparenza esteriore pareuano buoni, e santi, ma uenendo la persequutione, quelle opere che pareano buone forno trouate tutte cattiue, à punto secondo la qualità delli heretici, però xpo dice guardateui dalli Profeti, che uengono à Voi in uestimenti di pecore, che dentro sono lupi rapaci.

M. Credete che Chiara intendesse tutte queste cose.

F. Era tant'alto l'intelletto suo, che non solo intendeua le cose basse, ma ancora l'alte nelle quali hanno hauuta difficoltà li santi co' la loro ecc.za, e dottrina, et apertamente le uedea, e mostraua, come fece u' giorno, che una santa donna chiamata Marina sua compagna da pueritia sin'alla morte, conferiua con lei sopra la gratia, e uirtù del sacramento dell'altare, e stando in tal confabulatione, disse Chiara à Marina; credi tù, che nella

hostia

hostia consecrata sia el corpo de Xpo, et ella rispose, credo:
E chiara soggiunse, et Io lo credo, e fu un tempo che sola-
mente lo credeua per fede; et hora l'haggio per fede, et
per certezza; e Marina rispose come poteua hauerlo per
certezza; à chi rispose Chiara, per una uisione ch'il
signore mi reuelò come la sustantia del pane, e del uino
subitam, in un uoltar d'occhio qn'il sacerdote hà dette
le debite parole si trasmuta in corpo, e sangue de Christo;
E come tutte l'hostie del Mondo imolate, et offerite da di-
uersi sacerdoti si ponno transustantiar nel uero corpo
de Xpo senza impedirsi l'un l'altro; Il che haueua ri-
ceuuto p diuina reuelatione. Referì ancora alla medi-
sima donna qn'udiua la messa al Mon.rio p parole
authentichiss.e il preditto modo, e come Xpo è tutto
in un'hostia consecrata, e tutto in ciascuna parte della
hostia diuisa, delle quali cose quella donna semplice
alcune non bene intese, et alcune no tenne à memoria.

M. Queste cose del sacramento tanto eccellenti trapassano

l'intelletto

l'intelletto mio, però lassato q.to uorrei sapere quanta grã
lei hauesse ad impetrar santità per altri.

F. Lo potete comprender da quello, che ue dirò. Una donna chia-
mata Ioanna, che le successe poi p Abbadessa patiua di ti-
sico tanto grauem, che sputaua il polmone mescolato col
sangue, et essendo debolissima di corpo in tal modo, che
quattro medici ualenti, e principali della Prouincia che
la curauano erano diffidati di lei p mancanza de uirtù
naturale perduta à fatto, che non potea campare. Et es-
sendo pregata Chiara per l'altre donne del Monasterio.
à pregare Dio per la sanità, e salute di essa; disse Io
amo Ioanna per l'utilità che son certa haurà il Mona-
sterio da lei, e conosco che solo per uirtù d'oratione
si può aiutare; onde pregamo Dio tutte insieme che
la liberi da q.ta graue infirmità: et in poco tempo p
tali orationi fù liberata.

M. Fù certo bella proua; uorrei sentir qualche altra cosa.

F. Pensando lei un giorno allo stato suo, e parendole di

esser

peccatrice, e di mala conditione piangendo nella sua cella con grande amaritudine, e dolore; andò poi in chiesa per odir l'offitio diuino, e mentre se diceua la messa leuata in contemplatione, et in spirito uedde Dio in se, et se stessa in Dio come in uno specchio in un modo inenarrabile, e marauigliosa, però che di tutte l'altre cose del secondo s'era dimenticata, et d'honore. Et ancorche si uedesse tutta absorbita in Dio, e uedesse Dio in se stessa, nondimeno a lei pareua esser niente respetto alla infinita grandezza de Dio, e di quella pusillità si contentaua, à somiglianza d'un bicchiero pieno di acqua sommerso nel mare, et absorto in essa.

11. Marauegliomi come era possibile in tanta altezza di grā non se pigliassi uanagloria sendo che Noi donne per minima uirtù, ò eccellenza ne estolliamo.

7. Quando la gratia de Dio copiosam, è nell'anima gli leua ogni gaudio, et ogni tristezza uitiosa; e però quando à Chiara erano mandate lre di raccomandatione

tione da Cardinali della s.ta Romana Chiesa, ò altri Pre-
lati, e persone di gran qualità, e reputatione, ò vero se
le dauano presenti, e elemosine, ò noue buone, ò triste
non si mutaua punto, nè pigliaua allegrezza, ò mestitia alc.a
Onde il cappellano del Mon.rio che era frate dell'ordine de minori
la riprese un giorno per hauer inteso che secretam.te in esso Mon.rio
era stato fatto nō sò che reprehensibile; et ella senza turbarsi disse
se chi l'hauea riferito quello, et egli rispose nō poterlo dire perche
l'hauea in secreto, à che lei replicò, poiche non uolete Voi
dirlo à Me, lo dirò Io à Voi: Se tal male fusse stato pensato,
Dio l'haueria saputo, e potuto reuelare, e se fusse stato detto
l'haueria potuto sapere, e reuelare ancora il demonio; ma
perche nō fù mai pensato, nè detto Dio nō l'hà reuelato perche
non può mentire, nè meno il diauolo l'hà detto: Ma è stato
un huomo che hà conferito à te la sua suggestione, et incon-
tinenti li specificò il nome di quel tale, et aggiunse, che se
l'infamia di quel fatto toccasse à lei sola non si curaria; ma
toccando tutto'l Monasterio per la uerità lo scusaua da tal falsità.

Hoggi

M. Hoggi si fa grand'arte di dir mal d'altri in q.to mondo misero, e
però hauerei caro imparar il mō da scampar da male lingue.

J. Non fu, ne sarà mai tanto santo alcuno, che di lui non sia stato
detto qualche male, e non solo di puri huomini, ma et de xpo;
come si proua nell'euangelio, ch'era chiamato beuitor de uino,
indemoniato, et altri modi; e solo questo remedio salutifero
si troua di non creder à tutto quello che se dice, ma solo à q̄lle,
che si uedono manifestam.te, però che se tutte le cose che se dicono
fussino uere, sariano già dissipate le religioni, et il Mondo
guasto più che non è; e però la persona non deue far stima
di quelle, nè pigliarsene fastidio, come faceua s.ta Chiara, che di-
ceua, oh quanti sono quelli, che pensano male cō di Me, e tēpo
fu ch'io mi tribulaua nelle infamie, tempo che mi turbaua nelli
honori, e prosperità, ma hora nō curo l'uno nè l'altro.

M. In gran perfettione era questa santa, dalla quale Noi siamo lontani,
ma uorrei sapere come può applicarsi il male ad una persona
santa, e buona senza macchia, che nō si conosca p cosa finta.

J. E cosa naturale, che doi contrarij non possono stare insieme, et è neces-

sario

sano che uno caccie l'altro; e però quello che è difettoso del uitio sente pena d'udir la uirtù contraria al suo defetto, onde u superbo non può sentir senza pena l'humiltà d'altri; nè un luxurioso l'humiltà d'altri, essendo che la somiglianza cagiona lo amore, la dissimiglianza l'odio, e'l rancore.

M. Assai mi sodisfà questa ragione, per la quale comprendo ode proceda il dir mal d'altri. seguitate pur à dir di S.ta Chiara.

J. Fù addimandata da quel M.o Thomasso canonico d'Agubbio come s'intendeuano quelle parole de Dio nella legge uecchia à Moisè; tù uedrai le parte mie di dietro, ciò è le spalle, ma la faccia non potrai uedere, e non dimeno spesse uolte si legge esser apparso in questa uita à sante persone; et lei rispose. Tutto quello che se ue de in questa uita de Dio sono chiamate parti posteriori; non che in esso siano parti anteriori, nè posteriori; ma per una certa similitudine la scrittura dice così perche queste di quà sono molto inferiori à quelle della gloria, che sono di là.

M. Questa cosa è molto oscura, e se fusse possibile uorrei che mi fusse ben

se ben dechiarata, essendo che Dio è apparso à Molti.

J. Non pensate, che Dio sia cosa corporale, ma come dice la scrittura, è spi=
rito, e però con gli occhij corporali non si può vedere, e se al=
cuna volta si legge essere apparito ad altri sempre si è mo=
strato in cosa sensibile, ò corporale, e quelli che hanno veduto
, sono detti d'hauer veduto in quel modo che si vede l'ani=
mo d'alcuno per alcune parole dette, ò per segni fatti, nondi=
meno perciò non si è veduto l'animo, nè la mente di quello, ma
solo per effetto.

M. Queste cose così alte meglio le potemo creder per fede, che con ragione
volerle sottilm. inuestigare.

J. Questa è la pura verità, che la persona non deue cercare quelle co=
se che passano la facoltà dell'intelletto suo; ma se alcuna cosa
pur se dessidera sapere dimandarlo humilm. a Dio come fa=
ceua q.ta santa Dona Chiara, che molte cose le infuse Dio per gra=
tia particolare, che naturalm. non potea sapere; onde per
alcun tempo auanti la sua morte hauendo acquistato un
breuiario ordinò che continuam. nel suo Monasterio se dices=

se l'offo

se l'offitio diuino secondo la consuetudine della Chiesa Romana,
e cominciando da se stessa ad ordinarlo insegnaua all'al-
tre donne di leggere, e dirlo, e q.to dicono che fu gra infusa,
e non acquisitione p. essercitio che in ciò facessi, che se bene
nella pueritia se dicesse hauer imparati li sette salmi, et una
lettione del matutino della Mad.a, non però haueria saputo
ordinar l'offitio grande del sig.re che è molto intricato,
e ricerca più intelligenza, et artificio, e tanto più si crede,
che sin poco lontano dalla sua morte in quel Monasterio
non furno mai libri, nelli quali si potesse legger offitio,
di modo che per longhezza di tempo si saria scordata, se
l'hauesse saputo prima, onde si può creder certam. che le
fusse inspirata da Dio, confirmandosi q.to per le sufficienti
risposte che daua à Dottori, e lettori di Theologia in mol-
ti dubij, e questioni profonde, e che nel dir l'offitio se ben
teneua il breuiario rarissime uolte guardaua in esso
che non si può creder che fusse altrim. che p. diuina infusione.

M. Questa era cosa miracolosa, e me diletta assai; e se qualche

altro

altro eccellente miracolo hauete di lei, non restate dirlo.

J. Vna Donna Helena di Montefalco hauea un figliuolo picco-
lino grauem, infermo di morbo epilentico, ò uero caduco in
tal modo, che in un giorno tal uolta l'haueria preso quattor-
dici uolte, e per tal passione, che si spesso lo pigliaua hauea gli
occhij riuoltati, di che era impossibile a liberarsi, et à giu-
ditio de medici era uicino à morte, onde la madre, et Aua
di esso con deuotione si raccomandorno alle Monache del
Mon.rio, doue era una Sora Catherina parente del putto che
patiua, la quale dopò alcuni giorni, che cominciorno à fare
oratione uedde una notte per diuina reuelatione, che ql
putto messo dentro quel Mon.rio et per uirtù dell'orationi di
Chiara era liberato, il che referì alla Madre, et all'Aua, della
qual relatione hauendo notitia Chiara p inspiration diuina,
e non p scienza humana diede riprensione à Sora Catherina,
che andasse così referendo li sogni, ch'ella faceua: Dopò q.to
la Madre, et Aua del putto lo portorno al Mon.rio con gran
fede, che subito che s.ta Chiara lo toccasse fusse subito liberato.

et arriuat

et arriuati al Monasterio, e chiamato andorno Catherina, e
altre Monache alla grata tra le quali uiera una chiama-
ta Thomassa con le quali ragionando affettuosam,
le pregaua à pigliar quel mamolo, e portarlo à S.ta Chia-
ra, che speraua fosse libera per li meriti di essa. Thomas-
sa mossa à compassione ancorche s'aspettasse riprensione
di quel che faceua, perche non era usanza metter dentro
al Mon.rio alcun putto, e però l'altre non ardiuano di pi-
gliarlo: lo pigliò, e portò auanti la cella di S.ta Chiara, e
nell'intrar d'essa Chiara turbata disse, che cosa è questa,
e che hauete fatto, e Thomassa rispose, Chiara mia per
amor de Dio non mi maledire, perche mi son mosso à pie-
tà, e compassione di Madona Branchina sua Madre, che
hà in Voi gran deuotione, e fede; il che sentendo Chiara
pigliò il putto, e re mirandolo in faccia lo uidde tutto
scolorito, e mossa ancor lei à compassione disse oh S.re come
hà gli occhij riuoltati, poi uoltandosi ella al cielo disse.
Signore, che hai curate infinite mali, et infermità ti pre-
go

go à farmi gratia di sanar questo mamolo da q.ta graue in-
firmità, e dette queste parole fece il segno della croce so-
pra di esso, e lo benedisse, poi donatale una crocetta di le-
gno lo rese à Sora Thomassa, che lo riportasse indietro;
Et in quell'hora per li meriti di Santa Chiara in tal mo
fu liberato di maniera, che mai più si uedde in esso
inditio di tale infirmità.

11. Il sentir queste cose m'addolcisce il cuore, e quanto più ne in-
tendo più ne uorrei sentire.

12. Ve dirrò cose più marauigliose. Vna donna mirabile nomata
Margarita, ch'era della Prouincia stando un giorno nella
Chiesa maggiore di Spoleto, e perche haueua inteso gran cose
della santità di Chiara, pensaua sopra di lei, e non credeua
esserne tanto quanto dalle persone se le diceua, e nondi-
meno timorata di Dio, e dubitando non offenderlo nelli
estremi di creder poco, ò troppo di lei hauendo inten-
tione di conformarsi con la uolontà sua, lo pregò com'altre
uolte haueua fatto, che si degnasse in ciò mostrarle il uero.

Et ecco

Et ecco che questa Margherita fu leuata in estasi et absor-
bita in un rapto spirituale, e uedde un giouanetto deli-
catissimo di marauigliosa bellezza, che auanzaua ogni
bellezza humana, in cospetto del qual giouanetto staua
una bellissima donna più bianca assai che neue sen-
za alcuna macchia, e da quel putto, ò giouanetto usci-
ua uno splendore, e raggio di chiarità splendente,
che non era simile al fuoco, ò del sole, ma più chiaro, bello,
e marauiglioso, e quella chiarità che dal giouinetto pro-
cedeua ridondaua, e se riceuea in qlla dõna senza dif-
fundersi da parte alcuna, e solo illustraua lei di bellez-
za mirabile, e da essa donna se diffondeua quella chia-
rità nelle donne del Monasterio di Santa Croce di Mon-
te falco, come da nuouo spiccatasi da lei. Considerãdo
adunq; Margarita in tal uisione chi fosse questa dõna,
ch'in tal modo era amata da Xpõ, e risplendeano tãte
gratie, e virtù, intese, e conobbe ueram, esser Chiara
Abbadessa del Monasterio di S.ta Croce: e tornata in
sestessa

sestessa Margarita non sapeua discernere se le cose
predette hauea uedute in corpo, ò fuora del corpo, et
à questo s'accorse, che si trouò stare in piedi, et era di=
uentata rigida in tal modo, che non poteua sedere, ne
era flessibile come fusse stata una colonna di Marmo,
et à questo si certificò della santità di Chiara, e da qllo
in poi credette maggior cose di lei, che nõ se diceano.
La medesma Margarita hebbe più uolte reuelatione da Dio
che s.ta Chiara hauea nel core il segno della passione de
xpo, ma lei intendeua, che q.to fusse in spirito, e p conside=
ratione mentale, ciò è che intensam.te e fissa hauesse la me=
moria della passione, e non corporalm.te, però nõ reuelò
mai tali uisioni se nõ dopò la morte di Chiara, che sentì
esser trouati nel suo core tanti misterij della passione.
M. Questi misterij, e santità della Beata Chiara forno reuelati
ad altri in uisione, che alla predetta Margarita.
J. Vna donna Ioannetta le prosa la quale staua rinchiusa nel
Monasterio di San Bartholomeo di Monteluco, in u

certo

certo rapto uedde tutte le donne del Monasterio di Santacroce eleuate quasi per doi braccia in alto sopra terra, e santa Chiara più in alto di loro, in che conobbe quella Donna esser grande la santità di Chiara, e tiraua al seruitio de Dio anco l'altre sue sore.

Il simile auuenne d'un'altra giouene purissima della Città di Spoleto, alla quale ueniuano diuine reuelationi per la santità, e bontà sua: costei uedde una uolta una gran compagnia di giouani de mirabile bellezza, li quali andauano uestiti ad usanza di Franzesi, e caminauano à due, à due; et un'altra compagnia di Vergini religiose che seguitauano quelli maschij giouani col medesmo ordine; e marauigliandosi questa giouene di tal uisione s'appresso ad una di quelle Vergini, e l'addimandò che cosa era quella; e lei rispose Noi semo figliole di Santa Chiara di Montefalco, et all'hora leuando gli occhi suoi uedde le predette giouani vergini seguitauano certi cameli sopra li quali staua una gran cõia d'oro,

et in

et in mezo della conca staua una colonna bellissima dritta nella cui sumità staua un'altra conca minor della prima assai marauigliosa, et in mezo di q.ta seconda conca staua un'altra colonna dritta alla direttura dell'altra colona di prima, e sopra quella staua un'altra conca più piccola di mo ch'erano tre colonne, e tre conche, e queste erano tutte piene di fiori, e gigli di color d'oro, e risplendenti, da quali usciua una fragrantia d'odor marauiglioso, e quelli fiori, e gigli tanto haueano maggior bellezza splendor, et odore quanto stauano nelle più alte conche; e poi sopra la terza colonna nella sumità staua santa Chiara di marauigliosa bellezza, e splendore, la quale stando in quel sublime trono de virtù disse alle vergini ch'erano seco più sotto uoltando il viso uerso q.ta che hauea la uisione, questa è la mia figliola, e comandò che fusse condotta a lei, e presentatagli l'abbracciò, e basciò, et la riempiè di dolcezza, e consolatione, e d'odor suauissimo di maniera, che cō la potentia naturale non potea sostener tal gaudio. A

che conob-

che conobbe quella giouane la perfettione, e gratia di Chiara, e le sue virtù alle quali con grado, et ordinanza era salita.

Vn'altra simile uisione hebbe l'Abbadessa di s.to Nicolò che un giorno pensando nella santità di Chiara uedde in spirito una torcia de cera accessa tanto grossa, che nõ l'haueria abbracciata un huomo cõ ambedue le braccia, e la luce, ò fiamma d'essa era grande, e tendea dritto al Cielo, al qual appressandosi, parea che diuentassero tre torcie attaccate assieme, ciò è che facesse tre capi distinti, e così arriuando al cõspetto della trinità, la seconda persona d'essa incarnata allegram.te la riceuea, e uoltandosi à Paula Abbadessa predetta, disse questo è il dono, che mi manda Chiara da Montefalco, et Io lo riceuo con amore, e di buona uoglia.

M. Vorrei intender le significationi di queste tre cose che hauete narrate in manifestatione dell'ecc.re di s.ta Chiara, ò per dir meglio le dechiarationi più chiaram.te

Quando

F. Quando furono vedute le donne del Mon.rio eleuate in aere, e Chiara sopra di esse, dimostra chiaram.te la eleuatione della mente loro in Cielo, et in Dio, e la sequestratione dal Mondo e dalla conuersatione, e dalle cose di esso, da che si conosce la dignità di quel Monasterio. La seconda della moltitudine delle vergini, e delli giouani, che diceano esser figliuoli di S.ta Chiara, se dinota che per li meriti, et intercessione di essa molti huomini, e donne si sono saluati. Le tre conche, e tre colonne significano le tre virtù nelle quali stà fondata ogni religione cioè pouertà, obedienza, e castità l'eccellentia delle quali con tutti loro ornamenti S.ta Chiara possedette perfettam.te. L'altra della torcia accesa significauano il corpo, e l'anima d'essa, che accesa d'amore perfetto, e continuam.te meditando l'essentia diuina unica, e trina nelle persone uicina al cielo parea, che ad ognuna particolarm.te se distinguesse delle tre persone l'amor suo.

M. Hora intendo bene tutto questo, e desidero intender qualche cosa dell'humiltà sua in tanta santità, et eccellenza.

7. Nell'anno che santa Chiara passò di questa uita un huomo di Spoleto di buona uita la dimandò come staua, le rispose Io hò licenza da Dio di reuelarti quello che dirò; e soggionse, tutte le cose à me sono eguali in tal modo, che l'anima mia per alcuna cosa estrinseca non riceue mutatione; e s'alcuno mi buttasse nel fiume, ò mi facesse altra offesa non saprei in conscienza mia riprenderlo che non facesse, ò non dicessi ingiuria talm, me riconosco uile, et abgetta, e se riceuesse il maggior honore, ò la maggiore infamia, che possa dar il mondo non mi alteraria; Anzi dico più, che se stessi con li Angeli, ò con li santi il med.o mi auuerria, perche hò la uisione di quello, dal quale tutti gli angeli, e li santi riceuono consolatione e riposo. L'addimandò quell'huomo secondo, che lui referì, se addimandaua gratia alcuna à Dio, che no gli la facessi; et ella rispose. Ogni cosa ch'Io addimando, Dio me la concede, et egli replicò. Gran cosa me dici, che una creatura uiuendo in questo Mondo sia in tanta p

fettione

fettione, che non curandosi d'esso goda la uisione beata come se
fusse in cielo, et è cosa marauigliosa, e concessa à pochi sati
tal grã, Ma quando Dio uuole non li è impossibile cosa
alcuna, e perche Chiara era scritta al libro della uita, e
fatta cittadina del Cielo, le diede Dio quel cibo à pregu-
stare per un saggio dell'altra poi più perfetta; et addimã-
data una uolta com'era possibile all'anima adempir la
uolontà de Dio, lei disse che cosa è la nostra bassezza re-
spetto alla infinità de Dio.

M. Harrei caro sapere qualche altra battaglia datale dal demonio
oltre all'altre dette.

J. Molti credono, che qn'una persona spirituale ha grã da Dio, et
in Dio, stia in una perfetta, e quieta pace, e tranquillità di
mente, in modo che non possano esser offesi di maniera al-
cuna, e molte uolte interuiene il contrario, che quanto la
gratia è maggiore, tanto più grandi sono le tentationi.
Onde auanti la sua morte manco d'un'anno stando lei una
notte nella sua cella in oratione, à meza notte, un dia-

uolo di

uolo di statura grandissima menaua seco molti altri minori
e tre uolte successiuam, circui tutte le porte del Monasterio
il che uedde s.ta Chiara, e dopò che con tutte le sue forze
non potè intrare p alcuna delle porte del Mon.rio
uenne alla porta della cella di santa Chiara p la quale
andaua al Claustro, conturbato disse Tutto questo hai
tu fatto, che non ci possa intrare, ma ti ordinarò tal
tela, che hauerai da fare assai Tu, e quelli che saranno
p Te, e partendosi co li suoi sequaci il demonio andò
ad un'altro luoco di Religiose, et ordinò con Chiara, e
sore del suo Mon.rio molte cose illicite cotinuando più
giorni sopra à tal lauoro, di che Chiara s'auuedde, e do-
pò alcuni giorni referendolo al cappellano suo p gli
disse la uisione fù uera p che in mia presenza fu-
rono ordinate le tali cose, quali specificò; ma Io le
impedì come potei.

M. Come potea ueder costei le cose da uenire, ò le cose lontane
dalla pntia sua.

Allo spi-

J. Allo spirito di Dio ogni cosa, è, manifesta, e chiara; e però quando
Esso uuole fà uedere alle sue creature, che le sono in gratia
le cose future, le secrete, et absenti. come faceua a Chiara.
onde ad un frate da Beuagna dell'ord.e de minori ue=
nendo un giorno al Mon.rio di santa Chiara, disse à lei,
come può esser ch'io hò trouata una persona stare in tanta
pace che non si turba di cosa alcuna. Ella lo dimandò, se
uedrà cõmettere un peccato mortale, turbarassi di ciò,
e gli rispose di nò; et ella replicò non si può dir che hab=
bia pace, ò quiete quel tale; e soggionse, proua u' poco à
darle una guanciata nella guancia, ò una botta cõ la pie=
tra, et all'hora uedrai, che non hà patienza, nè anco lo spi=
rito de Dio, ò se non la uuoi percuoter, domandala al me=
no se percotendose si turbaria, et uedreste che dicessi.
hora, rispose il frate, intendo quello che nõ hò mai sen=
tito, e si mostrò contento di tale risposta si partì; dopoi
s.ta Chiara cominciò ad immaginarsi, che quello nell'
animo suo intendesse di se stesso p quella persona, e su=

spicò

spicò, che lui non hauesse la mente corrotta, e che non fusse della setta delli heretici sopradetti, che teneano la libertà dello spirito secondo la carne, e lo disse all'altre dõne, mostrando hauer compassione di lui, e mostraua segni de dispiacenza di non hauer cõ lui ragionato più à longo per scoprir sottilm. quello, ch'egli sentisse: onde dopò certo tempo ritornandoci quel frate, ella accesa di zelo della fede catholica, cominciò con feruor de spirito à parlar con lui dell'anima, e sue perfettioni, e dello stato di essa uerso Dio, e continuando il ragionamento principiato, Chiara cercaua d'uscir in qualche luoco p tastar s'era saldo, ò s'intendesse cõn la fede, et hauer di ciò inditio, Il frate disse, sono stato p quattro ãni in una quiete, e pace tanto grande, e perfetta, che di cosa alcuna non hò riceuuta turbatione, ò mutatione, e me s'era aggiunta una certa perfettione, che continuam. uedeua, e conosceua Dio in tutte le cose, et in esso mi dilettaua sõmam. Il che sentendo Chiara, disse,

Guarda

Guarda Pre guarda, che tu ti credi stare in alto, ma guar-
da come caschi. Et egli rispose, faccia Dio la sua uolon-
tà, però che Io non curo tale spirito mi dia, ò mi toglia,
al che Chiara cominciò ad entrare in sospetto, ma nõ p
quello il uolse giudicar, perche se immaginaua come
referì dopoi all'altre donne, che alcuna anima potesse es-
sere di tanta humilità, che non si turbasse, se dio le toglies-
se le gratie, quali soleua hauere, e che si conoscesse, e uedes-
se esser indegno della gratia, e benefitij de Dio, nonchi-
meno perche al detto frate parea, che santa Chiara nõ
li credesse quel che diceua, soggiunse, hor uedi Chiara se
alcun huomo stesse in una casa, oue fosse solo un lume,
e non altra cosa, quello non potria ueder altra cosa,
che quel lume. E Chiara rispose confesso che alcuna uol-
ta l'anima è così congionta con Dio, eleuata, et absor-
bita cõ lui, ch'in quel punto non uede, ne sente altro
che Dio: Ma questo in tal mõ non può durar conti-
nuamente, ma poco può durare, che presto tõna in sè

Med.a

medesma, e dopò il ritorno quell'anima sia de chi si
uuole soggiace al primo timore, e deue temer di se=
stessa, dopò le quali parole il frate se parti, da che in=
trò Chiara in sospetto, e timore, che non fusse caduto
in heresia, e disse ad alcune monache, ch'erano li pre=
senti non posso pienam conoscere questo frate se sia
caduto in errore, però che alcuna uolta dice parole
bone, e sante; alle uolte interpone al suo parlare pa=
role sospette del spirito maledetto, e dopò le parole so=
spette soggionge dell'altre, che cuoprono, e palliano
le prime sospette, onde non sò che mi creder fermam
di lui; nondimeno per maggior sicurezza non di=
scernendo bene la sua intentione acciò non ue inui=
luppi, astenetevi dal suo parlare, e guardatevi da
lui come fusse pessimo. Dopò questo essendo ella in=
ferma di quella infirmità che poi ne morì, il med.o
Padre fù mandato dal suo superiore à confessarla
non sapendosi, nè dicendosi da alcuno, che fusse hereti=
co

co, ma solo sospetto à Chiara come si è detto, nella con=
fessione ch'ella fece repigliò questa materia, e benche fus=
se aggrauata d'infirmità, non dimeno da nuouo in
feruor de spirito affirmò, e replicò l'istesse dechiaratio=
ne d'opinioni, che fece negli altri ragionamenti di prima,
Et il frate disse, confesso di credere tutto quello che
tù credi; Et ella disse la mia credulità è questa, che o=
gni anima sintanto che stà in questo corpo, et in questo
seculo può offendere Dio, et offenderia Dio se la lasciàs=
se à sè medesmo; e però quanto è maggiore la creatu=
ra tanto più deue temere, e guardarsi di non cadere.
Dopò la partita d'esso Chiara referì alle sore tutto il
ragionamento con molte altre cose, che loro donne non
retennero à memoria.

11. Considerata la santità di Chiara mi marauiglio assai che
lei pensasse male d'alcuna persona, della quale nò ve=
deua opere, nè parole cattiue; essendo regola christiana
sempre credere, e pensar bene del prossimo se di lui

nò si

non si uede male alcuno: però dissidero che me se dechia:
ri come questo s'intenda, et anco qual specie di heresia
era quella, con la quale si mostraua si ardente.

4. Molte cose alcuna uolta fanno gli santi huomini, che alle per:
sone grosse, et ignoranti non parono buone; Ma se sottil:
mente l'huomo le considera, le trouarà piene di perfettione,
così questa sospitione che Chiara hauea era santa, e bona
e necessaria in quel tempo, che si trouaua al mondo copia
d'heretici, la conditione de quali sempre fu di nascon:
der ueleno con parole coperte sotto le spirituali, da gli
comando il S.re ch'ogni huomo si guardasse gr. nell'euan:
gelio disse; guardateui dalli falsi Profeti, che uengono
à Voi in uestimenti di pecore, ma dentro sono lupi ra:
paci; e uedendo Chiara le parole di colui esser oscure
meritam. douea dubitarne, et ordinar che si guardassero
essendo solito le persone spirituali parlarse insieme, e
dir manifestam. e chiaro quello che intendono, massi:
me in quel tempo ch'era quella heresia in mente di

molti

molti huomini particolarm. libidinosi, che diceuano, che do=
poi, che l'anima è congionta con Dio in q.to modo peruie=
ne in tanta purità, e simplicità, che potria usar l'atto
carnale senza peccato; che è uno errore molto perico=
loso nella mente de ignoranti, et indotti; però nõ è ma=
le di suspicar d'altri con causa, e segni euidenti; ma qn̄
le cause, e li segni sono leggieri, e nõ sufficienti all'hora
è peccato mortale: e però dice Agostino, se nõ ne pote=
mo guardare dalle sospitioni perche semo huomini, al=
meno guardamone dalle sentenze diffinitiue.

11. Alto, et eleuato era lo spirito di costei, e sequestrato da o=
gni amor terreno, e carnale, qn̄ si diligentem., e sot=
tilm. curaua che fusse discacciata ogni piccola occasione
di peccato non solo da sè, ma acõ dalle sore cõmesseli.

A. la sottilità dello spirito suo in questo potete comprenderlo, et
in quella infirmità, della qual passò di q.ta uita, diece di
auanti la sua morte quasi continuam. con mirabili ele=
uationi de spirito, e rapti hebbe molte reuelationi, le

quali

quali riferì tutte co' le altre delli tempi passati dette di so-
pra lungam.te alle altre monache del suo Mon.rio, il che
si crede che non fusse senza ordinatione di Dio, ac-
ciò che tante gratie da lui fatte à questa santa Vergi-
ne non rimanessero occulte, specialm.te che altre uolte
in tempo di sanità, ò uero infirmità non era consueta
riferir tal cose, e nondimeno concludea lei il tutto in ac-
cusatione della sua uiltà, e poco merito attribuendo il
bene all'ammaestramento, e custodia dell'altre monache.
In questa altezza spirituale per quelli diece giorni auanti
la sua morte, l'eleuatione li toglieuano le potentie natu-
rali ancorche da principio l'infirmità fusse debole, e che
non paresse mortale, li medici dubitorno che in quelli rap-
ti non morisse con tutto ciò che la materia fosse digesta,
onde per fuggir le p.te eleuationi le fecero fare u' letto
portatile, nel quale ella si portasse hor là, or quà per
il Monasterio, e qn le done la uoleuano imponere so-
pra questo letto con lieta faccia ella diceua, questo
letto

letto presto perderà l'offitio perche poco tempo dimorarò
quà: et un giorno stando in maggior eleuatione in
Dio, disse alle done che le stauano in torno, oh quante
genti; mandatele fuora, mi marauiglio come potiate
stare qui; all'hora alcune l'addimandorno se haueua
paura, et ella rispose, non hò paura alcuna perche por-
tò nel mio cuore la croce del mio Signor yhuxpo crucifisso,
et all'hora Ioanna con la mano sopra la signò col
segno della croce, alla qual disse Chiara, perche mi segni?
Io non hò bisogno di croce esteriore, perche hò impressa nel
mio core quella del mio s.r yhuxpo, e lo replicò più uolte.

Che genti erano quelle, che uedeua in spirito.

Erano li santi del paradiso uenuti per ritrouarsi alla sua
morte; onde un giorno della festa di San Lorenzo santa
Chiara molto rallegrata nella faccia cominciò à mouer
li suoi membri, che per molti giorni prima, mai haueua po-
tuti mouer, et in altezza di spirito guardando alle
compagnie delli santi, ch'erano uenuti à chiamarla et

accompa-

acco pagnarla in Paradiso che li erano a torno, il che
si conosceua chiaram, alle sue parole: Raccomandemi
qui à santa Maria, che piglie l'anima mia; e poi uol-
tatasi alle sore, disse; Sorelle mie facciamo tutte fe-
sta nel sig.re, e cantiamo tutte Te deu laudamus, per-
che il nostro S.r Jhuxpo mi uuol menar co lui in uita
eterna, e le compagnie spirituali s'apparecchiano
per riceuermi con sollennità; e uorrei inuitare
à queste nozze tutto 'l Mondo, e parlaua altre pa-
role co li santi come fussero illi corporalm presenti, e
trà l'altre disse, oh fraternità de Vita eterna, e poi
un'altra uolta riuoltasi alle donne, diceua: Io no posso
star più qui con Voi, che facete, ecco uita eterna, che si
apparecchia per riceuermi, perche San Joanni, e tutti
li santi, e sante sono uenuti per menarmi seco, che il
sig.r mio Jhuxpo mi uuole, e poco dopo il med.o giorno
diceua in eleuatione spirituale; ueggio la giustitia de
Dio essercitarsi in ogni cosa, perche tutte le cose create

sono

sono bone, e non ne uedo alcuna cattiua eccetto una; e così
una di quelle donne l'addimandò, qual'era quella,
ma lei non rispose à q.ta donna cosa alcuna; ma repigliã-
do le parole, che hauea dette prima, replicò tutto il med.o e
aggiunse, e questa cosa cattiua è il peccato; ma perche
in questa eleuatione per li moti del corpo, che facea, parea
che sostenesse qualche dolore: Ioanna uoleua apparecchiar-
li remedij d'unguenti alli fianchi, de quali ell'hauea altre
uolte patito; e Chiara le disse leua uia queste cose, tù
pensi ch'io senta il dolore di fianchi, e t'inganni, che
Io non sento dolore alcuno; e dopò che stette così u'poco si
uoltò dall'altro lato, e cominciò à parlare, come se par-
lasse alli demonij con grande audacia, e feruore li ri-
prendea dicendo: Creatura maledetta il tuo dare, et
il tuo riceuer non uoglio; e poi diceua, che mi uoi dare?
leuati de qui creatura maledetta, sono cinq; milia anni
e più che fosti maledetto, et Io te maledico un'altra uolta;
e uoltandosi ella alle donne del Mon.rio disse: diceua che

mi uolea

mi uolea dare, et Io non uoglio suo dare, nè suo riceuere.

M. Che credete uolesse inferir con quelle parole dare, nè riceuer.

J. Credo che'l demonio le offeriua la gloria del paradiso, ò uer qualche altra cosa per la quale attrahesse l'anima sua al suo uolere, e dopoi la uolea riceuere al suo consortio, e però diceua, che non uoleua suo dare, nè suo riceuere. Et conoscendo le donne del Mon.rio, ch'erano presenti che lei contendeua col demonio, e che con lui parlaua sicuram,, una d'esse la dimandò s'hauea paura alcuna; e lei rispose, nessuna; poi soggionse di che debbo temere, essendo che habbia la croce del mio sig.r Ihu xpo dentro il mio cuore; et all'hora una di quelle donne leuando la mano la uolse segnare col segno della croce, alla quale disse, perche mi segni? non ti hò detto, che hò dentro il mio core la croce del mio S. Ihu xpo, e poco dopoi fece uscir della cella doue giaceua tutte le donne rimanendoui sola Io ana, la cui presentia non schifaua in tutte le gratie che il signor le faceua;

e comin-

e cominciò à cantar con una uoce dolce, e mediocrem, alta dicendo. S.r mio yhuxpo amor mio, che hai tirata l'anima mia al tuo aspetto purissimo, intanto che non si può più contenere, che à te non uenga; e poi uoltandosi co la faccia lieta à Gioanna, che era restata nella cella, disse, l'anima mia se è incontrata col mio diletto yhuxpo fidelissimo, che m'hà detto, ch'io me ne uada da lui. Altre cose disse deuote, et alte, che la memoria labile delle done no le potè ritenere; ma quelle che retennero sono puntalmente scritte senza giunta, ò diminutione. E reiterò ancora che portaua realm. la croce de yhuxpo nel core co la occasione, che diede una donna, ponendole appresso una croce co reliquie di dentro, che ella disse non esserle necessaria per ciò.

Perche tante uolte replicò d'hauer la croce nel cuore.

Molte gratie fà Dio alli serui suoi, le quali per utilità di altri alcuna uolta essi riuelano, e per fuggire ogni uanagloria non specificano chiaram., ma co alcuna oscurità

e perq.to

e per questo s.ta Chiara replicaua più uolte queste pa-
role, perche conosceua, che le donne del Monasterio in-
tendeuano della croce spirituale, e non della mate-
riale. ma dopò la sua morte ricordandosi delle pa-
role predette furono instigate à pensar la cagion
di tanto replicarle, e si missero ad aprirle il cuore spi-
rate anco da Dio acciò si manifestassero tanto gran-
di reliquie ad utilità del Mondo, et edificatione del-
la fede Christiana.

M. Dopò ch'ella hebbe l'ultima infirmità, e che disse tal paro-
le fece alcun'altra cosa degna di memoria.

F. Benche tutte le cose, che lei fece in questa uita fussero uirtu-
ose, e degne d'ogni cõmendatione, quelle che operò, e
disse uicino alla morte furono di tanta eccellenza, e
suauità, che ogni uolta che se riducono à memoria tutti
li nostri cuori douriano liquefarsi considerãdo l'af-
fettuoso amore, et infocata carità, che mostrò à quelle
sante anime, ch'essa haueua generate in xpo, però che
hauen-

hauendole rette, e gouernate tanti anni, e douendosi par-
tir di questa uita, com'il suo Mestro Christo fece alli
suoi discipoli che hauendoli sempre amati li mostrò
maggior dilettione qn nella cena li uolse lauar li pie-
di prima, e poi dopò mangiato assiemi li fece sermone
pieno di carità, come recita Ioanni; così lei hauendo
il corpo tutto indebolito per la lunga, e graue infirmità
durata al tempo della sua uita hauendo solo la lingua
libera, fece tutte le sue figliole, e discepole chiamare à
Sè il giorno della assumptione della beata Vergine Ma-
ria doi giorni auanti la morte sua; et à ma estrandole,
e confortandole nel seruitio di Dio, tra l'altre cose disse
queste parole, figliole mie carissime Io raccomando
Voi, et anco l'anima mia al nro Sig.re y Iuxpo crucifis-
so, et hauendo tanto tempo tenuto cura di Voi, e
sostenuta gran fatiga, hora non potendo star più
con Voi, ui rassigno al nro Sig.re; e Voi figliole dol-
cissime dopò che'l Sig.re hauerà pigliata l'anima mia

siate

siate humili nelli uostri cuori, nelle uostre parole, e nelli uostri atti, e siate obbedienti à quella, che dopò me ui hauerà da reggere, e gouernare, et habbiate patienza nelle angustie, et aduersità di questo Mondo, siate unite in amore, e carità, e facciate che il S.re Dio sia laudato in Voi, e che l'opera, che Dio hà operato in Voi non perisca; e con q.to ragionamento, et admaestramento hauendo acceso à deuotione, e confirmatione le donne del Mon.rio essa con gran feruore spirituale, e deuotione pigliò l'estrema ontione, che prima hauea dimandata.

M. Gran pianto doueano far quelle sue figliole odendo parole tali, e uedendosi priuar di tanta Madre.

F. Non è dubio che tutti gli loro cuori erano addoloratissimi, e gli occhij loro erano fontane di lacrime; et era tanto il desiderio, e la speranza, che ancora douesse restar nel Mondo, che hauendola auanti à gli occhij non pensauano così presto esser di lei priuate, il che conoscendo ella

il gior=

il giorno seguente in eleuatione di mente diceua, fi=
gliole mie lassatemi andare; e sentendo il Medico que=
ste parole, che erali per uisitarla disse, doue uolete an=
dare Chiara, et ella rispose uoglio andare al mio sig.re
E perche il Medico haueua comandato, che Marina, e le
altre donne del Mon.rio si sforcassero ritrarla da qel=
le eleuationi di mente, e pensieri, si sforcauano impli=
carla in altre parole; e uoltandosi Chiara à Ioanna
sua secretaria, disse, che dico Io?, et ella rispose Voi di=
te molto bene Chiara mia, ma quest'altre ui uorri=
ano hora ritrar da questi pensieri, acciò che fortifi=
cata poi di corpo possi meglio pensar de Dio; e Chiara
con molto feruore rispose; pensate Voi, che questi sia=
no miei pensieri, non sono miei pensieri sorelle:
E questo si crede che Chiara lo dicesse, non che essa nò
pensasse de Dio; ma che haueua non solo li pensieri, ma an=
co le uere uisioni; e ueram, conosceua Dio, gli Angeli li
santi, e la gloria che li era apparecchiata. Dopò que=
sto

sto per poco spatio, disse, buttatemi, percotetemi; e poi
pregò le donne, che dicessero alcune hore canoniche per
lei, le quali diceua hauer lassate alcuni giorni per la
infirmità, e non haueano ancora le donne finito de
recitarle, che lei per reuelatione conobbe esserle da-
ta plenaria remissione de tutti li suoi peccati, e che
li era apparecchiata la gloria celeste, la quale riguar-
dando co l'anima sua, e stupefatta de si grã bellezza
e gran festa, et allegrezza, disse in feruor di spirito
troppo è grande, troppo è grande la retribut.e del cielo.

M. Mi par che le donne peccassero à tentar di leuarla
dal pensare à Dio, e ch'Ella hauesse impatienza qn
diceua buttatemi, percotetemi, di grã dechiaratelo.

J. Tanto sono cattiue le parole quanto sono dette co mala
intentione, e però in tutte le cose, che se dicono, ò
uero si operano sempre si uuol attendere alla de-
uotione, ò per dir meglio intentione, la quale essendo
buona, ciò che si fa, ò dice è buono inanti à Dio

e però

e però disse Xpo se l'occhio tuo, ciò è la tua intentione
sarà semplice, tutta l'opera sarà perfetta; però consi=
derata l'intentione delle sore ogni cosa che le diceuano
era bona, perche loro dubitauano, che standolei in ql
pensiero de Dio tanto alto per l'infermità del corpo,
e per la natura debilitata morisse improuisa, come si
uede per esperienza, ch'in un corpo molto indebolito se
non ha conforto subito manca, e così per conforto, e rin=
francamento le diceuano quello. Similmente qn lei diceua
buttatemi uia, non era per impatienza, ma per il dessi=
derio grande di star con Xpo quale all'hora uedendo dessi=
deraua ch'il corpo mancasse in tutto, acciò che non hauendo
tale impedimento tutta fosse col suo sposo; perche se
ben l'homo è di gran santità finche stà con questo mise=
ro corpo non può perfettamente con Dio esser unito lo spirito.
E però diceua San Paolo Io dessidero esser disciolto
dal Corpo, et esser con Xpo; e'l cantor dello spiritosto
similmente diceua; leua di questa carcere l'anima mia ac=
ciò che

ciò che perfettam, io ti possa confessare, quasi uolesse dire, fin che sono nel corpo non posso farlo perfettam.

M. mi piace questa ragione; ma mi dà timore che la giustitia de Dio sia molto rigida, mostrando lei stimolo di conscienza, di non hauer detto l'offitio mentre era inferma, e non potea parlare.

J. Non credete che Dio sia crudele, nè tanto rigoroso come pensate, però che è clementissimo, et in questo Mondo usa più misericordia, che giustitia, e quando uede la impossibilità non imputa à peccato alcuna cosa, alla qual fosse obligato l'homo per prima che poteua: Ma la natura delle conscientie perfette, e de santi è, che temono l'offensione doue no è, e questo lo fa il sig.re per nostro bene, acciò che in questo misero Mondo mai alcuno sia sicuro, ma stia in timore sempre.

M. Se le mente de perfetti fan questo, che douriano far li miseri peccatori come semo Noi, che no facemo stima nè delle cose minime, ne delle graui offese ci curiamo.

Interuerrà

J. Interuerrà à loro questo, che curandosi poco de Dio sin che loro stanno in questo Mondo, qn̄ ponno far bene. Dio nō prezzarà loro, qn̄ non haueranno più tempo di far bene.

M. Che fece poi questa Gloriosa Chiara.

J. la sera al tardi dopo queste cose mandò p̄ frate Francesco dell'ordine de Minori, che era suo frello carnale, et all'hora era Custode della Valle Spoletana, pregandolo che uenisse da lei, et egli occupato in altre cose del suo gouerno li mandò à dire, se potea indugiarsi p̄ el di seguente, ella le rispose, se domatina à bon'hora non uenite, non sarà poi più di bisogno. la matina seguente, ch'era giorno di sabbato, che Chiara passò di questa uita, chiamò tutte le sore del Mon.rio, e si fece portare in quel letto portatile nella chiesa con allegrezza, e gaudio grande, et hauendola posata nella Chiesa, si fece portare in un'altro luoco della Chiesa il quale ella stessa ordinò, e mostrò particolarm., et iui dormì con gran quiete corporale; et in quella medesma matina una certa dōna del Monasterio

nasterio di santa Illuminata di Spoleto, ò appresso à Spoleto
professa nella regola, antiquata in uirginità, e purità
e sante operationi laudabilmente, non hauendo notitia alcuna
della infirmità di Chiara, uenne alla Chiesa del predetto
Mon.rio per fare oratione; et hauendo fatto alcuna oratio-
ne appresso la grata di ferro onde le donne di quel Mo-
nasterio uedeano il corpo de xpo, e riceuono il sacramento
uerso l'altare, uedde nella parte di fuora della grata do-
ue li sacerdoti celebrano gli offitij diuini, tre mammoli
che erano simili, et equali in ogni cosa, et erano marauiglio-
si di mò che non si può referire, e tanto belli, e di bion-
di capelli, la faccia colorata come di rose, e li membri la
faccia, e tutte parti condecenti, e gentili; li loro uesti-
menti erano bianchissimi raccamati d'oro, e marauiglio-
samente splendidi; et hauendoli quella donna diligen-
temente riguardati, e conoscendoli per non huomini mortali,
essendo lei usata alle reuelationi de Dio uedde che quelli
tre mamoli alle uolte si conuertiuano in un solo, et alcu-
na uolta

na uolta in tal modo erano distinti l'un dall'altro, ma simi-
li come si è detto che pareano li medesmi in ogni cosa,
et ognuno delli tre pareua ancora quello solo; e mentre
quella donna pensaua in quelli, e nella loro bellezza so-
pra l'altare della Chiesa, ò uero oratorio uede un'albero
bellissimo, che haueua molti rami, e molte frondi de di-
uerse sorte, e uirtù, et in esso stesso, et intorno rose, gi-
gli, e rametti di palme, ed'oliue, et altri fiori uirtuosi,
et odoriferi, e per la loro spessitudine, e densità copriuano,
e rempiuano tutto l'altare; et ecco subito dopò questo
uedde entrar nella Chiesa essercito d'Angeli l'ordine
de quali era bellissimo, et à due à due; et admirata la
donna di questa uisione si leuò dal luoco doue staua ap-
presso alla grata, e con intentione che le sere del Monaste-
rio participassero di quella bella uisione, e bene uolse in-
trare nell'inchiostro per chiamarle, ma descendendo del
grado oue sedeua prima con q.to pensiero ritratta da virtù
occulta se n'andaua à torno alla Chiesa non poteua di essa

uscire

uscire, et intrar nel chiostro, nè meno chiamar le donne pur
de lì dalla Chiesa, per l'altezza della uisione, e spirito, e
le pareua ancora d'esser graue di corpo, che nō potea gire;
et all'hora uno delli tre fanciulli, ch'era xpo, e per ta-
le ella lo conosceua la chiamò per nome, e le disse pun-
talm. q.te parole senza giunta, ò diminutione: Barto-
loccia uieni, uedi, e non temere, perche Noi semo che
andamo per Chiara da Montefalco la qual deue uenir
con Noi, e nel corpo suo si trouarāno cose, che saranno
come gemme, e margarite: e confortata da tal uoce
de xpo se ne ritornò alla grata, onde era partita,
e uedde quella mirabile moltitudine d'Angeli col
predetto ordine di due, e due anco intrare nella det-
ta Chiesa, e dopò essi la compagnia de confessori, se-
guitauano l'essercito delli Martiri, et ogni altro ordi-
ne de santi con sua distintione successiuam, et ultimam
gli Apostoli: e conobbe l'istessa donna alcuni santi
in particolare di quelli ordini li quali erano uestiti

de diuersi

de diuersi habiti, et ornamenti, perche alcuni da religiosi, alcuni da caualieri, alcuni da sacerdoti, alcuni da Diaconi, alcuni da Pontefici, e resplendenti diuersam.te secondo'l grado suo, e continuò questo intrare longo tempo talm.te, che sempre parea la Chiesa esser piena, e che no ui fosse uacuo da poterci intrar altri, et ogni modo tuttauia entrauano, e ci capeuano, ne se impediuano l'un l'altro, cioè il primo l'ultimo, ne l'ultimo il primo. Intrò ancora particolarm.te una mirabile, e grandissima moltitudine de Vergini ornate de bellezza, e splendor mirabile, et in mezo di essa cōpagnia, e della Chiesa staua la Beata Vergine Maria madre del sig.re più grande, e più bella, e splendente di tutte l'altre, la quale parlò à tutti dicendo; andamo à Chiara da Montefalco, che deue uenir con Noi, e subito odito tal cōmandamento tutti li santi andorno allo altare di quella Chiesa, et ognuno pigliò un rametto di quell'albero cosi ornato di fiori, e col medesmo ordine ch'erano intra-

ti si

ti si partirno; e notò la donna particolarm. che quelli santi pigliauano di quelli rami, palme, e fiori, e gigli secondo la proprietà delle uirtù, e meriti acquistati in questo mondo; ma essa Bartholoccia non sapeua cosa alcuna della infirmità di Chiara non di meno si pose à cura il giorno, e l'hora di quella uisione, e si confrontò poi, che due hore dopò quel tempo Chiara passò di questa uita.

M. Sono stata con gran delettatione ad udir questo fatto che haue te narrato, et oltre che la mente mia n'hà preso molto piacere, m'hà ancora sospeso non intendendo li significati di molti punti toccati, come prima è, che li tre putti diuentassero uno.

J. Il Misterio della Trinità è tanto alto, che non si trouò mai intelletto alcuno, che lo potesse totalm. esplicare, Ma la bontà di Dio per queste cose sensibili ci dà ad intendere le cose inuisibili; onde quel diuentar li tre mamoli un solo, non uuol dir altro se no le tre

persone

persone, che sono nella trinità, e non è se nò una substa-
tia, et essendo le tre persone una sostantia, è necessario
che ognuna delle persone sia eguale all'altra in poten-
tia, sapientia, e bontà; et perche s.ta Chiara hauea inte-
so questo marauigliosam. per la grã, che hauea leuata
l'anima sua à sì alta cognitione, uolse mostrar Dio per
questo segno esteriore di questi tre mãmoli la uera, e ca-
tholica cognitione, e credulità, che Chiara hauea hauuta
della Trinità, il che confirmò maggiorm. à tutto 'l Mondo
nelle tre pietre che furono trouate nel suo fiele come se
dirrà più sotto al suo luoco.

11. Quanto posso comprendere col mio poco intelletto q.ta ragione mi
sodisfà assai, hora dimmi di quell'arbore dell'altare cõ
tanti fiori, ornamenti, e qualità narrate.

12. L'arbore non uuol significar altro, che il corpo, et anima di
Chiara, ch'era piantata tutta nella croce, però che come
l'altare hà quattro cantoni, così la croce, nella quale stãdo
piantata Chiara produsse molte, e diuerse uirtù, e tanto

eccellentem

eccellentem, che della buona qualità de tutti santi ella
participò in alcun modo; però quando dice che ui erano
le rose uuol significare il dessiderio del martirio, qu'
diceua esserci le palme significauano la uittoria che
hauea hauuta dal demonio, della carne, e del Mondo,
e così de gli altri fiori, e rami; e perche la somiglianza
è cagion d'amore come uedemo nelle cose del Mondo
per esperienza, così hauendo Chiara la somiglianza
de tutti li santi, tutti l'andauano a uisitar, et accoglie v.

M. Non haurei mai considerato, che l'arbore hauesse tal si=
gnificatione, onde resto capace: ditemi dunque come
s'intende, che la Chiesa fusse piena senza luoco uacuo,
e tuttauia entrando li santi ui capiuano, e non se
impediuano.

J. Lo spirito senza corpo ha questa proprietà, che no occupa
luoco, e però doue ne stà uno ne ponno stare infi=
niti, il che dechiaro per essempio così. Ponemo che
Io hauessi un ago in mano, e pensasse com'è fatta questa

aco

aco certa cosa è, che questo mio pensare non darria im=
pedimento, che non potessevo pensare ancor voi il medesmo,
e così diece, e mille altre persone, et in infinito, e nessuno
impedimento si darria che non potessi pensar ogni persona
di quell'aco; Il med.o si potria dir nello vedere, che una
istessa cosa la ponno veder infinite persone.

M. Secondo che si è detto li santi se distinguevano alli habiti, però
vorrei sapere se di là s'andava nudo, ò vestito, e come.

F. Questa è piacevole dimanda, e ve rispondo che questa visione
era fatta, e mostrata à persona, che anco era in questo
Mondo, e non potea conoscer perfettam.te, ò distintamente
li santi se nò per questo modo, onde Dio si compiacque che
colei vedesse secondo quelle conditioni: ma nell'altra vi=
ta non ci saranno habiti, nè altri panni perche sono corrutti=
bili, oltre che si portavano quelli per penitenza, e per viltà alcu=
ni, che ivi non ve è cosa tale. il vestimento dunque di cia=
scun santo sarà luce, e splendore come dice David Prof.a
Il santo sarà vestito di luce come di vestimento, e così

tengono

tengono li Dottori santi, e non per questo saranno tutti ad un modo, ma saranno distinti di maniera che si conosceranno li santi insieme di qual ordine siano stati, ouero di qual conditione, ò qualità di stato uerbigrã Vergine, uedoua, ò maritata, martire, ò cõfessore; et ancora la patria, parentela, e grado che erano.

M. Sento gran consolatione in udir queste cose, e m'accende il desiderio d'esser presto di là; ma poi che di pnte non si può per questa carne corruttibile; almeno pascetemi di queste cose spirituali, e dechiaratemi un dubio che mi resta, e mi souuiene hora, qn dicesti, che quella dõna non si poteua mouere, e che gli era graue il corpo, che pareua destituta dell'offitio d'andare.

F. Non ci marauiglia questo che dimandate, perche la conditione della nostra natura, è uoler sapere la ragione di tutte le cose; e però ui dico, che ogni uolta, che l'anima nostra stà attenta, ò uero sospesa ad alcuna cosa, all'hora retira quasi tutti li spiriti, e le forze nella mente,

et essendo

et essendo cosi astratta, et attenta à quello che considera l'al=
tra parte del corpo rimane debole, e questa è la ragione
che'l più delle uolte studenti, et oratori assidui, che atten=
dono alle speculationi, e cose mentali non sono molto ga=
gliardi, ma deboli, et alcuna uolta smorti di colore, perche
tutta la forza loro mettono nella mente, et à considera=
tioni mentali, e'l corpo rimane destituto di forze respet=
to à gli altri, che non s'applicano à questo: e se ciò auuie=
ne in queste cose, che prouiamo per esperientia, quanto
maggiorm, succede qa' Dio tira la mente à cose alte, e
piene de diletto: onde la mente in tal mò all'hora rima=
ne astratta, che del corpo si cura poco, e nò lo dà uigore
come successe à quella donna.

M. Mi pare d'intendere chiaram. hora questo, e uorrei intender
qualche altra cosa.

F. Dopò tal uisione, s.ta Chiara si sueglio da quel sonno che
referi di sopra, et all'hora frate Francesco suo fr.llo Cu=
stode addimandò dal Medico, che l'hauea uisitata, et

usciua

usciua in quel punto del Monasterio, come staua Chiara,
et era dotto, et esperto, chi rispose Io credo che totalm.
sia liberata, e se non ui fosse il timor delli rapti, et ele-
uationi che spesso ha, io non temeria della sua salute;
Et frate franc.o disse poiche cosi è me ne uoglio ritornar
non bisognando per questa uolta entrar nel Monasterio come
pensauo. Et intendendo in spirito Chiara, e non per odito
corporale quello ch'il frate diceua, comandò alla serua che
era li appresso, che andasse a dir a frate francesco che in-
trassi, e che sappia ch'in tal m. non mi uederà più, e
chiamato frate francesco intrò dentro insieme co' frà
Thomasso cappellano d'esso Mon.rio, e trouato Chiara
sopra al letto col corpo dritto, le disse frate francesco
in uerità Voi sete liberata, massime ch'ella parlaua
seco, e con altri con una uoce ferma, e gagliarda co-
me no hauesse infermità ornatam.e e pieno di sapienza
era il suo parlare, e poi pigliò il cibo ad instanza di
esso frate, e dell'altre donne; e sedendosi sopra al letto
co' belliss.o

bellissimo colore, et allegra faccia in tal modo hauea repi-
gliata forza che parea senza infirmità, e liberata à fatto,
e tutti si rallegrauano, così dicendo ancora lei, et essa sor-
rise un poco, e uoltandosi al detto custode, disse. Questo
Monasterio specialm.te à Te lo raccomando, e Tu portati bene
e sì buono; et incontinenti chiamò frà Thomasso cappella-
no che era illi; e disse Io dico la colpa mia à Dio, et à
te tutti li defetti miei, li quali ho commessi con Dio, ancorche
in quella infirmità più uolte si fosse confessata prolissam.,
Voltata poi alle donne disse, Voi facciateui con Dio, et Io me
ne uò con esso; e dette queste cose stando à sedere sul letto
ciò è meza dritta senza far alcuna mutatione, ò alteratio-
ne nelli membri, ò sensi subito rese lo spirito al signore
e con tanta letitia morì, che non si conobbe, ch'il corpo sen-
tisse angustia, ò ansietà nel partirsi l'anima dal corpo
tanto fù marauigliosa separatione, e come senza dolore
no hauendo fatto alcun segno, che soghino far gli altri
di tratti, atti di bocca, diuentar pallida, ò attrattione di
membri

membri, e di più stette col capo saldo, e dritto come fusse ui-
ua non chinandosi da parte alcuna con gli occhi u' poco
eleuati uerso il cielo, e col color bello come una rosa.

M. Non posso contener le lacrime quando sento queste cose per dol-
cezza, ma per maggior mia consolatione uorrei, che di
tre cose mi rispondesse, occorrenti sopra la narration fatta
Prima onde proceda tanta bellezza nella sua morte, douendo
esser naturalmente tutta pallida per l'astinentie, e penitenze
ordinarie, che faceua, et anco per la longa infirmità. La
seconda Se il far segni di dolore nel morire sono cattiui,
e non facendoli siano buoni. La terza del tempo, che
morì, cioè l'anno, mese, e giorno acciò possa hauerlo à
Memoria, e sollennizarlo per felice.

F. La bontà de Dio com'altre uolte hò detto, spesso per le cose este-
riori ne dà ad intender l'interiori; e perche l'anima
di Chiara era stata sempre in gratia de Dio, e piena del
suo amore sin à quel punto, uolse ancora mostrarla
nel corpo dopò la morte, e che fusse di bella, e colorita fac-
cia

cia come splendente, e lucida era l'anima, onde potemo dir' questa bellezza essere stata più presto miracolosa, che naturale, quantunque per natura anco potesse una persona particolare retener la bellezza naturale dopò la morte, il che potria essere quando il sangue non potesse correre al core per qualche ostaculo, e questo mai, ò rarissimo interuiene, nondimeno tal segno non bastaria à mostrar tal santità, se prima non fosse preceduta la uita sata di q̃llo. Quanto al secondo, dico che per far uno la morte dura, ò dolce non si può concludere, che quello che la fà dura sia dannato, nè anco quello che la fà dolce sia saluo, perche alcune uolte alcuni buoni huomini, e sante donne fanno morte molto pauentosa ad utile, e questo interuiene ò per la complessione gagliarda p̃ natura, onde nella resolutione la natura fà gran repugnanza; ò alcuna uolta lo permette Dio per punitione di qualche fragilità, che quello hauesse commessa acciò che poi se ne uada più spedito; ò uero per nostro ammaestramento acciò che pensando

sando à quel punto, che se li amici, e serui de Dio hanno
tanta pena, temiamo ancora Noi, che semo peccatori:
Et alcuna uolta tal morte può esser in pregustatione
et arra dello inferno com'è auuenuto à molti mali
huomini, li quali essendo mal uiuuti sono poi malam
morti. E così per lo contrario di quelli che dolcem
muorono, che Dio per la loro buona uita, e santità li
fà dolcem morire in testimonio della loro bontà: Ha-
uete inteso di questa santa donna alcun'altra uolta
per natural dispositione le persone che hanno poca for-
za, e debole spirito, come nelli ethici, ò Ptisici li
quali molte uolte muorono soauem, ~~[illegible]~~ con che siano
stati cattiui. Et alcuna uolta fà morire Dio li catti-
ui dolcem per darli maggior punition di là. Onde
pigliate questa conclusione, che mai determinatam
se può giudicare per morte dura, ò piaceuole nè
dannatione, nè saluamento: e posto che fusse alcu-
no che biastemasse Dio in tal punto non per questo
si può

si può giudicar sicuram, dannato, perche se quando dormi=
mo ci par di fare, e dire molte cose cattiue perche li
organi del corpo sono ligati, molto maggiorm, quan=
do l'huomo stà fuori di sè, et in frenesia perche all'hora
non è signor di sè, facendo alcuna cosa indebita non si
può giudicar male di lui. E ben uero ch'il più delle uol=
te chi ben uiue, ben muore, e così per lo contrario; onde
si deue lasciar ciò al giuditio de Dio, che è molto occul=
to. Quanto al terzo Ella morì il sabato, quale è gior=
no della gloriosa vergine Maria à dimostrar che lei
era stata sua deuotissima, e l'hauea immitata nel ui=
uer uirtuoso, e fù alli diecisette d'Agosto, del quale pur
morì la d.a gloriosa Vergine; l'hora fù di terza nella
quale mandò Dio lo spirito santo sopra li Apostoli;
e fù nell'anno del sig.re Mille e trecento cinq; che lei
passò da q.ta uita misera, alla gloria celeste.

Per quello, che hauete narrato, conosco hora la temerità di
molti, che secondo l'affettione, ò uero odio, che portano

ad altri

ad altri così interpretano le loro morti, dicendo à quelli che odiano, Dio n'hà mostrata uendetta, che l'hà fatta morir male, che è cosa fallace com'hauete detto. Ma uorrei sapere se ella andò subito al Paradiso, et in qual modo.

F. In quel medesmo giorno, nella medesma hora una dona chiamata Paula Abbadessa del Monasterio di San Giouanni sopra à Spoleto stando nel suo Monasterio uedde una certa vergine uestita di candidi uestimenti accompagnata da mirabile moltitudine de santi per ministerio angelico esser portata per l'aere in cielo; e la bellezza inenarrabile di questa vergine tanto attrasse l'animo di questa dona, che uedea questa uisione, che non uoltò la cognitione spirituale della sua mente à conoscer gli altri santi che accompagnauano questa giouene splendente di tanta chiarità, e più bianca che neue senza macchia; che era santa Chiara, che si mostraua talmente in cognitione di questa dona, che quando questa donna la riguardaua dalla parte

di dietro

dietro la uedeua anco dinanzi, et acciò che q.ta donna
non dubitasse in alcun modo di questa uisione, et acco
dell'ascender al Paradiso dell'anima di Chiara, e
ne potesse dar più audacem testimonio, la med.a
uisione Dio le mostrò doi giorni seguenti, e benche
della infermità di santa Chiara nō hauesse notitia al=
cuna, non dimeno dalle genti udì poi, che'l dì di
sabbato all'hora di terza passò di questo secondo, che
fù l'istesso giorno, e l'istessa hora della prima uisione;
anzi il terzo giorno, che hebbe la terza uisione Dio li
parlò in spirito dechiarandoli quella esser Chiara, che
era portata in uita eterna.

M. Come poteua esser che uedendola dietro la uedesse ancora da
auanti, essendo impossibile come uedemo p esperienza.

A. Non pensate, che colei uedesse l'anima di santa Chiara
perche con occhij corporali non si può ueder cosa incorpo=
rea come è l'anima; ma quando se dice, ò si legge, che
alcuno con gli occhij habbia ueduta l'anima di qualche
persona

persona, s'intende hauer ueduto in altra soggetta crea=
tura, ciò è in qualche corpo come si è detto delli An=
geli; onde quell'Angelo, che appari alla Vergine
Maria, fù uisibilm, in un corpo nobilissimo, che da
se stesso hauea formato; così al proposito, qn costei
uedde l'anima di santa Chiara, fù in un corpo, che
marauigliosam, era stato formato p mano d'Angeli,
et era lucente, e trasparente tutto per mostrar come
saranno li corpi glorificati, che saranno lucenti, e traspa=
renti in modo, che standoli dietro si uedera anco d'auan=
ti come nel uetro per esperienza, et essempio si uede
si uede il colore, ò pittura che ui è dall'altra parte per
la sua trasparentia; e se fusse formato un'huomo di
uetro, ò de christallo tanto si uederia di dietro come
dinanti, e così era nel nro proposito.

M. Che seguì dopò che l'anima se n'andò in cielo cō tanta
gloria

J. Rimanendo il corpo sù'l letto à sedere dall'hora di terza

sino

sino in fine di nona, et anco più il medico fece molte esperienze s'ancora uiuea stando così dritto, che à pena credeano che hauesse spirato, nondimeno dopo lungo spatio di tempo si manifestò esser morta per l'impallidimento del corpo, e frigidità di esso; all'hora pigliorno le donne il corpo, che per lo star così era piegato, et con uiolenza lo distesero sopra alletto, e la testa non si era piegata in parte alcuna, e quello accomodamento fecero le donne per mandarlo alla sepoltura, et all'offitio come si fà alli altri corpi morti, et ancora per quello che dirò.

M. Si douesse far gran pianto da quelle sore uedendosi priuate di tanta Madre, et Maestra, et hò inteso ch'in altri modi mostrò Dio l'eccellenza di essa.

F. Non è da dubitare, ch'essendo donne uenerabili in quel Monasterio non fussino contente quanto alla ragione, che santa Chiara fusse andata in paradiso, ma rimasero tutte afflitte essendo priuate di tal Madre, e di tanto thesoro, di che non era à loro sole noto, ma à molt'altre genti d'intorno, et

anco

anco nella sua morte Dio lo fece più manifesto. onde dopò
che lei morì, e prima che fusse aperto il suo corpo, era nella
Città di Spoleto una donna d'età prouetta Vergine chiama-
ta Sibilia assai composta di costumi, e famosa p santità
de uita, la quale stando in casa sua in oratione uedde
per diuina reuelatione dui angeli, che pntauano a Dio
due anime, e uedde ancora s.ta Chiara con molte altre Ver-
gini che stauano auanti al s.re, il quale uoltandosi ri-
guardò un'Angelo di quelli che li stauano auanti, e su-
bito portò un uestimento, e di quello per suo comandamen-
to fù uestita subito s.ta Chiara; il uestimento era di
color d'oro fino, raccamato, et historiato d'opera molto
marauigliosa, et era risplendente come le stelle del
cielo talmente che passaua di bellezza tutti gli altri uestimen-
ti dell'altre Vergini, che li stauano intorno: e dessi-
derando Sibilia di sapere, che cosa fusse questa, sentì
il signore, che rispose à questo suo dessiderio, dicendo
Queste doi anime sono conuertite, e saluate p li me-

riti

riti di Santa Chiara, e però gli è sopragiunto questo uesti=
mento, e se ben non sapeua cosa alcuna della infirmità, et
morte di santa chiara si pose à cura il giorno della ui=
sione, et il giorno seguente sentì ch'era passata di questa
uita in quell'hora, che lei hebbe la uisione.

M. Tutto quello che s'è narrato è confirmatione della santità, e
gloria dell'anima sua; ma uorrei sapere che sia fatto del
suo corpo.

A. La domenica, che fù il giorno seguente fù aperto il corpo, et an=
cora il cuore per le parole che hauea detto se ben non chiara=
mente d'hauer la croce nel suo cuore; e fù trouato il theso=
ro della croce de xpo con tutti li segni, e misterij della
sua passione occultati come vergine rinouatrice della
legge euangelica, e testimonianza di essa; e nel fiele che
lo sentirono esser duro aprendolo ci trouorno li segni della
Trinità. Erano dunq; dentro il cuore da una parte trè
chiodi, la lancia, e la spogna co la cana, et erano di nerbi
duri in similitudine di carne; e dall'altra incontro à que

sti

sti ci era la colonna, la frusta, ò flagelli con cinque fonicelle, e la corona de spine della medesma materia: e nella borsetta del fiele non vi era rimasto liquore alcuno, ma solo vi erano tre pietre rotonde, e sphericke in tutto simili al color fosco, e secondo l'opinion mia non se li può dar nome di colore alcuno particolare, ma una mescolanza di più colori, e quasi di tutti, li quali verisimilm. rappresentano la Trinità.

M. Credemo che cose simili si possano far naturalm., che tali impressioni si possano esser fatte dalla natura co' sue cause.

F. La natura hà proprietà di non errar mai, come guidata da Dio: E però in tutte le cose una specie produce, e genera una simile almeno nelle parti principali, et attento che la prima parte, che si produca nell'huomo è il core, la natura tutti li cuori produce ad un istesso modo; se dunque questi misterij ritrovati in quello di Chiara fossero naturali sariano in tutti gli altri ancora, il che è falso, però dico, che furono miracolosam. creati da Dio nel suo

cuore

cuore per mostrar quanto la mente, affettione, e tutti suoi pensieri erano stati uerso la passione del Signore, et anco uerso la consideration della Trinità, la quale come consiste in tre persone, et in una essentia, così quelle tre pietre di una medesma quantità, e colore; e nel mo che non si può conoscer il color d'esse, così la Trinità non si può comprender in questo Mondo; e per meglio manifestar q.ta uerità in ql principio furono prouate di rompere, e non si poté, e similm pesate, e marauigliosam, trouato, che tanto pesaua una quanto l'altra, e tanto due quanto una, e tanto due quanto era il peso di tutte tre, et tanto una sola quanto il peso di tutte tre, à dimostrar l'egualità del Pre, figliolo, e Spirito santo in Potentia, Sapientia, e Bontà, e così ancora in essentia.

M. Gran marauiglia è questa che hauete narrata: Ma uorrei sapere come in un cuore, massime piccolo di donna poteano star tante cose

I. Per sapere come stauano questi segni, e questa similitudine saria

ria necessario uedere un cuore humano, ò uero hauer un
pittore molto sottile, che prima figurasse il cuore, e poi ue-
nisse figurando gli altri misterij altrim. è difficile com-
prenderlo per narratione, ma per sodisfarui in quanto pos-
so lo narrarò come trouo scritto, e se non si può saper altro
così chiaram. ui bastarà saper questo, che tutti segni, e
misterij della passione erano marauigliosam. ordinati
dentro quel cuore, e prima sappi che il cuore di Santa
Chiara era à similitudine de gli altri di forma, e di carne
ma più grande, e più grosso e quasi come una testa di
un putto piccolo, et era dalla parte di fuora tutto co-
perto di grasso in tal modo che della carne non si uede-
ua parte alcuna, e di dentro era cõcauo, ò uacuo, e sẽza
intermedio, che gli altri sogliono hauere nel mezo di
dentro, e dentro di esso in quel uacuo stauano tutti
quelli segni. E nell'aprire del cuore, quella donna che
lo apriua marauigliosam. mostrò di non poter mena-
re il rasoio à sua uolontà, ne che declinasse la mano

à destra

à destra, ò à sinistra, ne era nel taglio di maggior gros-
sezza, che sia un carlino, nè potea tagliarlo una mini-
ma cosa più dentro, che non hauesse offesi, e guasti q̃lli
segni, che erano in q.to modo, e forma fatti. la croce à si-
miglianza d'un tau in q.to mo ✝ il piede d'essa era gros-
so quanto un deto della mano d'un huomo, e di sopra assot-
tigliaua un poco, e come un deto di donna. le braccia di
essa croce erano un poco più sottili del piede, e poco più
grosse del fusto simili ad un deto mezano, et ognuno di
queste due braccia di essa croce era longa doi deti, e doue si
giungeuano le braccia col fusto erano più grosse, che negli
altri luoghi à foggia del piede, perche non essendo caua-
te nella congiuntura come si faria in una croce di legno,
ma hauendo quelli rami ognuno la sua grossezza ueni-
uano à far più grosso, come se giungeste due uostre dete
p far una croce, che doue si giongono fanno maggior gros-
sezza se ben no à quella proportione, essendo q̃lle incar-
nate, et ammassate insieme; e sopra alla congiuntione

di q.ta

questa croce incontro al piede, e sopra alle braccia che sta-
uano à trauerso ci staua della carne à modo di una
testa come fusse quella del s.re qn mori nella croce, et
era inclinata uerso la parte destra, oue pendeua, e
esse braccia non erano eguali in se stesse, ma la par-
te estrema della sumità al contrario del piede, era ù
poco più alta, e si eleuaua più; et il braccio destro era
un poco più grosso del sinistro poca cosa, si come il
sinistro era alquanto più longo del destro.

M. Questo non intendo, nè anco il suo misterio.

J. Non era senza misterio ogni minima differenza perche
se ben considerate in tal modo staua il corpo del sig.re
in su la croce, che chinandosi col capo uerso la parte de-
stra stiraua più la mano sinistra, e così quella sini-
stra era ù poco più longa, e la destra era più corta, la
sinistra più sottile, la destra più grossa; e questa cro-
ce, che li fù trouata dentro il core dalla sumità sino
al piede era come diuisa di color diuerso per il mezo

essendo

essendo la parte destra di color rosso, e quasi bruna ò
uero liuida, e la parte sinistra quasi bianca.

M. Questa è maggior marauiglia essendo che la croce del Sig.re
tutta fu in un modo.

I. Se si considera bene quantunq; il legno della croce fusse nel
piede più grosso come dicono li santi, e dal piede in sù
fusse d'un legno del med.o colore, nondimeno dalla par-
te destra fu più insanguinato per la piaga nel lato
che colò assai da quella banda; e perche santa Chiara
pensaua la passione come era stata, così Dio l'hauea
penta nel suo cuore, e quelli che la uiddero rendeano
testimonio, che in quella parte destra ci ueddero sotto
la congiuntione delle braccia della croce ci era un'aper-
tura come si rappresentasse la figura della piaga
laterale de xpo, ò per dir meglio in questa croce ci era
la specie d'un corpo humano crucifisso, che hauea tale
apertura; onde secondo le circostanze d'essa più presto era
la somiglianza de xpo crucifisso, che del legno solo.

M. Non intendo chiaram.te q.to tuo parlar, però ditelo meglio.

J. Potete pensar, che questa croce non era molto grande, ma piccola, nella quale era una forma d'un crucifisso di carne rileuato, ma p la picciolezza non se discernea così bene; onde ad alcuni pareua che la croce fosse aperta, ma in uerità era quel crucifisso, che haueua questa piaga, e per la gran congiuntione, che quel piccolo corpicciuolo haueua con la croce non si distingueua così da tutti facilm.te; ma alcuni prouidi, e sentiti huomini, che sottilm.te uolsero uedere conobbero essere come hò detto, frà quali fù un M. Theodorico da Viterbo, ch'era Caualiere in quel tempo, e poco dopoi lasciato il Mondo entrò nella religione de Pri. Predicatori di San Domenico; lo uedde anco M. Bartholo da Perugia Giudice, e Dottore, e più persone degne di fede, li quali marauigliandosi dissero hauer chiaram.te in quella croce hauer ueduta la forma d'un crucifisso piccolo con tutti

li linea-

li lineamenti, e membri d'un corpo humano: E benche le donne del Mon.rio non dicessero questo così distinta-mente, nè anco quello che compose la sua leggenda, che volse toccar quella croce, nella qual vedde distin-te tutte le membra; non dimeno diceuano tutti nella croce esserui sù un corpo piccolo come forma humana, da principio, che era fresco, ma per la sua picciolezza non si discerneua bene, massime dopò certo tempo, che qlla carne si cominciò à diseccare, se ben da principio si vedde bene, et hoggi in parte si può conoscer stando in un vaso cristallino; e staua marauigliosam, tal croce rinchiusa dentro nel cuore in una parte d'esso come in una celluz-za particolare sequestrata da gli altri misterij, e quella casella nò era maggior nè minor d'essa croce, ma giusta della sua proportione, e grandezza: e se vidde manife-stam, con gli occhij, che nella parte inferiore della croce vi era un nerbo piccolino, e suttiliss.o come un filo per il quale era congiunta detta croce alla parte inferiore

del core

del core, et attaccata nella carne d'esso, e la sumità di
essa, e le parti estreme delle braccia à trauerso era-
no tanto cresciute, che haueano passato già la uolta
della casella del cuore, e stauano le punte, ò estremi-
tà ficcate nella carne de esso cuore, anzi da una
parte era perforato in tutto sin di fuora, talmente che si
uedea; et il piede parimente era scoperto in parte, et
in parte coperto dentro detta cellucca. Dall'al-
tra parte d'esso core incontro alla croce ci era un certo
neruo rotondo, e durissimo, e quello che scrisse la sua
historia il uolse uedere, toccare, e stringer co' le dete,
e parea che non si potesse facilmente piegare, e parte di
esso neruo pur era riposto nella carne, et in parte era
scoperto dentro nella concauità del core, et era gros-
so quanto un deto d'huomo, e longo quanto un pie-
de d'oca, ò uero un deto d'un putto, e su la nouità
di questo nerbo ci erano cinque nerbicelli diuersi
distinti l'uno dall'altro, et annodati gli quali
nodi

no di non pareano fatti co' mano, ma che la natura ui
hauesse ingrossata un poco più la materia, che in altro
luoco come si uede alle uolte in corde di leuto, et era à
foggia d'un flagello, e parea che rappresentasse qlla fru=
sta co' la quale fù flagellato nrō S.re, e questa nella par=
te inferiore hauea la carne molle, e larga da una bada
sottile dall'altra come una correggia, che se ci suole ap=
pender la frusta, le estremità, ò punte di qlli nerbi poi
stauano attaccate nella parte superiore del cuore rim=
piegate un poco come staua la sumità della croce, et
il color d'essi era bruno, e rosso di sopra come insangui=
nati per le percosse che fussero fatte con essi, e'l colore
del manico come fusse di legno tiraua in bianco, nè si
teneua in altra parte del core, che come si è detto delle
estremità, e'l resto nella concauità del core staua di=
staccato dalla carne, et hauea una casettina separata
da sè grande quanto esso giusto: Tra la croce, e la fru=
sta ad essa però più uicino ui era un'altro nerbo du=
riss.o

rissimo grosso ugualm, come un deto di putto di
color bruno, tiraua un poco al negro, e staua dritto,
che rappresentaua la forma d'una colonna come qlla
la che ui fu ligato, e flagellato il S.r Ihesu xpo, il piede
della quale staua nella parte inferiore della croce
fermam, attaccata, e la sumità se giungeua alla parte
superiore della sua cellezza, e si teneua come fusse
ligata con funicelle, però che nella sumità d'essa ci
era adunata una quantità di nerui sottili p li q.a li
era attaccata in tal modo, che staua libera, e spedita
dall'altra carne, e non si congiungeua in parte alc.a
In piede di questa colonna ci era un nerbo sottile à
modo d'un mezzo circolo, il quale rappresenta-
ua la corona, che fu posta nel capo de xpo però che
intorno intorno haueua neruicelli negri, sottili, e
corti, che quasi se touauano l'un l'altro, li quali p
la loro dispositione in tutte le circonstantie rappre-
sentauano le spine delle quali fu incoronato xpo
e la for-

la forma del qual nerbo era tonda come dimostraua
la sua dispositione, ma stando attaccato cō la carne,
che non era separato da essa nella cellurza doue sta=
ua eccedeua la qualità dell'altra carne, ciò è che
staua sopra all'altra carne à similitudine di co=
rona de spina. Dalla parte della croce erano trè
chiodi negri de carne, e secondo che si crede erano
durissimi, et erano attaccati nella sūmità del corʼ
nella sua cellurza, e stauano sopra l'altra carne gli
loro capi erano tondi, ma ū poco longhetti, e di gran=
dezza poco più d'un grano di frumento, e congionti
à non sò che, che pendeuan uerso la parte inferiore
di essa cellurza, ò uero concauità, e le punte d'essi
erano giunte insieme con certe fili di carne sottilis=
sime come fili di seta, e ciascuno d'essi attaccati p
dette punte pendeano in giù, non che ciascuno da
per sè stesse attaccato ad un filo particolare, ma o=
gnuno per due fili distinti l'uno dall'altro benche si

stessero

stessero appresso, li quali chiodi designauano quelli con
li quali fu inchiodato il nrõ s. Ihu xpõ, de quali uno era
più grosso delli altri à denotar quello delli piedi, che pen=
deua con due fili più longhi di quelli altri due. Appres=
so à questi chiodi sotto li preditti fili era un'altro nerbo
durissimo di maniera che non si potea piegare, e pare=
ua che uscisse fuora della carne del core, et hauea la pun=
ta negra come un ferro, e passaua per mezzo della
concauità del core, e dichinando un poco in giù anda=
ua à trauerso d'esso core, che facilmẽ si comprendeua
denotar la lancia cõ la quale fu ferito xpõ nel lato.
Dal lato della croce nella parte inferiore del core
ci era un nerbo grosso come una penna d'oca congiun=
to alla carne del core e quale tutt'à modo d'un bastõ=
ne, ò d'una canna drizzato in alto, e nella sũmità
hauea ragunati alcuni neruicelli rossi, e mezzi bruni
che mostraua forma d'una spongia sopra una cãna
che significaua la cãna, e spogna ch'ui fu abbeuerato xpõ.

Marauì=

M. Marauigliose cose certo ho sentito, ma un dubio mi resta fisso nella mente, ch'essendo così hoggi nelle istesse cose, e reliquie non si uedono tante distintioni, e tante cose.

A. Benche tutte queste cose non appariscano al pnte, non dimeno al principio furno uedute tutte chiaram., et assai è che mò si uede il crucifisso, cō la croce, la frusta, la spongia, e la lancia, che sono tutte marauigliose a confirmation della nrā fede; l'altre cose perche erano piccole, e per che non se n'è tenuta più diligente cura, credo che rimanessero nel cuore, che non furono poste da persè, e si deue credere, che si come ui furono trouate queste si trouassero anco l'altr.

Hò inteso assai di questi misterij; ditemi delle tre palle nel fiele.

Nel sacchetto del fiele ci furono trouate tre pietre delle q.le ognuna era grossa quanto un'auellana, ò uero nocchia mezana, ò quanto un'deto grosso d'una donna, e la forma era tonda, et era secca, il colore era in mezo frà l'oscuro, et il pallido, che secondo il mio parere non se li poteua dar proprietà d'alcun colore particolare, per il qual numero, e co-

lore

lore idoneam, significasi la trinità delle persone, e massi-
me che quelle pietre eran tanto simili l'una all'altra, che
frà di loro non si conosceua alcuna differenza, delle q.ª li
pietre dopò certo spatio di tempo fù data tal sentenza dalli
medici, e dalli naturali, che queste pietre non si potessero
produr per uia, ò potenza di natura, ma solo cō la potētia
de Dio. Tutti questi segni non furono cercati cō arte, ò
maestria, ne à posta, ma dopò la morte di santa Chiara
sopraueenne una certa inspiratione con un gran feruore
nella mente delle donne del Monasterio per tanto gran-
di operationi fatte da lei, di conseruare il corpo suo in-
corrotto se era possibile, e però la uolsero sparare, e ca-
uarli gli interiori, e non uoleano, che quel core nel q.ª li
erano fatte tante diuine inspirationi, e considerationi
si corrompesse, ma più presto il uoleano conseruare, e
mentre stauano in questi pensieri, et intentione e che lo
esseguiuano trouorno tutte queste cose; e poi nel sac-
chetto del fiele doue secondo la natura ci douea essere

il suo

il suo liquore sentendolo duro lo tagliorno, e ci trouorno le ditte pietre, e questo fù alcuni giorni dopò, che lo separorno dal cuore, ò dal fegato ch'era attaccato, però che se ben lo sentirno duro, et arido, non pensorno, nè immaginorno la uirtù che Dio hauea operato, e nascosto in esso, ma dopò la publicatione delli segni trouati nel cuore, per consiglio di Periti, e medici aprirno ancora il fiele, e trouorno le pietre, che cauandosi fuore si teneuano attaccate insieme, e lauandole col uino quelle donne sẽza uiolenza alcuna se diuisero l'una dall'altra: à che si considera la marauigliosa Potentia, sapientia, e Bontà de Dio, che à commendatione, e testificatione di q.ta Santa, e p mostrare uisibilm quello che secretam, era passato frà S. D.na M.tà e lei tanto tempo in questo modo impensato, e marauiglioso fusse scoperto, e manifestato al Mondo.

M. Dopò che fù scoperto tutto questo, in maggior testimonianza della sua santità, lo confirmò Dio con alcuni miracolo.

A. Interuenne questa cosa marauigliosa, che un frate heremita

essendo

essendo deputato à predicare nel suo ossequio, compo-
se il suo sermone in quel modo, ch'era solito predicare
à gli altri morti, e formò il suo dire sopra quel the-
ma della scrittura sacra: Mulier gratiosa inuenit
gloriam, che in uolgare, uuol dire. La donna gratiosa
trouarà la gloria; e montando il frate in Pergamo
uolse proporre il thema pensato, e subito per feruore
dello spirito santo ch'in lui sopravenne si mutò, e
pigliò grandissime forze corporali, e spirituali per co-
mendarla, et à referir la sua uita, e la sua gloriosa
morte, et infocato di questa inspiratione, nò potè
dir alcuna cosa di quelle, che s'hauea pensate, e pre-
supposte, e studiate, nè meno tener lo stile usato nelli
altri morti: ma cominciò à parla di lei come di
Santa Vergine senza hauerci fatto pensieri, et in quel
feruore pigliò per thema la parola del salmo. Secun-
dum nomen tuum, ita et laus tua: la qual'in uolgar
dice Secondo il tuo nome, che sei chiamata Chiara co-
si deue

si deue esser la tua laude lucida, e splendente, e con fer=
uor de spirito soggiunse, Quæ est ista quæ ascendit de de=
serto delitijs affluens quasi innixa supra dilectum
suũ, che uuol dire, chi è questa, che si parte dal de=
serto di questo mondo abbundante di delitie, e ric=
chezze spirituali come fusse fermata sopra il suo de=
letto, e proseguendo il suo sermone ordino, e contesse
la sua predica come parlasse d'una santa Vergine cano=
nizata, e continuando in quel feruore proferì, e disse
laude altissime di lei, le quali mai per prima hauea
pensate, e con tanta audacia, e teloquentia, che mai
hebbe in predicar d'alcun altro santo, al che erano pre=
senti più religiosi litterati de diuersi ordini, gli quali
sdegnati con lui massime quelli del suo ordine alcu=
ni se ghignauano, e rideuano di lui sotto li cappucci, al=
cuni si faceuano beffe con segni diuersi, alcuni lo guar=
dauano co' gli occhij torti, e con sgrigno di denti sde=
gnoso, alcuni scurlauano la testa, alcuni uoltauano il

uiso

uiso in altra parte, alcuni mormorauano frà di se, e cō
li compagni ch'haueano appresso che con q.to suo parlar
passaua il debito modo di laudare, et in altri diuersi
modi mostrauano segni de displicentia: Di che accor=
gendosi il detto Predicatore, ancorche le rincrescesse, nō
dimeno seguitò il suo dire senza intermissione q.lche
Dio le suggeriua in laude di quella vergine, et animato
maggiorm, intraua in più alte, e più profonde laude
di lei quanto maggior era il tedio de frati, et hora
l'assimigliaua al sole, hora alla luna, hora alle stelle
qn̄ ad una uerga fiorita, ò ad altra cosa pretiosa nō
potendo satiar' il dessiderio della sua mente in referire
le sue laude; onde ributtato ogni respetto, ò timore non si
curaua de gesti, nè d'atti delli frati, ma fermato nel fer=
uore, e con untione dello spirito, che sentiua dentro se stes=
so e nell'intrinseca uerità dopò che hebbe durato u' pezzo
grande concluse. Chiara non hà bisogno de nostre preci, ò
intercessioni, nè beni facciamo p lei; ma Noi che hauemo
bisogno

bisogno del suo aiuto pregamola humilm.te che interceda
al signore. Dopoi per la predica, e laude esposte da q.l
Pre questa uolta, et alcun'altre in comendatione di q.ta
Santa Vergine, gli suoi emuli, e detrattori cominciorno
ad acuir le loro lingue con di esso in modo, che anco
li frati del suo ordine, che se lo sentiua lui stesso ne di=
ceuano male; onde se ne cominciò ad attristare, et à
starne ansioso, e ripensando fra se stesso di quello che
hauea detto, che tanto n'era ripreso, e murmurato, e
parea che hauesse concitato scandalo à tutti, tra se
stesso discorrendo era in dubio d'hauer fatta cosa ra=
gioneuolm.te reprensibile, e non sapea se era piaciuta
à Dio, et à quella santa Vergine, e stando in questa
tribulatione un giorno più del solito p la renouatio=
ne di questi mormoramenti, e parole si partì da un
cerchio doue staua del Monasterio, e se retirò nella
sua cella, e messosi à seder sopra al letto se addor=
mì all'improuiso in quel pensiero, e santa Chia=
ra le

ra le appari auanti risplendente e di marauigliosa chia-
rità, e ponendosele incontro come à sedere cominciò à
remirarlo con lieto, e giocondo uiso, e li disse hor guar-
da, e uedi se quello che di Me hai predicato se ti pare
che sia conforme, ò meno di quello che hai detto, e lui in-
tese queste parole, e ueduto quello splendore, ch'era in lei,
e che ne uscì per modo di lume come una scintilla di fuoco
chiarissima, che toccò l'anima di esso frate, e l'accese di
uigore spirituale talm.te che pensando in q.to le uennero in u.
momento tutte le prediche, e cose da lui dette in memoria
e li rappresentauano tutte le lodi, e uirtù esplicate di lei
più chiaram.te et efficacem.te che non haueua espresso prima; e
rispondendo alla gloriosa santa disse, ueramente è poco
quello che lo hò detto; et ella con riso dilettevole sog-
giunse; è ben uero che fù poco, e q.n le diceui l'affirma-
ue come le doueui affirmare; Il frate illustrato dal med.o
lume uedde il premio ancora d'essa santa Vergine
nella gloria celeste esser molto alto, e passare molti
ordini

ordini d'angeli, ma per la sua altezza, e velocità della
visione, e virtù superiore, e per la bassezza dell'intel-
letto del frate non puote seguitare, e vedere in qual
grado di gloria ella ascendesse tra gli spiriti superni,
non dimeno per molte qualità dello splendore, celerità nel
ascendere, et altre si crede, che andasse alli suppremi chori
de gli Angeli, ciò è delli seraphini: successe ancora mentre
il frate fù trattenuto in q.ta visione, che dormendo così
leggiermente, et appoggiatosi co' la testa al capezzale,
ella s'accostò, e mettendo la mano sua frà la testa del fra-
te, e'l capezzale le percosse co' l'istessa mano leggier-
mente la guancia, e disse guarda mò s'io son bella. Et esso
absorbito per la gran delettatione non poteua parlare, e
trà se stesso diceua Vergine gloriosa q.ta tua è una mara-
vigliosa bellezza, et alzando la testa con intention di
vederla con gli occhij corporali, non lo poté sostenere per
l'abbondanza dello splendore, e chiarezza, che usciua da
lei, ma più presto in quella repercussione gli occhij per-

diuano

diuano la uirtù natural del uedere et l'altre cose ordi=
narie; e quella un'altra uolta lo ripercosse nell'altra
guancia replicandole medesme parole; et egli pur ri=
spose nel modo medesmo, e soggiunse, tota pulcra es ami=
ca mea, et macula non est in te; cioè, Tutta sei bella ami=
ca mia, e nessuna macchia è in te; e cominciò il frate
à pensar à qual colore potesse assomigliare la bellezza
di santa Chiara, parendole, che non se le possa dar somi=
glianza, ò comparatione; finalmente le souuenne la con=
sideratione dello splendore, e color del cielo uerso la
parte occidentale nel tramontar del sole, che l'aere è se=
reno senza alcuna offuscatione di nugoli, ò uapori, e così
le parea quello se ben più bello, e che si mutasse alle
uolte, e paresse di color d'oro purissimo e splendente, e
mentre pur staua in q.ti pensieri Ella lo percosse la ter=
za uolta domandandolo s'era bella come l'hauea pre=
dicata, e continuò di tenerle la mano sopra la guancia
longo tempo, il che parea, che lo consolasse, e le desse si=
curtà

curtà, et influenza grande; et egli con più audacia repli=
cò; tota pulcra es; e nel touare, e tenerli la mano sopra
così detto frate senti una consolatione mirabile in tutte
le parti, e membri del corpo suo riempiendosi de giu=
bilo, e diletto uedendo il corpo glorificato di essa sãta
uestito solo di splendore, e di luce, e gloria, e chiarità
di lume, et ingiunse al p.to frate, che referisse questa ui=
sione ad un frate minore all'hora guardiano del Mo=
nasterio di Montefalco, che hiera stato contrario prima.

M. Sono stata attentissima alla longa narratione fatta, et hò
sentito di ciò piacere, ma alcuni dubij mi sono occorsi,
che per non romperui il parlare sono restata de dirli
qn mi occorreuano: hora ui prego p farmi pienamen=
te contenta, mi dechiarai prima perche fu permesso che ql
frate che l'hauea lodata cõ la uerità fosse calũniato, et
mormorato. Secondo perche le appari dormendo, e nõ
uegliando si come ueggiando hauea parlato di lei.
Terzo perche santa chiara se le mostrò nuda senza ue=

stimento

stimento essendoche l'honestà conueniente alla donna in questo mondo mentre uistà, pare che l'istessa, e maggiore si conuenga e sia lodeuole nell'altra uita, la quale honestà non par che stia, nell'esser nuda.

7 La differenza ch'è fra gli amici di Dio, e quelli che non sono amici è questa, che in questo mondo gli amici sono trauagliati, et angustiati, e così permette Dio, e che sia il uero cominciate col primo santo del testamento uecchio fu Abel sino all'ultimo tutti hanno riceuuto mali, e persecutioni, et tribulationi in q.to Mondo, e nó solo essi ma Dio humanato xpó istesso, del quale è scritto, che fu necessario, che patisse, e così entrasse nella sua gloria, e questo lo fà per il bene delli serui, et amici suoi acciò siano più perfetti, et ancose hauessero alcuna rubigine di peccato si uengono à purgare, permesse Dunq; Dio, e s.ta Chiara, che'l frate fosse tribulato per mostrar, ch'era del numero delli buoni, e così per lo contrario li cattiui hanno molte uolte bene

in q.to

in questo Mondo, e sono prosperati, e poi nell'altro sono contracabiati col male; e per questo dicono li santi ch'uno delli segni di non essere amico de Dio è di esser prosperato in questo Mondo; onde interuiene à questi quello che dice Salomone, che l'estremo del riso occupa il pianto, di che potria addur molti essempij de la scrittura, che li lasso per breuità. All'incontro poi alli buoni che Dio uuol consolar nel fine manda delle tribulationi inanti, come fece à q.to frate. Alla seconda dico che li santi seguitano xpo, e fanno come lui fece, però leggemo nell'euangelio, che à quelli doi discipoli, ch'andauano in emaus, e dubitauano della sua resurrettione, xpo li appari in forma di pellegrino, essendo che'l pellegrino è di passaggio, e non fermo, e così era la resurrettione in quelli, però li appari di fuora come stauano dentro di mente; così proprio santa Chiara uedendo la mente dubbia di questo frate del bene detto di lei, e quasi che in

sogno

sogno teneua quel fatto, così in sogno li uolse appari-
re à dimostrar che nel modo che la sua fede staua nõ
ben ferma di lei ma in oscurità, e dubbio così in oscu-
rità, et in sogno li uolse apparire. Quanto alla ter-
za è risposto assai, ch'era uestita di luce; Ma gli huo-
mini del Mondo, che sono usati à cose sensibili le par'
gran male una cosa di là come ne par' di quà, ma
se ingannano perche la uergogna che di quà hab-
biamo è p il peccato d'Adamo, e se lui non hauesse
peccato non haueremo uergogna, et in quel med.º
modo ci uederemo per tutto 'l corpo senza uergogna
come à uederci nella faccia, si come Adam, et eua
si uedeano nudi auanti 'l peccato senza uergogna
di mõ che nõ è la uergogna ad un' istesso modo di là
come di quà.

M. Acquietomi à queste ragioni, ma hauete quale he al-
tro miracolo da dir' di S.ta Chiara.

F. Sono tanti li miracoli, che mostrò Dio per essa, che à
uolersi

uolersi narrar uorria molti giorni, ma per sodis=
farti ne recitarò qualch'uno. Era in quel tempo
à Montefalco un'huomo, che patiua una graue in=
firmità, e longa di quattordici anni; e più, che dalla
parte sinistra cominciando nella giontura chiamata
anca sino al piede sentiua un'intensissimo dolore
et era incurabile secondo il giuditio de medici, in tal
modo lo impediua che non poteua caminare à modo al=
cuno liberam, e le haueua fatto questo piede, et il ginocchio
più corto dell'altro, passati alcuni giorni dopò la mor=
te di santa Chiara, sentendo questo infermo che si era=
no trouati li segni della passione nel suo cuore, e che si
doueano mostrar quelle reliquie à tutto 'l populo, e
che perciò s'adunauan tutti cominciando dal Potestà,
e Priori, cominciò l'infermo sopradetto à dispreggiar
ciò che di tal materia odiua, et à reputarle per cose va=
ne, e se ne andò per la uia del macello à comprar la car=
ne, e come hebbe caminato un poco, toccatole il core da

Dio

Dio si pentì, e dolse grandem, del dispreggio fatto della
Virtù di Dio, e della santità di quella Vergine, e
tornando indietro andò assieme con gli altri à ue=
der dette reliquie, et impedito dalla detta infermi=
tà restò à dietro à gli altri non potendo caminar
quanto che loro, pur zoppicando arriuò più tardi,
et à punto quando per un frate heremitano si mo=
straua la croce publicam à tutto 'l Popolo, e cominciò
l'infermo à sentir maggior mouimento di deuotione
nell'anima sua, e con feruore spirituale, e buona fede
disse, oh santa Chiara benedetta ti prego per quelli
seruitij che hai fatti al sig.re, che mi impetre la libe=
ratione da questa infermità, ch'io hò patita tanto
tempo, e dette queste parole s'offeriua à dare una
gamba di cera con tutto 'l piede per segno, e memo=
ria al suo monasterio della grandezza che era
la sua istessa, se si liberaua; e subito compita la
oratione, e uoto cominciò ad uscir di quel ginoc=
chio

chio già consumato quasi una gran quantità di sudo-
re, e sentì mitigarsi il dolore, e con aiuto se ne
tornò à casa non perfettam.te sanato: la notte seguen-
te giacendo in letto, uedde in sonno, che nel mona-
sterio d'essa chiamato santa croce ci nasceua una fon-
tana amena, e bellissima, alla quale concorreuano
popoli innumerabili per beuer di quell'acqua, se ben
non tutti, ma alcuni ne beueano, trà quali le pareua
che lui fosse uno che ne beuesse; e de lì à certi giorni
essendo predicato in quel Monasterio della santità
della predetta Vergine, e delli segni del crucifisso
trouati nel suo cuore; la notte seguente questo infer-
mo in sogno uedde tutta la casa doue giaceua lui mi-
rabilm.te illustrata, et esser più chiara che'l sole nel
mezzo giorno, et assieme con q.ta chiarità uene à
lui santa Chiara più lucente del sole, non che d'ogni
lume creato, et appressandosi a lui, che se ne giaceua
così, lo toccò co'la mano, et al suo tatto dolcissimo

gli leuò

gli leuò uia à fatto l'infermità, e parea nel modo del
sanarlo, che à punto facesse come quando si leua la pelle
ad un'angello, et egli sentendosi liberato comin-
ciò à gridar forte per l'allegrezza dicendo; por-
ti la pelle con teco, oh Madonna più uolte, e soggiu-
gea laudato Dio, che è uero, che la porta con seco; Il
che sentendo un suo uicino, lo riprese dicendo, che
hai pouer'homo che gridi? sariano mai intrati gli
ladri, ò furi in casa tua, che dici tali parole, et alle
reprensioni d'esso totalm. sueghiato l'infermo ued-
de tutta la sua casa mirabilm. illustrata di chia-
rità; e non trouando più del suo male inditio, nè
dolore, ma la gamba che patiua à fatto liberata, e
redotta ad egualità di longhezza, e di bontà
ch'era l'altra, e conobbe esser miracolosa opera-
tione di Santa Chiara: Il qual miracolo è chiaro,
e manifesto esser uero perche l'infermità detta
era durata quattordici anni, et era publica et
manifesta

manifesta ad ogni persona nõ solo della contrada ma
de tutta la Terra, et oltre à questa grã quest'huomo
ne riceue un'altra maggiore, che ogni uolta che li
ueniua pensiero, e tentatione di peccato mortale
prima che lui lo cõmettesse gli appareua in sogno la
predetta santa, e lo riprendeua terribilm, e li com=
mandaua, che si guardasse nõ farlo, e così lo ritrasse
più uolte, e lo guardò com'egli stesso affermaua.

M. Se Santa Chiara fece così euidente miracolo; perche nõ
lo fece liberam, la prima uolta senza altro tempo

F. L'operationi, che fanno li santi di fuore significano mol=
te uolte le cose interiori, e però secondo la fede di qllo,
che le riceue così opera esso Dio; onde leggemo nello
Euangelio d'un cieco il quale illuminò xpõ perche
non hauea perfetta fede, da principio uedeua gli
huomini oscuram, poi li uedea come arbori, e poi che
le arriuò la perfetta li uedde chiaram, così questo
infermo riceuette in principio tanta sanità quã=
ta fede

ta fede hebbe; e però in quelli che desiderano riceuer
gratia de miracoli, gli è necessario la fede perfetta,
e non diminuita; e perche dopò il primo benefitio
cominciò à creder perfettam.te, però lo sano poi perfet=
tamente, e questo denotò il lume, ch'haueua illustra=
ta la casa sua, perche come le staua lucida la casa,
così p. fede le staua la mente illustrata, e così le suc=
cesse poi la perfetta sanità.

M. Hor che significaua la fontana, e che nõ tutti beueano.

J. Non hauete sentito più uolte l'euangelio della sam=
maritana, con la quale parlando xpo quando le di=
mandò da bere, disse, chi beuerà l'acqua della grã,
la qual'Io darrò diuentarà fontana d'acqua tãto
uiua, che potrà salire in uita eterna; questa fonta=
na adunq. significa abbundanza della gratia,
qual'haueua data Dio à Santa Chiara, di che fù
lei tanto piena non solo per sè, ma anco p. li suoi
meriti ils.re ne cõmunicò à più persone cõ li mi=
racoli

racoli che per lei operò in uita, e dopò morte: et il ue=
der che non tutti beueano, significaua, che non tutti ri=
ceueriano la gratia, che uanno à dimandarla, ma
soli quelli, che Dio l'hà ordinata, perche l'infirmità
si danno per molti respetti, e tutti sono buoni, e santi,
facendo Dio tutte le cose con gran ragione; onde au=
uiene che ad alcuno si dà infirmità per farlo stare hu=
mile, che senza quella saria superbo, come leggi=
mo di San Paulo secondo alcuni Dottori, che haueua
molte passioni corporali, per le quali staua humile,
e pregandone Dio che gli le leuassi più uolte gli ri=
spose xpo. Paulo à te basta la gratia mia, che la uir=
tù diuenta perfetta nella infirmità. E per questo
se alcune persone inferme, che si raccomandano alli
santi, ouero che uadano alli corpi loro, e nō riceuono
sanità, non è da marauigliarsi perche Dio per li
meriti di quel santo ritogliendoli tale infirmità li
toglieria quella cosa che è bona p l'anima sua, et

senza

senza la quale starria l'anima in pericolo. E però non si deuono marauigliar gli huomini del Mondo se tutti non riceuono quello che dimandano alli santi, perche meglio uedono li santi q̃llo che ci è utile, che non uedemo Noi, che semo sensuali, e solo attendemo al corpo. Potrei toccar ancora altre ragioni perche Dio manda l'infirmità, che al p̃nte lascio p breuità, e p hauerle toccate di sopra in altro proposito.

M. Resto sodisfatta d'hauer inteso questo essendo stata in dubio longo tempo della ragione perche uno riceue la sanità, e l'altro non; e di gratia seguitate à narrar qualche altro miracolo

J. In quel giorno che forno mostrati publicamẽte li misterij della passione trouati nel cuore di q.ta santa successe ancora, che uno del contado di Montefalco, che facea l'arte de mattoni, e quel giorno infornaua li mattoni per cuocerli nella forna-

ce, et

ce, et uedendo ritornar la sua donna, ch'era stata fuo=
ra di casa, li disse onde ueniua, e quella rispose di
uenir da santa croce per ueder li misterij della passio=
ne che sono trouati nel cuore di santa Chiara, e si so=
no mostrati ad ogni persona, e per li meriti di essa
si fanno molti miracoli; il fornacciaro cominciò à
ridersene, et à detraere, et si burlaua delle parole
della moglie riprendendola per sciocca, e pazza,
e subito miracolosam, uno delli mattoni infornati
saltò fuora della fornace con grande impeto, e li per=
cosse il braccio grauem, e crescendo, et agumentan=
dosele il dolore continuam la sera altardi trouando=
si in grande angustia, che non potea più sostener il do=
lore ritornando in se, e nella sua conscientia co=
nobbe quella percossa essere stata miracolosa, però
che non essendo messo il fuoco nella fornace un matto=
ne crudo non potea saltare in tal modo, nè manco
darli tanto gran percossa, nè se fusse stato cotto, e di

maggior

maggior grandezza potea dar tanto gran dolore,
e riconoscendosi hauer peccato, e fatto male di tal
murmuratione ritornando à penitenza deuotam,
si raccomandò à Santa Chiara facendo uoto de uisi=
tare il suo sepolcro, e credendo esser uere tutte le cose
intese di lei senza dubio, e subito marauigliosamente
S.ta Chiara le toccò il braccio nel luoco del dolore, e
fu perfettam sanato.

M. Doueria questo esser essempio à molti huomini incredu=
li, che all'hora godono, qn pono burlarsi de santi.

F. L'omnipotente Dio uuole, che li suoi santi siano honorati,
e però nell'euangelio disse Chi sprezza Voi sprez=
za Me, e p il Profeta in altro luoco. Chi ui tocca Io
lo reputo come toccasse la pupilla de gli occhij miei
e però alli santi sempre deue portarsi riuerenza,
e nò mai detraere, ch'è gran peccato.

M. Mostrò santa Chiara altro miracolo, che li sopradetti.

F. Ci era un'altra donna antica, che laudabilm si era

essercitata

essercitata in pie, e sante opre chiamata Beatrice, che
stando il giorno che si mostrauano li detti misterij
al populo nel detto Monasterio di S.ta Croce, ò di S.ta
Chiara vedde in uisione, una compagnia innu=
merabile d'Angeli, e di santi uestiti de diuersi
modi, e colori, fra quali santa Chiara mirabilm.te ri=
splendeua, e li suoi uestiti erano di colore rosso, e
mostraua tanta preeminenza, et eccellenza di
bellezza, ch'in tutto quello celeste essercito, solo doi
santi appareuano in bellezza simili a lei, e per il di=
lettevole aspetto di santa Chiara q.ta Dona Beatrice
quasi in un rapto staua fuore di sè, et accesa di fer=
uore non si potea contener, ma chiamaua dicendo;
santa Chiara? santa chiara?

M. Che uolea significar il uestimento rosso, e dui santi si=
milm.te uestiti, e chi erano questi.

A. Quantunq.e il color rosso habbia à rappresentar la carità
la quale è un fuoco dell'anima, nondimeno in pro=
posito

posito nostro potemo dire ch'era uestita di rosso per
rappresentar la continua consideratione della passio-
ne di xpo, la qual continuam era nel suo cuore, e
quasi à tutte l'hore consideraua il sangue di xpo per
Noi sparso nella croce, della qual consideratione tut-
ta se infiammaua, e quantunq per certo non potes-
simo sapere quali fossero quelli due uestiti di simi-
le colore, la leggenda non ne fà mentione, ma uerisimilm
potremo dire, che uno d'essi fusse il Pre santo Ago-
stino altre uolte da lei inuocato come apparisce nel-
la legenda latina à car. 10. ma perche il nostro par-
lare è di santa Chiara nostra tornando al nostro pro-
posito narrarò quanto sia accetta à Dio: Et essendo
un'altra uolta q.ta medesma donna Beatrice in casa
sua le apparì santa Chiara con mirabile splendore al-
la quale disse il signore, che Beatrice ancora lo in-
tendeua, Chiara addimanda quello che uuoli, che
ciò che dimandi otterrai.

Certam

M. Certam, è gratia eccellente appresso à Dio, e gran dono d'impetrar ogni cosa che dimanda.

F. Questo priuilegio l'hà non solo santa Chiara, ma à co tutti li santi in uita eterna, d'ottener tutte le cose che dimandano, perche hauendo loro il lume dello spirito santo, e lo splendor della gloria conoscono q.li cose debbiano dimandare, che siano grate à lui, e così di tutte le cose sono essauditi: ma Dio per priuilegio particolare concede ad alcuni santi, che addimandeno più cose d'alcuni altri, come piam potemo credere di santa Chiara, che gli habbia concesso tal dono, e noi che semo della sua patria, e terra douemo hauer gran speranza, che mediante lei potiamo ottenere ogni gratia giusta, e però gran reuerentia, e deuotione debbiamo hauerli, ancorche lei come benigna per ogni persona che deuotam, se le raccomanda, interceda, più particolarm, lo fà per quelli della sua terra, hauendo Dio à tutte le Città, terre, castelli, e uille conceduto

qualche

qualche particolar santo per Patrono, et Aduocato
che continuam come intrinsechi cortigiani pre=
gano per li populi à se cōmessi, intendendo de xpia=
ni, e tutti sono essauditi, e molti pericoli scam=
pano gli huomini per li preghi loro; onde nō è da
dubitare, che la nrā terra, e suo populo scampi
da molte tribulationi per le intercessioni sue, e
per li suoi preghi ne conseguiscano molti cōmodi
corporali, e spirituali, di che le seme ingrati.

M. Vorrei, che perduraste in questa narration di lei sen=
za intermetter mai p la consolation, che ne piglio
onde seguitate di gratia

J. La terza uolta appari à q^ta Beatrice un'altro giorno
Santa Chiara, e le mostrò una croce bellissima nel
suo cōspetto, doue mostraua esser ancora lei stessa
chiaram e realm, et ad mirata, chiamò quella ue=
nerabile dōna una sua nepote, che andasse à ueder=
la come di bellezza estrema, e spari auāti ch'arriuasse.

Che uolse

M. Che uolse significar questa croce, che Chiara lasciò à co=
stei, e che la nepote non puote uedere.

J. Per esperienza manifesta si uede, che ogni persona inse=
gna uolentieri ad altri la sapientia, ò scientia ch'egli
hà, onde li gramatici insegnano la gramatica, li fi=
losofi la Philosophia, e simili; così santa Chiara hauē=
do tutto'l suo studio posto nella consideratione della
croce de xp̄o, e di ciò conseguito altezza di gloria
come donna senza inuidia, e piena di cortesia, per
questo segno mostraua ad essa Beatrice, che spesso
pensasse la uirtù della croce, nella quale stà la uir=
tù della fede xp̄iana, e chi facesse questo spesso di
ogni cosa aduersa, e da tutti nemici spirituali scā=
paria; però l'Apostolo Paolo conoscendo questo nō
uolse hauer altra gloria in questo Mondo, e dice=
ua, Non sia lecito à Noi di gloriarci d'alcuna cosa
eccetto che nella croce del nr̄o Sig.r Ihu xp̄o. Che q̄lla
sua nepote non la potesse uedere non è marauiglia

perche

perche non tutti gli huomini del mondo sono di=
gni di uedere le cose, che li santi dimostrano ad al=
cuni per gratia particolare.

M. Conosco al pnte la cagione perche non sono cosi bone
le persone, e cosi sante come furono anticam, pch
pochi sono che pensino tal misterio, ma tutti s'appli=
cano à robba, e uanità del Mondo; pur lasciamo
qto da parte, e seguitamo de suoi miracoli.

F. In un monasterio uicino à Boneggio della Dioc di
Perugia chiamato santa Agnese, ci era una donna
che nella uita, e nell'habito era conuersata molto
lodeuolm, e per molti anni haueua sostenuta una
grauissima infirmità per tutte le membra del suo
corpo, per il che era già tutta debilitata, et era ues=
sata da molti, et acerbi dolori; onde il suo capo
continuam tremaua, e uaccillaua, e non lo poteua
tener fermo, nè anco p minimo spatio, ne meno
poner cibo da se stessa alla sua bocca, ma era ne=
cessitata

cessitata à farsi pascer da qualche altra dõna, e per
ottener la grã di liberarsene, hauea operato col
mezzo de Medici, e s'era raccõmandata à San
Francesco, et à Santa Chiara d'Asisi, et altri sãti
facendo ad essi uoto se si fusse potuta liberar,
ma non sentendo aiuto, ma più presto continua ag-
grauatione: il giorno ottauo dopò la morte di
Santa Chiara giacendo così inferma nel suo letto
una matina auanti terza, ch'era sabato se ne sta-
ua deuotam. in orõne; et ecco che udì una uoce
de Dio, ò d'Angelo, com'ella referì poi, che così cre-
deua fermam., che disse fà uoto à santa Chiara, e
sarai perfettamente liberata, e ricordandosi
questa donna, che più uolte hauea fatto uoto à
santa Chiara d'Asisi, e non hauea sentito al-
cun profitto cominciò à pensar sopra questa
parola che hauea intesa con admiratione però che
non hauea sentito nominare altra santa Chiara

di

che quella d'Asisi, ne hauea notitia alcuna di quest'
altra di Montefalco, et al suo pensiero rispose
la medesma uoce. Santa Chiara d'Asisi hebbe Ma=
estro temporale, ma quella de chi ti parlo heb=
be Maestro spirituale, e non terreno; e poi sog=
giunse; hoggi sono otto giorni, che questa santa
Chiara è passata di questo mondo, et è andata
in Cielo, e la sua humanità è pura come l'huma=
nità di San Gioanni, et essa sarà chiamata santa
Chiara dalla croce; et all'hora questa donna infer=
ma disse, Io non sò chi se sia questa santa Chiara,
nè intesi mai cosa alcuna di lei; e la uoce le disse
un'altra uolta, di questa santa Chiara te ne par=
larà questa matina una donna perugina chia=
mata Bonadomani; et all'hora saperai chi è
questa, e dette queste parole la inferma tor=
nò in se medesma, e chiamando quella che re=
geua il Monasterio, et alcun'altre donne le re=
citò

recitò per ordine incontinenti tutte le cose che ha=
ueua odite, et all'hora senza dimora mandorno
certe loro serue alla Città di Perugia à quella dõ=
na chiamata Bonadomani, alla quale arriua=
te, e fattale l'imbasciata, ella subito fù eleuata in
spirito, et se ben non hauea sentito cosa alcuna
del transito di Santa Chiara; chiamò dicendo. Chia=
ra santa, Chiara santa, tutta diuina, tutta unita cõ
Dio, uerò è, uerò è che hoggi sono otto giorni, che
transì, questa è Chiara Santa Abbadessa del
Monasterio di Monte falco chiamato santa croce;
le serue hauuta questa risposta se ne ritornorno, e
referirno, et intesa la risposta l'inferma con grã
fede si raccõmandò à Santa Chiara della croce
per la sua liberatione, e fatto il voto subito sẽza
alcuna tardanza, ò mezanità di tempo fù pie=
namente sanata à laude de Dio

M. Hauete dette molte cose in questo fatto che io non le
hò intese

so' intese Chiara, massime quello che santa Chiara
non hebbe maestro temporale, che mi par falso &
che hebbe più confessori, che l'ammaestrauano nella
confessione: e uorrei anco sapere chi fu questa Dona
Bonadonna, alla quale mandò l'inferma & esser
certificata della morte di santa Chiara, sebene &
uia mondana non n'hauea notitia.

7. In due modi si legge per la sacra scrittura esser uenuti
molti à perfettione, e stato di santità; alcuni per
mezzo d'altri santi, da quali sono stati ammae-
strati come si legge d'Christo, che fu discepolo di
Chia, e di Eusebio che fu discepolo di san Hiero-
nimo; Alcuni altri solo hanno hauuto lo spirito
santo per maestro come si legge di san Giouanni
battista, che stando intorno à trent'anni nel deser-
to non hebbe altro maestro, che lo spirito santo,
con santa Chiara non hebbe altro maestro, che lo
spirito santo, che la drizzasse nel uiuer uirtuoso,

e non

e non temporale Maestro, e benche hauesse confessori, nõ
però questi erano suoi maestri, perche nelle cõfessioni
ella non hauea graui peccati, ma à pena minime cose
ueniali, e essendo perfetta si doleua più lei delli
ueniali, che non facemo Noi delli graui mortali, e
però non era à lei necessario ammaestramento di tali
confessori, essendo la confessione principalm. ordinata
à purgar l'anima dalli peccati, che in lei non era luoco.
La donna chiamata Bonadomani fù perugina di grã
Santità, e spesso hauea reuelationi da Dio, che per mo=
strar la santità di Santa Chiara uolse miracolosam.
riuelarlo à lei, et anco à quella inferma, essendo che
più uagliono doi testimonij, che un solo; e quando Bo=
nadomani fù così subito toccata da Dio, significò
che la uoce che haueua intesa quella donna era sta=
ta miracolosa, e non fantastica, però che se lei sola
hauesse referito d'hauer sentito tal uoce haueria po=
tuto dir qualche maligno, ch'era stata fantasia, e

grari

gran desiderio che hauea de ricuperar la sanità, ma concorrendo queste tre cose insieme, ciò è la uoce, la sanità subita, la marauigliosa reuelatione fatta a Bonadomani si mostra chiaram. essere stato diuino misterio per manifestar l'altezza delli meriti di Santa Chiara, rendendoli in tanti modi testimonianza di ciò.

M. Le cose de santi si douriano sottilm. pensare, perche qn la persona uuol diligentem. considerare ogni loro attione quantunq. paia minima, è grande, come chiaram. hauete dimostrato à Me nelle cose narrate però se alcun'altro miracolo narrarete, e ue ne addimandò la ragione, et espositione nō me la negate.

F. Hora ui narrarò un miracolo, che qualche maligno lo negaria esser tale, e l'attribueria ad operatione della natura. Era in Spoleto un frate dell'ordine de Predicatori di San Domenico, il quale per un mese, e mezo era stato grauato d'una febre terzana

zana doppia, et hauendoci fatti molti remedij medi-
cinali, e raccomandatosi, e uotitosi à più santi mai si
era potuto liberare, et odendo li miracoli della predicā
Vergine, e come in essa erano trouati li segni della pas-
sione de xpo si raccomandò à lei, e mentre aspettaua
che le ritornasse la febre, ch'era ardentiss.a si leuò di let-
to, et inginocchiatosi auanti l'immagine del crucifis-
so, disse; Saluator del Mondo Io ti prego per li me-
riti, e prieghi della gloriosa santa Chiara, che di questi
giorni è passata di questo mondo, che non mi affli-
ga più, et Io prometto questo publicam. predicarlo;
Et hauendo fatto tal uoto subito fù liberato senza sē-
tirla mai più.

M. Questo può esser, che fusse operation naturale, e nō miraco-
lo: però haurei caro intender la ragione perche sia mira-
colo, ò si proue potersele attribuire.

F. Douete hauer sentito legger più uolte quello Euangelio
quando Christo entrò in casa de Simone, doue giaceua

la sua

la sua socera aggrauata di gran febre, e cõmandan=
dole il signore, che si leuasse, e ministrasse à loro, su=
bito fu liberata, il che dichiarando li Dottori di=
cono, ch'in questo fu il miracolo, che diuentasse sana
senza uestigio, ò uero segno d'infirmità, che se ben'
naturalm.te se ne può andar uia una febre, non se ne
parte mai dalla persona in mõ, che nõ ne reste debi=
le, scolorita, e senza forze, specialm.te qn'è stata infer=
ma alcuni giorni: così in proposito douemo credere
ch'in tal modo, e forma fu sanato il frate, che subito
potè fare l'operationi che faceua qn'era sano, che
essendo lui predicatore non è da credere che non
conoscesse s'era miracolo, ò non.

M. Ottima ragion certo, e me quieto hor seguitate.

F. Vna donna della costa di Montemartano, la q.a
le era antiquata in operationi di santità, et
di essercitij spirituali, e uirtuosi, un giorno leua=
ta in spirito uedde santa Chiara stare auanti
la santis=

la santissima Trinità adornata di chiarità eccellen=
te, e splendentiss.ª, e portaua in mano una croce
d'oro, et in testa una corona d'oro, per le quali
due cose se significaua come l'operationi sue la
haueà portata alla meditatione della croce di
xpo, et era restata uincitrice d'ogni aduersario
però haueua la corona della Vittoria

M. Credo che hauendo mostrato Dio tanti segni, e mi=
racoli di lei dopò la morte, che ogni persona che sen=
tiua la sua fama, e uedea q.ti segni trouatili nel
cuore, hauesse in lei gran deuotione, e che no fosse
alcuno, che di lei parlasse sinistram.

A. La conditione della mente cattiua è, che qn non può dir
male d'alcuno chiaramente, almeno uiene ad in=
terpretar in male il bene del prossimo come face=
uano li giudei, che uedendo li miracoli, che facea
xpo non potendoli negare, l'attribuiuano al dia=
uolo dicendo: in Virtù di Belzebub fà questo.

Così anco

cosi anco alcuni, che non credeano à Santa Chiara
se ne burlauano, e rideuano; ma questo lo permettea
Dio per essaltar più la gloria sua, perche una cosa
contraria fà apparir la uerità istessa più lucida
e più chiara, però seguirò alcune cose, che si suspi=
cauano di questa santa. Vn uenerabil Padre
chiamato Giacomo colonna Cardinale della santa
Romana chiesa, che in quel tempo resedeua nella Cit=
tà di Roma, e reggeua le Terre della Chiesa; sta=
ua nelle parti oltramontane per la Corte Romana
et intendendo la fama, e celebrità di questa santa
Vergine, e delli segni, che li erano trouati nel core
fece portare à Roma la croce, la frusta, et altri mi=
sterij assieme col core, et anco le tre pietre per ueder=
le, e le uolse diligentem, riguardare, e considerare
insieme con il Venerabil Pre Napolione Cardi=
nale detto di santo Adriano, con altre persone
honoreuoli, e degne di fede; et hauendole ben ue=
dute

dute, e considerati alcuni di loro conoscendo la uirtù
de Dio, e li predetti segni esser trouati nel corpo del=
la predetta Vergine con deuotion d'animo si rac=
comandauano affettuosam, à lei; alcuni altri facen=
dosi beffe, e perseguitando la uirtù de Dio con teme=
rario, e pazzo ardire diceuano, quelli segni esser
cose fittiue: Alcuni altri diceuano quelli segni nõ
hauer uera somiglianza, e representat.e delli miste=
rij della passione de xp̃o, e così diuersam, li dispre=
zauano, e teneano p niente; In quell'hora che q.ti
segni si mostrauano à più persone dette ui era un
frate minore, che era predicatore di gra fama di
buona uita, et ottimo essempio, e loquente, e lettor
in Theologia, che era cappellano di quel Cardinale
di S.to Adriano, e molto suo familiare, il quale per
dicesette anni hauea hauuta una rottura nella parte
destra dell'inguinaglia, et era tanto graue, et inre=
mediabile, che se ben portaua il bracaletto di ferro

nondim.o

non dimeno continuam, li descendeano gli intestini
nelle parti di sotto, e non le potea rimetter nel cor=
po, e cetto qn per necessità di troppo fastidio si
sforcaua premendo gagliardam, con mano col=
candose in terra, o buttandosi a giacer nel letto
con gran dolori; e se ben più uolte prima hauesse
ueduti questi segni, e misterij di santa Chiara, et
hauesse deuotion grande, e fede nella santità sua,
non dimeno mai l'hauea pregata per la sanità pro=
pria, ne manco le hauea dimandato, che gli meriti,
suoi, e gla uirtù di detti segni fusse risanato, perche
uolendosi conformar con la uolontà de Dio non uo=
lea dimandar cosa alcuna per sanità della sua per=
sona, ma in ogni cosa dessideraua, che fusse tutto
quello, che la diuina dispensatione hauesse dispo=
sto, et ordinato specialm, che questi dolori gli quali
spesso patiua douessero essergli meritorij auanti
a Dio, e questa sua infirmità era nota a più
persone

persone dell'ordine suo, et ad altri religiosi, e seculari
perche conuersando con lui non poteua questi dolo=
ri intollerabili occultare longo tempo, che non uenis=
sero à notitia di quelli, che seco praticauano; e ue=
dendo questo ualent'homo alcuni di quelli che di=
sprezzauano, e detraheuano à quelli segni, scese
sopra di lui lo spirito del sig.re per zelo diuino, e
deuotione della predetta Vergine mirabilm.te in=
fiamato, disse à questa santa; Oh Vergine santissi=
ma Chiara! sin'hora non hò uoluto pregare per la li=
beratione della mia infirmità p non mostrar che
Io fosse troppo sollecito della salute del mio corpo, e
solo à lui uolesse prouedere; ma in testimonio della
tua santità, e uerità di questi segni, che sono tro=
uati nel tuo corpo, et acciò s'otturi la boca à que=
sti detrattori; et acciò che Io nelle mie predica=
tioni possa più audacem, la tua santità, e uerità
di questi segni predicare, ti prego, che me liberi

da q.ta

da questa infirmità, e rottura, che io pato, et à pe=
na finita tale oratione incontinente senza inter=
uallo di tempo se le sanò la rottura, e non li disce=
sero più gli intestini nelle parti inferiori, ne sentì
più dolore alcuno da quello in poi; se ben nel pre=
dicare, et nel cantar l'offitio diuino gridaua, et
haueа deposto il bracaletto, che portaua, alla quale
miracolosa operatione tanto notoria, e manifesta
molti di quelli detrattori, che erano increduli si
conuertirno dalla loro pertinacia, e credettero
fermam.te, e quelli che li credeuano per prima restor=
no consolati, e confirmati nella predetta uerità à
laude di Dio.

M. Si douria esser molto sauio in parlar delle persone sante
poiche Dio tanto euidentem.te le glorifica, et acciò che
nella mia mente reste questa santa maggiorm.te glori=
ficata recitatemi q.lche altro miracolo scritto di lei.

F. In confirmatione della sua santità referirò più mira=
coli

coli lassando star le ragioni di essi, le quali da voi me=
desma le potrete comprendere. Vn prete era amma=
lato, e uessato dal dolor delli denti, e sentendo che Dio
operaua molti miracoli per li meriti di santa Chiara
una sera altardi uoltandosi a lei disse; Oh santa
Chiara noua ti prego, che se sono uere le cose che ho sen=
tite di te, che ti degni liberarmi da questo dolor,
e facendo uoto di uisitare il suo sepolcro, incontinen=
ti se senti sopra la mascella, nella quale patiua tanto
grande dolore, un toccar dolce della mano di essa santa
e subito senza interpositione di tempo si senti pie=
nam liberato: pensando poi la notte seguente sopra
la sua liberatione assalito da un dolce sonno, ma non
pienam dormendo com'egli referì, senti una uoce
senza ueder corporalm alcuno, che disse, Santa Chia=
ra ti ha liberato, alla quale ti sei raccomandato.
Vna certa donna aggrauata da gagliardiss.a febre
pregò instantem santa Chiara per la sua liberatione

e subito

e pensò nell'animo proponendosi fermam. d'à dar'
al suo monasterio, e reuelar questo miracolo, et
poi mutò proposito, dicendo nel suo cuore forse,
che questa febre anco ritornarà, e non sarò per=
fettam. sanata, ò se pur sono liberata nò sarà
stato per miracolo ma per uirtù naturale; et
stando in questo dubio, le tornò la febre più
gagliarda; onde si pentì del dubio, che hebbe della
uirtù di santa Chiara, et amaram. pianse, e di
nuouo fedelm. se uotì à lei, e così la matina se=
guente si sentì pienam. sanata, et hauendo cō gau=
dio fatto il suo uoto nō le ritornò più febre.

L'Abbadessa del Monasterio di santo Nicola di Nor=
cia stando in oratione il giorno della natiuità
della gloriosa Vergine Maria, sentì, Maria; e de
lì à poco leuata in spirito uedde la Vergine Ma=
ria, che hauea santa Chiara sotto il suo mantello,
e disse la Vergine Maria à quell'Abbadessa.

Ecco

Ecco Chiara mia figliola, e santa Chiara soggionse
dicendo poco fu il tempo mio, ch'io meritasse di star
sotto'l mantello della madre di Dio; e questa
Donna che hauea q.ta uisione, dubitando, che questa
forsi non fosse santa chiara, addimandò, è uero che
sij Chiara beata di Monte falco? e quella rispose
allegram, è uero che sono essa com'hai detto.

M. Pare una cosa da mammoli quello, che hauete detto, che
sotto'l mantello della Vergine Maria stesse santa
Chiara come una fanciulla, però uorrei la dechiara-
tione di questo significato, come fu figliola della
Vergine, et anco del parlar che fece santa Chiara.

F. Per tutta la sacra scrittura si parla per similitudine
per dar ad intender al nostro grosso intelletto,
però questo è parlar figurato non essendo necessa-
rio mantello alla vergine Maria, che è uestita
tutta di luce, e di splendore; ma il suo mantello
significa la sua protettione, e difensione, però se

depinge

se depinge la Vergine Maria con un manto sotto il q.le
stà molta gente, che sono santi, e sante intorno à dimo-
strare che per lei sono aiutati, e se la Vergine no fosse
stata, tutti serremo priuati della uisione de Dio, e mai
alcuna anima saria entrata in paradiso; onde p lei
hauemo riceuuto xpo, e tutte le gratie, et ogni bene co-
me dice Bernardo, che nessuna gratia uien da cielo in
Terra se non per le mani di Maria, la quale è Aduoca-
ta non solo delli buoni, ma anco de tutti peccatori.
Santa Chiara adunq; fù ueduta sotto il suo mãtel-
lo à dimostrar, che particolarm, la gloriosa Vergine
Maria l'aiutaua, e defendeua come figliola, e per
tale la reputaua per le sue uirtù; et essa non era in-
grata conoscendo tanto benefitio, però disse; poco
fù il tempo mio, che questo meritasse, che uuol dire
benche tutto il tempo della mia uita Io seruisse à Dio
et hauesse deuotione in Maria, questo tempo non
era corrispondente alla gloria, e gratia quale per
li meriti

li meriti di Maria hauea riceuuti, perche questa è cosa eterna, e senza fine; e'l tempo che hauea seruito à xpo era determinato, e finito, dal qual parlare tra l'altre si può cauar questa conclusione che la Vergine Chiara essendo chiamata figliola dalla Gloriosa Vergine Maria, habbia gran familarità con essa, e come figliola dalla madre può da lei impetrar molte gratie.

11. Quando penso quanto sia piena di sentenze la narratione di questa santa, giudicarei molto espediente ogni giorno dirne qualche cosa grande, ò piccola per continuam. pensar di lei, considerando il dolce nutrimento mentale, che se ne pigliaria, e il gaudioso stato, che se n'acquistaria.

4. Certam. si douria far così, ma sono tante le cose marauigliose, che Dio hà operato per lei, che questo ricercaria longo tempo; e però ritorno al primo parlare delli suoi miracoli per empir più che si può il

nostro

nostro ragionamento. Nella citta di Perugia ci era un putto di diece anni, che per longo tempo hauea patito di mal caduco, e quando era pigliato da tale infirmità cadeua all'improuiso e più uolte il giorno, facea spuma per la bocca, e riuoltaua gli occhij, e perdeua la potentia di tutti li membri, et un giorno piggiorando assai in tal uessatione, la sua madre con molta deuotione lo raccomandò à Santa Chiara di Montefalco, e subito fù pienam, e perfettam, liberato.

Vna mammola da Assisi hauea perduta l'udita per spatio di più anni talm, che da ogni persona era chiamata p la sorda, finalm, essendo raccomandata dal Padre à questa santa, e facendo humilm, uoto subito ricuperò l'odito.

Ad un mamolo di Collestatte uenne accidente, che in un tratto le tolse la potentia del parlare, e quasi fù destituito della potentia di tutti gli altri membri

bri, onde il Padre, e madre suoi erano della sua uita à fatto desperati, massime per hauer in quindici giorni precedenti perduti de simile infirmità doi altri figliuoli, et un nepote: confidandosi non di meno della misericordia de Dio, e nelli meriti di santa Chiara la madre raccomandò questo figliuolo à lei e subito fù liberato in tutto.

Vn prete fù per quarantadoi giorni aggrauato da una continua febre intanto che fù tenuto, e reputato morto per molti giorni, e tuttauia durando l'infirmità si raccomandò à Santa Chiara, et ella gli apparì concinque donne del suo Monasterio accompagnata, e uestita dell'abito delle sore del Monasterio, e con gran benignità benedisse tre uolte quel prete, e subito diuentò sano laudando Dio, e santa Chiara.

Vn'altr'huomo hauea patito per sette anni un graue dolore nell'anca di modo, che non potea portar la spada à cinta, et à pena poteua caminare, si raccomandò

à Santa

à Santa Chiara, et una matina, che li bisognò à dar
fuora di contrada scordatosi d'hauer infirmità si cin-
se la spada, e principiò il suo uiaggio, et essendo
uscito fuore della Terra si rauuidde, e ricordò della
solita infirmità, e si marauigliò d'hauer cinta la
spada, e che non sentiua dolore alcuno, e si rammen-
tò della deuotione, e uoto a Santa Chiara, e rico-
nobbe esser liberato per li suoi meriti à laude di Dio.
Vn'altr'huomo hauea un suo boue infermo talmente che lascia-
tolo al campo in terra per morto, e se ne era tornato
à casa, ma perche era pouero, e si teneua rouinato
per quello si raccomandò à Santa Chiara, e ritorna-
do al campo l'istesso di per farlo scorticare stando in
opinione che fusse pur morto, il ritrouò liberato, e
perfettamente sanato, e lo riconobbe dalli meriti d'essa.
M. Angelo delli tignosi huomo uenerabile Canonico
di San Gioanni lateranno, et in quel tempo Rettore
della fraternita del Chiericato di Roma, l'istesso
che

che uedde pochi giorni dopoi la morte di Santa Chiara
il suo cuore, la croce, et altri segni della passione in
quel principio qn̄ erano freschi, e che consigliò alle do-
ne che non erano cose da tener celate, un'anno dopo
l'istesso giorno che S.ta Chiara morì essendo inuita-
to a celebrare, et anco a predicare al populo, comin-
ciò a pensare sopra le cose da dire in quella predica,
e li sopragiunse la febre con segni di grauissima infer-
mità, che non credeua più liberarsene a tempo, nè per
molti giorni, nondimeno si raccomandò humilm.te à
questa gloriosa santa, pregandola, che almeno trasfe-
risse questa sua infermità nel giorno seguente, ac-
ciò che potesse esseguir l'offitio incominciato, e subito
in quel momento fu grauato da un sonno p qn̄to se
dirria u̇ suiserere intiegro, e cominciò a sudare di
molto sudore prima che il rigore della febre sopragiun-
gesse, e si scaldasse, e durò il sudare p dir d'un paternostro
e sub.o li cessò la febre, e restò il polso quieto senz'alterat.e

Al principio dell'anno seguente dopò la sua morte mo-
strandosi li predetti segni della passione de xpo, e del-
la Trinità al Populo Madona Beatrice Dona di
santità, e fama notabile, disse voler vedere quelle
cose secretamente, e per più spatio di tempo, che nò
si fà qn si mostrano in publico, che è breuiss.o, et sen-
tendo sonare alla messa nel luoco de frati minori
à quell'altare, che stà di fuori nell'Atrio, ò Chiostro
stando alla messa fù rapita in estasi, et accesa in
eleuatione de spirito diceua, Và, Và meramì cō
tè; et un'altra donna di santa vita, che sapea
la santità di questa Beatrice, le disse, doue voi an-
dare ò Beatrice; e lei rispose non hauete veduta
Santa Chiara, che è passata di quà frà il prete,
e Mè, e me hà detto, che vada al suo monaste-
rio, e veda tutto quello, che Io voglio, e l'hò ve-
duta tanto bella, che non potrei riferirlo. La medes-
ma donna nell'estremo della sua vita disse an-
cora

cora queste parole Santa Chiara mia è uenuta à
Me, et è più bella, e meglio ornata, che una sposa che
uà à marito, e che non è una rosa creata così colorita.
Joanna, che successe immediate dopò santa Chiara nel
offitio d'Abbadessa nel suo Mon.rio la notte della
Natiuità del Sig.re hauendo fatta oratione dopò
il Mattutino, uedde subito santa Chiara portare
in braccio xpo in specie d'un mamolo bellissimo
come le fusse madre, di che molto si rallegrò, e si em=
pì di stupore, e le fu inspirato nella mente, che quello
era figliuolo di santa chiara, e ritornando Joana
in sè medesma cominciò à pensar trà sè stessa di=
cendo come questo è uero, che santa Chiara fù vergi=
ne. E santa Chiara con feruor de spirito le rispose
al suo pensiero dicendo; l'amore me lo fè concipere,
l'amor me lo fece parturire, e l'amor me lo fà per=
petuam parturire, e possedere.
M. Questo è parlar molto oscuro, e non so intendere
il mò

modo come l'huomo, ò la donna possa concipere Dio, però che se Questo fosse uero pareria, che Dio potesse hauer più padri, e più madri, che è contra la fede.

F. Douete saper tre cose; Primo se dice che alla concettione de figliuoli è necessaria la sostanza del padre, e della madre, della quale si uiene il figliuolo ad organizar; Secondo che poi si partorisce. Terzo che'l Padre, e la madre nodriscono, e possedono il figlio; Così si fà un'altra concettione spirituale, mediante la quale l'huomo, e la donna può esser chiamato Pre, ò madre de Dio, come dice nell'euangelio l'istessa uerità. Quello che fà la uolontà del Padre mio, quello è mio padre, mia madre, mio frello, e mia sorella; E questa tal generatione è spirituale, e mentale doue concorrono le predette tre cose; Prima ui è necessario come ꝑsementa il buon pensiero, il quale si dà da Dio, come dice San Paulo, che non semo sufficienti pensare alcuna cosa bona da Moistes-

si ma

si ma da Dio, dal quale hai doi cose cioè l'esser Pre,
e la sementa, ci è la madre, che è la mente della per=
sona, che riceue questo pensiero, e sementa, e così
hauendo riceuuto la mente il buon pensiero conti=
nuamente nutricandolo cresce, dopoi si partorisce
quando si mette in essegutione, e sapete per esperi=
entia che 'l partorire è doloroso, e così metter in opa
il buon pensiero, che Dio ha dato all'anima non si
fa senza fatiga; verbigratia se Dio ui ha messo nel=
la mente de digiunare, orare, ò far elemosina, e
bona cosa, e poi che l'hauete pensato il metterlo
in essegutione non si fa senza fatiga, perche il di=
giuno, l'orare, ò far elemosina è penosa alla sensua=
lità. 3.º poi che l'hauete fatto il possedete perche
quel bene è uostro, e ne sarete rimunerat in uita
eterna; così la gloriosa Chiara concepì xpo nella
mente sua, e continuam pensando di lui il parto=
riua seguitando la sua aspra, e penosa uita, et in

questo

questo modo parlaua San Paulo quando diceua figliuoli miei, li quali un'altra uolta ui partorisco, quasi uolesse dire secondo una espositione, patisco molti mali, angustie, e fatighe p. Voi; e per questo partorire benche sia dolore alla madre, nientedimeno ci è mescolato l'amore, che porta al figliuolo; cosi santa Chiara amando con tutto il cuore seguitaua le sue uestigie fatigose; e da questo seguita il terzo, che lo possedeua, e però disse, che l'amore l'hauea fatta conciper, ciò è pensar de xpo, l'amore l'hauea fatta partorir, ciò è far le bone operationi; e l'amore l'hauea fatto posseder, e faceua tuttauia xpo in uita eterna e cosi gli era madre spirituale. onde non è inconueniente alcuno, che Dio in questo modo habbia più padri, e più madri, frelli, e sorelle secondo chi spiritualm, s'accostan à lui con la mente.

M. Questa dechiaratione m'hà illustrato l'intelletto

come

come fà il sole del giorno, e ne resto molto consolata, e tutta uia mi par' di restare in tenebre quando lasciate il ragionare.

4. Per darui consolatione, non uoglio lassare alcuna cosa ch'io troue scritta di questa santa, che nō la narre. Un'altra donna nel predetto Monasterio di Santa croce haueua per longo spatio di tempo patito grandissimo dolore sopra un ginocchio cominciando dalla sūmità da un lato, e caminaua per tutta la gamba sin'al piede, e continuam quasi patiua pena in modo che non potea caminare, e dopò molte esperienze di medici non sentiua miglioramento alcuno; onde Ioanna Abbadessa le disse un giorno, che facesse uoto à Santa Chiara loro, e ciò che prometterai lo pagarò Io. Rispose la donna Chiamata Isaja, Io non uoglio pregare Dio per la salute temporale; ma prego Dio, et essa santa Chiara, che solam me dia quello che è più utile alla

anima

anima mia; e l'Abbadessa le replicò. Sorella mia
Io uoglio che facci uoto, perche credo ch' piacerà
à Dio, e quello che prometterai lo uoglio pa-
gar' Io come hò detto, et all'hora la donna predicà
pregò Dio, e santa Chiara, che se gli era utile all'ani-
ma sua, la liberasse da tale infirmità; e dopò q.to
quattro giorni quella donna s'addormì nel suo
letto, e sueghiandosi con quel dolor continuo la
prima uolta, si raddormì, e risueghiandosi la
seconda sentì un'ottimo, e soauissimo odor, e
pensando di doue potesse uenire, intese, e conob-
be che ueniua da santa Chiara, e da lei usciua, e
li pareua che tra lei, e la santa ui fosse u' certo mu-
ro, e s.ta Chiara le disse da Me procede questo
odore, e uiene in te, e subito fece un'apertura
grande in quel muro come una gran finestra,
et all'hora Isaya ueddi santa Chiara uestita
di bianchissimi uestimenti accompagnata da doi
altre

altre donne, et Isaya la dimandò chi erano quelle
compagne, et ella rispose una è Ioanna, e l'altra, è
Francesca, et appressandosi santa Chiara la cominciò
à tocar con la sua mano, e cominciando dal collo,
e basciandola menò la mano per tutto il corpo sino
alli piedi; et ella disse non fate, che Io non sò degna
di questo, alla quale rispose la santa, lascia far figlio-
la che Io faccio bene, e mentre lei staua in questa
uisione, una donna del Monasterio passò al lato de
la cella de Isaya, e la risueglio dal sonno, e dalla ui-
sione, e leuandosi subito secondo la sua consuetu-
dine pigliò con ambedue le mani un bastone di le-
gno, et appoggiandosi ad esso andò sin al capo
della scala, e non s'accorgeua d'esser liberata, perche
era indolita, e debilitata, e cominciò à descender per
le scale attenendosi ad una tauola, e finito che hebbe
il caminar per sin che si tenne à questa tauola pas-
sò gli altri gradi sana, e salua, non sentendo fatiga

alcuna

alcuna ne dolore, e stando nel chiostro ritornò in sè,
e conobbe per uirtù di santa Chiara esser totalm.
liberata, il che ueduto, et inteso dall'altre sore per
la grande allegrezza non si poteano contener dalle
lacrime, et ella stessa donna referì la uisione inte=
gram. per ordine, e sempre poi stette bene come l'altr.

M. Quasi tutte le cose mirabili referite di questa santa sono
succedute in sonno, uorrei sapere se è possibile, la ra=
gione perche più presto così, che uegliando operaua.

F. Il signore Dio in più modi, e uegliando, e dormendo
uuol mostrar la potentia sua; una ragione trouo
perche alcuna uolta opera dormendo, che non uoglia
derogare al libero arbitrio, che ci hà dato, il quale è
tanto, che potemo, e facemo molte uolte contra la
sua uolontà; e perche Dio in reuelar le cose sue
uuole la mente tutta à lui subgetta, e per la nostra
arrogantia quando uegliamo, quasi ogni cosa
uolemo mastreggiare, e proceder più oltre, che Dio

non uole

non uuole molte uolte, come s'è ueduto in molti, che
hauendo lo spirito profetico alle uolte dicono alcu=
ne cose da sè, e così cōmettono falsità, benche quando
sono toccati dallo spirito santo non errino; però
Dio spesso elegge il tempo del dormire, nel quale sono
ligati li sensi, e consequentem, impedito l'uso del
libero arbitrio, e Dio tocca la mente come a lui pare,
e così l'anima è solam, guidata da lui, e non ui ope=
ra lei alcuna cosa da sè, come leggemo di Ioseph
sposo di Maria, che l'Angelo li appari in sogno
dicendoli non temere de pigliar Maria per tua spo=
sa, che attenta l'opinione, che prima hauea pigliata
della Vergine Maria, se l'Angelo le fusse apparso
ueghiando, forse l'haueria uoluto disputare, e sa=
per come era ingrauidata, il che Dio nō uolea che
lo sapesse, onde disse lo Angelo, quello che è nel suo
uentre è de spirito santo, senza dirle altro; e q.ta è la
ragione, che Dio spesso in sōno, e nō ueggiando, reuela-

M. Vorrei dimandar molte cose sopra delli sogni, come si fanno, e qn̄ sono veri ò falsi; ma per nō lasciare il nostro proposito delli miracoli, seguitate di grā.

J. L'istesso anno, che fu fatto il miracolo narrato ultimam, Vn frate de minori cappellano di quel Monasterio per molti tempi haueua patito dolori, e patiua dolor de fianchi, et un giorno sentendosene più grauato del solito con gran deuotione disse. Chiara benedetta ti prego con ogni affetto, che si come cō li tuoi meriti hai curati molti infermi, così ti degne liberar Me, massime che della mia infermità riceuon danno anco le tue sore: e subito sentì sopra al luoco doue patiua un tatto di mano dolce, e sentì una voce che le disse, lieuate, che sei liberato; e conoscendo ch'il tatto, e la voce era di Santa Chiara, disse, come son liberato, essendo che pur ne patisco assai; et ella replicò, ā ci sei curato, leuati mò? e leuatose in piede non sentì

dolore

dolore alcuno, ma d'esser à fatto liberato, e così si cõ=
seruò sin tanto che fù uiuo dalla detta infirmità.

Paula Abbadessa già del Monasterio di San Ioãni sopra
à Spoleto donna inuecchiata in uiuer monastico
dalla sua pueritia, e nutrita in opere di santità; qn
staua nel seculo auanti che fusse monaca, dopò la mor=
te di santa Chiara hebbe l'infrascritte uisioni, co=
me lei con giuramento affermaua per reuelar la sã=
tità di santa Chiara nelle cose, che d'essa hauea odite,
e conosciute, e non la sua propria; Vn giorno ap=
presso à l'hora di nona pensando alla morte de xpo,
uedde subito oscurare il sole, e contra la sua consue=
tudine si mutò tutto'l mondo, e toccò Paula una cer=
ta luce nel cuore, con la quale fù menata subito alla
prẽza della Trinità, e uedde come santa Chiara era
in essa Trinità tutta, e ciascuna delle persone di essa
distintam, e similmẽ Chiara era la Trinità intiegra,
e ciascuna delle persone distintam, e diceua essa

Paula

Paula, che tutte queste cose hauea uedute, e cono=
sciute, e l'intendea com'era fatte, ma no' le sapeua
referire.

M. È cosa inuerisimile, ò marauigliosa, che un'huomo
intenda un'particolare, e che non lo sappia dire
ad altri; però desidero saper se questo è uero,
e come si poteua intender q.to della Trinità, e dis.ta
Chiara

F. Le cose della superna Patria sono tanto alte, che il no=
stro intelletto non è capace, eccetto che p lume, e
gratia diuina non sia reuelato, e uedemo per espe=
rienza, che un'ualent'homo dicendo la sua dottrina
con sottilità alle persone grosse, non saria inteso
in cosa alcuna, quanto manco potemo Noi inten=
der le cose della Patria superna, che sono à Noi
sproportionate, però se ben ne sentiamo, ò legge=
mo alcuna cosa, nondimeno è con grande oscu=
rità; e però disse l'Apostolo Paulo: Vedemo

in questo

in questo Mondo la gloria de Dio, e delli santi in oscu-
rità come in un specchio, ma quando sarremo nella
Patria all'hora uederemo chiaram.te come è: così à
nostro proposito, questa Paula fu leuata per lume
di gratia à ueder tal cosa; ma poi partendosi tal
lume non potea ne sapea referir tal cose. Il modo
poi come fusse fatta quella unione della Trinità in
S.ta Chiara, e di essa nella Trinità, benche non si possa
chiaram.te esplicare, per sodisfare alla uostra dimanda,
Vsarò un essempio materiale per dirne qualche cosa
che in parte potiate intenderlo, e comprenderlo. Se Voi
stesse uo in una camera, nella quale fussero tre torcie
accese insieme, certo è che uederete co l'occhio uostro
il lume di queste torcie tutto, et ogni torcia da per sè,
et anco il lume di quelle torcie starria tutto dentro
l'occhij uostri; e se fusse possibile che hauesse il corpo
trasparente, ò uero per immaginatione hauesse il cor-
po de cristallo, ò di uetro tutto quel lume insieme ui

trapassaria

trapassaria, et ancora di ciascuna torcia da per sè,
e così voi sareste tutta dentro il lume, et il lume tutto
dentro di voi; così al nostro proposito, la Trinità
Santissima, la quale è perfetto lume spirituale era
in santa Chiara, e chiara tutta in essa non per
unione essentiale, ma per cognitione, et amore;
e questo essempio non pensate, che sia posto perche
in ogni modo, ò proportione sia così, ma per u'poca
di demostratione in sodisfatt.e della ura dimada.

M. Queste cose tanto sottili passano la capacità del nro
intelletto, che siamo del Mondo, e quantunq; sia
contenta dell'essempio, e ragione adduttami, non
dimeno più mi delettano le cose basse, et à Me intel-
ligibili, come saria qualche altra uisione di quella
Paula se n'hauete.

J. Pigliando un'altra uolta quella Paula cibo corpora-
le per sostentation della natura, uedde in bre-
ue spatio di tempo spiritualm.te tre lumi, ò uero

tre

tre fuochi, e conoscendo per questo che li doueua uenire qualche eleuatione, ò rapto in spirito, uolendo chi fare in quel tempo tal uisione, per fuggir la gloria humana per le compagne che stauano a cena insieme con essa, si leuò da cena, et intrò nella sua cella, doue cominciò à far certe salutationi della Vergine Maria consuete, e stando in questa oratione, uedde quattro fuochi simili à quelli tre ueduti prima, e dopò questi ne uidde tre altri maggiori di quelli di prima, e tutti andauano in cielo uno dopò l'altro successiuam, e sentendosi lei, che l'anima sua era tirata à seguitar questi fuochi, ò lumi, dessideraua di sapere onde quelli procedessero, et intese, che il primo fuoco di questi tre maggiori degli altri era l'oratione d'una uedoua, che faceua oratione p il suo figliuolo, ch'era morto, et arriuati questi fuochi in paradiso auanti alla Trinità Christo co' uiso piaceuole riguardò à santa Chiara, che staua auanti alla

ti alla Trinita ornata d'incredibile bellezza inclinata con riuerenza grande disse; Signore sono trè prigioni incarcerati nella carcere della tua giustitia ciò è in purgatorio, per li quali m'hanno pregato alcuni miei deuoti, et intimi ch'Io interceda per loro; però ti prego clementissimo signore che ti degne liberarli da tal pena; e subito fatta questa dimanda un'Angelo dell'ordine superiore, il quale q.ta Paula uedeua con doi Angeli dell'ordine inferiore si partirno dal cielo, et andorno al purgatorio; e'l primo Angelo ne cauò un chierico secolare, che staua costretto in un grande fuoco, e tutto era diformato, e brutto p l'arsura, et incendio patito; Il secondo Angelo ne cauò un frate minore, che staua in un'acqua bollente, et ardente cõstretto; Il terzo ne cauò uno dell'ordine delli continenti ciò è del terzo ordine, il q.a le giaceua in un letto pieno di serpenti, scorpioni,

et altre

et altre fiere, e questo era rosicato tutto sotto li pani,
et essendo tutti tre questi leuati dal purgatorio fu=
rono menati in un prato amenissimo, e giocondo oue
deponendo ogni bruttura, e deformità, che haueano
per le predette pene dopo alcuno piccolo spatio di=
uentorno tutti splendidi, e poi ognuno d'essi fu
eleuato dall'Angelo suo in cielo, e furono presentati
auanti a Dio con gran canto, et honore; et ognuno
d'essi riceuea una sedia honoreuole nell'ordine di
questi angeli; nondimeno non fu fatto un medesmo
honore a tutti, perche al chierico secolare, che diuentò
più chiaro del sole xpo se le leuò incontro, e lo fece se=
dere alla destra sua, e pose nel suo capo una corona
bianca, et li assignò una sedia nell'ordine superiore,
e dessiderando Paula di sapere chi fosse quel chierico,
le fu risposto da xpo benedetto, che quello era stato
figliuolo d'una uedoua, el quale trenta anni era ui=
uuto nel seculo, e dalli dice anni in su hebbe tenta=

tione

tione d'un certo peccato, e nondimeno hauea fatta resistentia alla detta tentatione senza offender mai Dio, e Paula disse Signore hà sostenute tante pene per questo, e xpo rispose per gli altri peccati li quali cõmesse, e tanto douea sostener pene grandi nel purgatorio per cinque anni, ma li sonno perdonati, e relassati per li preghi di santa Chiara, e per questo intese Paula quelle anime esser liberate dalle pene del purgatorio p li meriti, e preghi di essa s.ta Chiara.

M. Quando si narrano le cose dell'altro seculo hò gran piacere sentirlo, perche douendoci andar Noi dopò la morte, et essendoci incogniti li luoghi, e paesi, è conforto d'intender che se ci troui, e che si faccia. Vorrei dunq; saper la ragione d'alcune cose da Voi dette sopra la narration fatta di sopra. Prima se nel purgatorio ci è fuoco, acqua, e serpenti come hauete detto. Seconda, perche questi erano diuersamente

mente purgati. Terza, dopò la purgatione doue fu-
rono collocati, acciò sapendole possa pensare che sa-
rà di Noi qn'andamo di là, e conseguentem. pensan-
do alle pene, et acerbità ne forzamo uiuer in questo
mondo uirtuosam. per non andarui, e se pur se ci
uà, che ci stiamo manco tempo che sia possibile.

Questa è giusta dimanda, et in tutti li capi si è toccato
dalla Theologia, però risponderò breuem.: Primo che
il purgatorio stà di sopra all'inferno, et un medes-
mo fuoco è quello dell'inferno, e quello del purgato-
rio come dice Gregorio, solo ui è questa differenza,
ch'in quello dell'Inferno giudicatoci l'homo eternam.
se ci starà senza mai uscirne, ma in quello del pur-
gatorio per tempo finito, e tanto è il suo incendio
che questo fuoco materiale nostro, è quasi niente ri-
spetto à quello come dicono li santi, et anco la espe-
rienza il dimostra, che uscendo una uolta parte di
questo fuoco dalle bocche che stanno in Sicilia, et an-

dando

dando uerso la Città di Cathania ogni cosa bru=
giaua sin alli arbori, pietre, et acqua come appa=
risce di pnte, e se li xpiani non hauessero pigliato
il uelo di santa Agatha, e mostratolo uerso quel
fuoco haueria abbrugiata la Città con quello che era
dentro; si che il fuoco ci è: Ci è ancora l'acqua della
quale parla il Profeta qn dice, che li miseri dannati
saltaranno dall'acqua al fuoco, et il Psalmista di=
ce, che ci è fuoco, grandine, neue, ghiaccio, e uento; et
è cosa marauigliosa, ch'essendo queste cose contra=
rie l'una all'altra, come uedemo in questo Modo,
che'l fuoco è contrario all'acqua, et alle grandini:
e nel purgatorio, ò nello inferno non sono contra=
rie, ma tutta la loro uirtù è contra li miseri pec=
catori che ci stanno. Che ce siano serpenti, e uer=
mi, li Dottori assai lo disputano sopra quelle pa=
role del Profeta, el quale parlando delli dannati
dice ch'il uerme loro non morirà mai, et alcuni

Dottori

Dottori dicono, che s'intende del verme della conscien=
tia, e questo confessano tutti: ma alcuni dicono che
ci sono anco vermi materiali, che si crede vero per mol=
te revelationi, che di ciò sono fatte, et alcuni lo
affermano con audacia; in conclusione dunque
non si deve dubitar, che ci siano estremi mali, e
questo basti quanto alla prima. Alla seconda ri=
spondendo dico, che non tutti quelli, che stanno nel
purgatorio, ò nello inferno, hanno una medes=
ma pena, et eguale, ma secondo li peccati, che han=
no commessi la sentono diversificatam, maggior
ò minore, e quantunque per tale revelatione sopra=
detta non potiamo chiaram comprendere quali
peccati havessero commessi questi tre, che diversam
erano puniti, pur per sodisfar al mio dessiderio, non
però determinando dico che se possono assignare
alcune ragioni per le quali l'huomo potria in par=
te comprender li peccati di quelli tali; e comincian=
do colchie=

do col chierico che staua nel fuoco, credo che hauesse tal
pena per l'auaritia, ò uero per non hauer ben di=
spensato le cose ecclesiastiche, perche quando assi=
gnano li Dottori per qual cagione se finarà il Mon=
do questa seconda uolta, rispondono per il fuoco, e
questo principalm. per l'auaritia, la quale è una
cosa, in che molto hora si troua inuiluppato il Mon=
do cercando ognuno robba, e per conseguente è
segno che n'appressamo à tale esterminio, però
potemo giudicare di questo chierico, che quantunq.
honestissimo, casto, e forse uergine come si dinota
nella corona bianca da Xpo postale in testa, nondi=
meno fù macchiato dalla auaritia; et il medesmo
si può confirmare per una cõmune inclinatione quasi
di tutte le persone, che cercano di farsi preti per ha=
uer robba, et intrate, se ben ci sono anco delli buoni,
con riuerenza di quali ciò sia detto. Il secondo che
era il frate acinore, ch'era punito nell'acqua bollente
che bru=

che brugiaua potemo dire che era per il peuato della
accidia, la quale fà diuentar l'homo negligente al
seruitio de Dio, e questo uitio è quello che tenta li
suoi serui religiosi, onde per essere stato arido, e
freddo nelle buone operationi, si puniua col suo cõ=
trario per cosa humida, e calda; considerato secõdo
Gregorio, che sempre Dio purga un cõtrario per l'altro.
Il terzo, ch'era tertiario, e staua nel letto de serpẽti
potemo similmẽte giudicare, che fusse per diuerse cause, si
come nella scrittura si mostrano uarie significationi
delli animali, e pene, che iui erano: però che li serpẽti
se pigliano per li detrattori, che dicono male d'altri
delli quali parla Salomone, dicendo che il detrattore
effonde il ueleno, e mortifica come il serpente, di
che hoggi il mondo è molto infettato, però si come lui
co la lingua hauea lacerato altri, era in pena lace=
rato lui da serpenti, scorpioni, et altri animali, però
dice che era rosicato sotto; e l'altre fere, e bestie signi=
ficano

ficano altre specie di peccati, che egli hauea fatti, e
che giaceua nel letto, per mostrar che molti peccati
si commettono nel letto mentre si stà al Mondo. Alla
terza rispondendo dico, che tutti quelli, che uanno
in paradiso sono collocati nell'ordine delli An-
geli, e secondo le buone operationi, e la maggiore
ò minor carità, così sono messi in diuersi ordini
a riempir quelle sedie dalle quali caddero gli Ange-
li, però che d'ogni ordine ne caddero, e così in ogni
ordine sono assunte l'anime, e persone secondo la
mesura delli meriti dell'opre da loro fatte. Molte
altre cose potrei dire sopra questa materia, ma saria
troppo longo parlare, però torno al proposito di
quella Paula, che hebbe altre uisioni tra le quali.
Vn'altro giorno, lei uedde xpo legato con duri uin-
coli alla colonna, et esser flagellato da aspre percosse,
e tanto grandi, che le pareua di sentire il suono,
ò rumore, che sogliono fare, e poco dopoi mutandosi

uisione

uisione il uedde pendere in croce, e sparger largam,
il suo sangue sopra la terra, che usciua dalle sue
piaghe, et all'hora disse xpo à questa Paula, vuoi
tù uedere quella che pienam, intende, e uede la mia
passione, e subito li mostrò santa Chiara gloriosa, &
staua riposata à piè della croce, nella qual croce
sentiua mirabile delettatione; e poi disse xpo à Pa-
ula. Chiara uede la mia croce, e la mia passione cō-
templando, et in essa croce, e passione si uolse delet-
tare, et allegrare, però iō me diletto in essa.

Vn'altro giorno stando la medesma in oratione quasi
su l'hora di sesta, uedde una certa uia stretta, et co-
perta di sopra, et una certa mano leuò essa Paula
corporalm, un poco sopra terra, ma più alto uerso
il cielo l'eleuò con la mente, et essendo intrata nelle
porte del paradiso, e della celeste gloria, che come
ella uedde erano scolpite d'oro, e di gemme pretiose;
uedde poi santa Chiara stare alla presentia della

Trinità

Trinità, et ecco un'Angelo dell'ordine superiore, ciò è
un serafino molto rosso, il quale era stato guardi=
ano di Santa Chiara in questo Mondo, e portaua
in mano un confalone di marauegliosa bellezza, e
s'appresso detto Angelo à Santa Chiara dandole
nella mano dritta quel cõfalone; auanti ad essa
ancora erani li premij à lei destinati, c'erano
tre bellissime corone vna bianchissima più che neue,
la seconda di stelle lucentissime, la terza di palme,
e nelle frondi d'esse ci erano scritte lettere bellissime,
assieme cõ le dette corone ui era u'bellissimo albero
pieno di specchij, in ognuno de quali rilucea la
immagine della Trinità; in mezo del medesmo
albero ui era un fiore più bianco della neue gran=
de quanto un pauiglione di forma rotonda bel=
lissimo, et intorno ad esso ci erano rami frõduti
e dritti, à cui comparatione non si trouorno mai
in questo mondo di bellezza; e desiderando que=
sta Paula

sta Paula sapere che significasse tal cosa li fu risposto
dicendo il fior bianco, e la corona bianca significano
la uirginità di santa Chiara, quella di stelle la sua
obbedienza, quella di palma la sua uittoria, però che
lei sostenne molte specie di martirio, e però appare
scritta con lettere, perche fu maestra, e zelante della
fede; li rami frondosi dell'arbore la pienezza delle
sue uirtù, essendo lei stata uirtuosa in tutte l'opere.

M. Queste uisioni si dechiarano per se stesse in molte parti,
ma un dubio mi resta nella mente, se è uero che santa
Chiara hauesse in questo mondo per sua guardia un
Serafino, hauendo inteso più uolte da ualenti huo=
mini in prediche, che li serafini non sono mandati per
guardia de gli huomini, ma solo quelli dell'ord.e inferiore.

A. Quantunque habbiamo per la scrittura sacra che gli angeli
sono nostri guardiani, non dimeno non è determinato
quali Angeli siano; ma tutti Dottori concordano, che
li chori di essi sono noue, e che quelli dell'ultimo choro

sono

sono mandati à gli huomini in guardia; e che quelli
del supremo non sono mandati à tale officio, onde
non è da credere, che un serafino fosse mandato in
guardia di santa Chiara, perche saria contra que=
sta determinatione delli Dottori santi, che hanno
parlato di questa materia; ma potemo dire, che al=
cuni Angeli sono guardiani, e così detti, che ogni
persona n'hà uno de quelli inferiori, che continuam,
stà con esso, e lo guarda da molti pericoli, e dalle ma=
ni del demonio, che se nò ui fosse quello il demonio
subito l'occideria, e precipitaria in ogni male, il che
Dio per sua benignità hà dato à gli huomini per
reprimer la potentia, et authorità del demonio, e
che siano confortati, et essortati à ben fare. Il secō=
do modo che alcuno è detto guardiano delli Angeli,
è che stando continuam, con Dio, e non parten=
dosi mai da lui continuam, prega, et intercede p
l'anima à lui cōmessa, e di questo posso darui tale

essempio

essempio. Vedemo nelle Corti di questi signori grā-
di starci altri sig.ri inferiori, che seruono, e sempre as-
sistono al loro signore; et alcuni altri sig.ri che stāno
nelle Terre loro à gouernarle, e seruono p offitiali,
et attualm̄ stanno à difenderli, e dirizzarli nel
uiuer ciuile, e uirtuoso, e continuam̄ assistono li.
di modo che li sudditi hanno dui sorte di guardiani,
e defensori; vno che stà con essi, l'altro che stà ap-
presso il Rè nella Corte: così hauemo da intender.
di Santa Chiara, che hauesse qualche Serafino che pre-
gaua per lei, e per questo era detto suo guardiano,
e questo non staua cō lei, ma era appresso à Dio, e
l'altro era l'angelo custode, che mai partiua da lei,
et era dell'ordine inferiore. In questa uisione dunq
à Paula fù mostrato quel serafino per custode nel
modo detto, e così conforma cō la determinat.e cōe.
M. Non hauerei da me stessa intesa mai tal dechiaratione,
ma l'haueria tenuta secondo la scorza, e modo espo-
sto

sto litteralm, da che raccoglio, che questa Paula
fù una santa Donna, e molto deuota di Santa Chia=
ra, poi che uedeua tanto alte, e marauigliose reue=
lationi

J. Certo era persona santissima, perche cose tali non si
mostrano se non à grandi amici de Dio, et hebbe
non solo le uisioni predette, ma anco molt'altre: on=
de un'altra uolta uedde santa Chiara come se uscis=
se della Trinità, e facendo riuerenza auanti à Dio
con inclinatione, et humiltà, lo pregò che temperasse
il suo furore con il populo xpiano. Similm un'al=
tra uolta uedde s.ta Chiara stare auanti la Trini=
tà santissima uestita d'un uestimento rosso nel
quale appariuano tutte le uirtù di santa Chia=
ra come se fussero Historiate, e marauigliandosi
tutta la corte celeste si rallegraua della bellez=
za di questo uestimento; et all'hora santa Chia=
ra pregaua Dio per la Città di Spoleto, dicendo

Io ti

Io ti prego, che Tu guarde questa Città, che nõ perisca
hauendo Io in essa molti amici, e deuoti.

M. Marauigliose furono queste uisioni di Paula; ma se ci
fusse d'alcun'altra persona cosa simile perche con
il testimonio di più persone si uien più gagliarda-
mente à fermar la credenza della santità sua; non
restate de dirla.

F. Vna Donna Cecilia Abbadessa di santa Agnese di Bo-
neggio del Vescouato, e Dioc. di Perugia haueua
gran deuotione in santa Chiara chiamata della cro-
ce, e però spesso se li raccõmandaua insieme con
il suo Monasterio, et in quel tempo che lei reggeua
conuersauano certi huomini religiosi con le donne
del suo monasterio molto alla larga, stando nõ so-
lo à parlar lungamente cõ esse, ma le uoleano et
uedere alla grata, e finestra, e cõ altra familiarità
che nõ era cõueniente, e perche detta Cecilia uieta-
ua quella conuersatione à quelle sore; uno delli p.ti

frati

frati il qual poi diuentò apostata, diede per conse=
glio ad una di quelle donne che dessero il ueleno
à Cecilia Abbadessa acciò potessino eleggerne un'
altra trà di loro, che reggesse al modo loro, obligã=
dosi lui di far pententia per loro di tal eccesso se lo=
ro lo mettessero in essecutione; e con questo conse=
glio di quel ribbaldo alcune di esse diedero il uele=
no alla predetta Cecilia in un pane zaffaranato ꝑ
il che subito se le fecero negre la lingua, le dite delle
mani, e delli piedi, e tutto il corpo se le gonfiò in tal
modo, che tutti si credeano, ch'in breue tempo morisse
senza poterue si remediare; e mentre staua nell'ago=
nia della morte le apparì santa Chiara, alla quale
era deuotissima, e spesso si raccõmandaua, e la libe=
rò dalla morte confortandola à bene operare, ammae=
strandola, et informandola come si deuesse gouer=
nare per conseruar la pudicitia, e l'honestà, e far=
la conseruar all'altre, e non solo ciò fece questa
uolta

uolta, ma anco molte altre dopoi; anzi quando alcu-
na di quelle sore parlaua con persone di fuori di cose
inconuenienti alla grata, ò in altro modo, lo reuelaua
ad essa Cecilia Abbadessa, e le mostraua il modo del-
la correttione, et emendatione di tali defetti: Trà
l'altre apparitioni una uolta le disse; quando io ero
uiua seruai questa consuetudine, che non uolsi mai nel
mio Monasterio comportar gran conuersatione, nè
familiarità con alcuna persona religiosa, ò seculare
che si fosse, nè anco, che monaca alcuna à Me soggetta
parlasse in secreto, ò frequentem, con alcuna persona,
acciò si conseruasse l'integra honestà strettam, e senza
scrupulo in modo che mi fece quasi una Dea; et ella
rispose uolentieri fuggirei tali donne, e mi partirei di
questo luoco; alla quale replicò Santa Chiara; nel tempo
passato hauete riceuuto honore in q.to luoco, e necessario
ch'in questo medesmo patischi molte tribulationi, e q.lle
che ti tribulano l'hauete già riceuute in nostra compa-
gnia

gnia; ma da questo in poi guardateui de riceuere al-
cuna giouene se prima sottilm. non hauete inuestiga-
to chi sia, e non la conoscete perfettam.

M. Questo deueriano pensar tutte le donne, che seruono
a Dio, et anco chi regge, e mettersi à memoria tal
conseglio; ma lasciamo star quel che à Noi nõ tocca;
se fece questa santa altro miracolo, narratelo.

F. Vn'altra donna chiamata Francesca di Mastro Hermã-
no da Foligno monaca del Monasterio di Santa Chia-
ra di Montefalco per un'anno, e più sostenne una
graue infirmità, et un dolore intollerabile dal lato
sinistro in modo che le coste del petto usciuano fuori
del luoco loro naturale, sputaua sangue, et haueua
quasi perduto il respirare, che quasi non fiataua
e li medici, et altre persone erano desperati della
sua uita, e li suoi parenti n'haueano fatto il piã-
to come si suol far d'un morto: ultimam. qn̄ più
del solito era grauata, e perso il sonno à fatto, e si
credea

credea, che fusse uicina à morte vna donna del Mona=
sterio le diede un pannicello, che santa Chiara era usa
portar nella sua testa mentre uiuea, il quale pigliato
da essa Francesca con deuotione, e postoselo sopra al
luoco del dolore subito s'addormentò, e poi risuegliata
cō licenza dell'Abbadessa fece uoto à santa Chiara, et
andò alla cassa doue giaceua il corpo di essa santa, e so=
pra la medesma cassa s'addormì un'altra uolta, e de
lì à pochi giorni uenendo la festa, et anniuersario di
santa Chiara cominciorno ad apparir da quel med.º
lato innumerabili piaghe, e brutte uulceri, e ferite
dalla centa in sù di quel sinistro lato, e dal mezzo
del petto sino à mezze spalle, per la qual uia spurgò
il mal'humore, e guarì in pochi giorni liberam.te, e cono=
scette, che per li meriti, e uirtù di santa Chiara si liberò
Vn'altra Francesca già di Bernardo da Pesaro, che fù mona=
ca pur del med.º monasterio di santa croce, e passò di
questa uita dui giorni auanti che morisse santa Chia

ra

ra appari ad una monaca chiamata Costantia, che era inferma longo tempo, e per alcuni anni maleggierm, e li disse uieni con Noi; et intendendo che Francesca la chiamaua da questo seculo all'altro, li rispose non ci uoglio uenire; e quella soggiunse Santa Chiara è uenuta per te, e subito detto questo appari ancora santa Chiara accompagnata da essa Franc.a e da molte altre donne; e disse a Costantia apparecchiate figliola mia, e uieni con Noi; et all'hora Costantia ritornando in se, referì alle donne del Monasterio questa uisione, e predisse ch'era in xpo, et il quinto di dopo nella festa dell'anniuersario di Santa Chiara morì.

Angelico di Giacouuccio da Spoleto in tempo ch'era guerra in quella Città, e contorni nella battaglia di Cortignano fu con una lancia da un huomo d'arme passato in modo nel uentre, che trapassò à le schiene, e gli usciuano dalle rene gli intestini più d'un braccio

e questo

e questo huomo che l'hauea ferito perdendo la lancia si partì, e lo lasciò nel campo per morto; ma egli ue=dendo la grande effusione di sangue, e l'angustia della morte si raccomandò intrinsecam, à Santa Chiara, e subito marauigliosam, il corpo repigliò forza, e le=uandosi da terra repigliò li suoi intestini pendenti, an=zi caduti in ella terra, e le portò sin'à Beuagna lon=tana da quel luoco più di quattro miglia senza tedio, ò grauezza di corpo quasi correndo più che se fusse sta=to sano, doue prima era debolissimo p il sangue uscito, e p dolore della botta riceuuta, et arriuato lauò gli intestini, e li remisse dentro, e per uirtù di Santa Chia=ra fù perfettam sanato.

Vn putto nella Città di Spoleto hauea una gagliardissima infirmità in tanto che li era uscito un'occhio del luoco proprio cadendo per le guance, e le radice d'esso discoper=te di sopra si uedeano, et il bianco d'esso era quasi cō=sumato, e guasto et in tutto hauea persa la uista, e sta=

ua uici=

ua uicino à morte, et una notte dormendo il padre di
questo putto leggierm, che le pareua pur di uegliare, e
quasi in pensiero li apparue una donna coperta sot-
to la gola con l'habito solito dalle Monache di santa
Chiara, e li disse, mena à me questo mamolo, e
sarà liberato, e dette queste parole disparue, e ritor-
nando in se quasi destato da sonno andò al luoco
doue giaceua il putto, e referì alle donne, che lo
guardauano la uisione come era passata à punto, che
già li haueano accesa la candela credendosi, che
sperasse, et una di quelle donne moglie d'un ca-
ualiere disse subito, quella che ti è apparita è
Santa Chiara, e così trattenendosi quel putto sino
alla matina seguente lo portorno sopra la sepoltura
di santa Chiara, e li copriron gli occhij perche la
deformità d'essi daua terrore à chi lo uedeua, e
posto su si addormi subito, e poco dopoi se risue-
gliò tutto sano, e pienamente liberato, in modo
che le-

che leuando il panno manco appareua segno alcuno della infirmità che hauea ne gli occhij ritornati al suo luoco, e chiari, e limpidi, e uedendo come mai hauesse patito.

Pauletto di Mattiolo da Spoleto fu chiamato dalli parenti, che uenisse alla morte del figlio, che staua nell'estremo della uita, et esso addolorato lo raccomandò a santa Chiara, e tornando à casa il med.o giorno trouò il figliolo perfettam. sanato, e domandando in qual tempo era liberato, trouò che in quell'hora che per la uia l'hauea raccomandato à santa Chiara senza alcuno interuallo era succeduta la sanità.

Quello che scrisse la sua leggenda, ò historia, e raccolse li suoi miracoli durando tale inquisitione una matina poco auanti l'hora de prima fu oppresso da un sonno leggiero, e uedde un bello altare parato di belli, e bianchi uestimenti, e paramenti, e l'hostia sparsa in terra, che non era ancora consecrata, che era bianchissima, e standone egli in ansietà ricol-

seq.ta

se questa hostia, et in quello li fu detto no è fatta
ancora la consecratione, il che sentendo se le mo=
derò l'ansietà, e pena che sentiua, non dimeno
attese à raccoglier l'hostia, non restando per quello,
e la ripose nell'altare doue di nuouo si spargea
hor là hor quà cominciando dalla parte destra del=
lo altare sino alla pietra consecrata, che staua in
mezo d'esso; e che cosa significasse dicea no saperlo.

M. Che credete voi, che uolesse dinotare tal cosa?

J. Doueteri cordarui, che di sopra nel principio del ragio=
namento dissi, che quest'huomo hebbe gra battaglia
se douea scriuer la sua uita, ò nò: e poi miracolo=
sam fu aduertito, che la raccogliesse, come fece. on=
de per questa uisione uerisimilm si dà ad inte=
dere che l'altare significa cosa sacra, e potemo dire
che significa la congregatione de fedeli, perche in
esso si offerisce per tutti christiani uiui, e morti; et
essendo questo altare bello parato; l'hostia staua
interra

in terra, ciò è la uita di Santa Chiara era senza riue=
rentia, però che si come l'hostia è fatta della farina di
più grani, così la leggenda di Santa Chiara, è compo=
sta di più cose marauigliose, le quali leuandole da
terra, e raccoglendole le mise su l'altare, ciò è
l'hà fatta manifesta à tutta la Chiesa, che tal cosa
hà uoluta uedere, e però dice che la trouò sparsa dal
la parte destra dell'altare sino alla pietra conse=
crata, che significa la sua leggenda, e uita essere ha=
uuta in riuerentia, ma non è ancora canonizata.
Nondimeno il sig.re è potente, e quando parerà à
lui la essaltarà, benche non essendo canonizata nõ
resta, che non habbia la gloria in paradiso come gli
altri santi, e nel modo che ne dimostrano tanti se=
gni, e miracoli, che Dio hà mostrati, e mostra con=
tinuam, per lei à tutti quelli, che l'inuocano deuo=
tamente.

M. Se non è canonizata come ne facemo l'offitio, e la festa

sollenne

sollennem Noi di Montefalco.

J. La nostra Terra ha questo privilegio particolare, che ne potiamo celebrar la festa solo in essa Terra, che l'hanno conceduto li sommi Pontefici in honore di questa santa; ma di fuori d'essa non si potria far sollennità publica, perche solo delli canonizati si può fare sollennità publica.

M. Ve sonno più miracoli oltre alli narrati, che habbia fatti questa santa?

J. Non è dubio alcuno che molto più miracoli, e segni Dio ha operati per lei, che non sono detti; perche Io non ho voluto narrar se non quelli che sono registrati nella leggenda, ò Historia sua, e che ho veduto ivi descritti; Però pongo fine à questo trattato pregandociascuno, che per sua devotione voglia leggere tale operetta attenda à quello che le dissi nel prologo, che non haverei potuto cō ornamento di parole sodisfarli, ma solo della substantia

stantia della uita, et opere di questa santa aggiun=
gendoui qualche ragione, che per la mia debole facol=
tà potea comprendere, lasciando da parte molte
questioni, e sottilità, che si sariano potute mouer,
e narrare, piglie la principale intentione delle uir=
tù, e buone qualità di questa gloriosa santa per immi=
tarle familiarm., come familiare ragionamento si
è fatto frà madre, e figlio. Alcuna cosa aggiunta
oltre la sua historia la sottometto alla correttione
della santa Madre Chiesa, e de persone dotte, et in=
telligenti più di Me; E non resta altro, che à tale
e tanta gloriosa santa con tutto il cuore ricorrere, e
raccommandarsi ad essa deuotamente dicendo.

O Chiara più che'l sole rilucente
Da Dio eletta nella Trinitate
Regola, e guida d'ogni buona gente.

Fidem facio Ego Joannes Dragonius
spoleto pub.cus apostolica auctate not.
et ad pns Curie Ill.mi et R.mi D. Epi
Sp.ni Cancellar. sup.tam copiam ex su
proprio originali de mandato et co
missione p.ti Ill.mi et R.mi D. Episc
manu aliena mihi tamen fida ex
tractam fuisse et eo suo origina
collationatam et concordatam et
fidem oium premissor. signum
noie meo apposui in quor. fide



Signum mei Jois Drag.nij not.vij et Canc.vij

Priores Populi Ciuitatis Spoleti

omnibus per pntes testamur supraseritum
d. Joannem Dragonium Ciuem nrum fuisse
et esse Notarium publicum fidum et legalem
et ad pns Curie p.ti Ill.mi et R.mi Epi Spoletani
Cancellarium suisq publicis scripturis in iud.
et extra plenam fidem adhiberi in quorum
fidem ut dat. Spoleti ex nro populari pal
tio die secunda octobris 1587

Nicol.s Benedictus Canc.s

197





